TORINO
Anno 73 - Num. 117
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA 1 - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Sentenze - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea counlata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 48 - Sette numeri: compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1562

Alessandria Casale Vercelli
ore di fiamma intorno al Duce

Con l'insuperabile compattezza della sua fede l'Alessandrino mostra al Fondatore dell'Impero la crescente potenza delle sue officine, produttrici di strumenti per la pace e per la guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 17 maggio.

Stamane, quando siamo giunti alle porte di Alessandria, risalendo gli ultimi cortei che fluivano dalla campagna al gran raduno cittadino, una pioggia fitta, insistente, monotona cadeva da un cielo uniforme, senza il minimo strappo d'azzurro. Gli uomini andavano, a piedi o in autocarro, verso la metà della loro faticosa marcia notturna, intrisi di acqua. Gocciolavano le mantelline delle Piccole Italiane, e i gagliardetti madidi pendevano afflosciati come vele quando il vento si è posato. Nei volti era l'espressione di una muta angoscia: l'angoscia, il dispetto invincibile di dover ricevere il Duce con un tempo così noioso e fastidioso, che sciupava i colori del gran quadro preparato per Lui, da giorni e da settimane, con un sentimento così trepido e ansioso.

Tutta la provincia

Ma è dei piemontesi far buon viso a cattivo gioco, e figuriamoci al cattivo tempo. Le nostre impressioni un po' scombolate dal primo incontro ci hanno abbandonato sulla soglia della città. Una volta nell'abitato, tuffati nell'onda umana che ribolliva burrascosa per le vie, e si versava nelle piazze spettacolose come i tributari nel fiume, ci siamo intesi di colpo presi nelle spire del più divampante entusiasmo. Tra il turbinio delle bandiere, delle insegne, dei clamori, dei canti, delle fanfare, tra l'incrociarsi dei comandi, e il rincorrersi dei richiami, e l'intrecciarsi dei saluti, e la cadenza dei passi battuti sugli asfalti lucidi come specchi, e il garrulo cinguettio di tanta adolescenza felice, tutto intorno a noi evocava immagini di festa, su tutto — uomini e cose — raggiava un senso di contentezza pieno, spiegata, comunicativa.

Qualche tempo dopo il nostro arrivo percorrevamo in macchina — rapidissimo sopraluogo, fra il fervore degli ultimi preparativi — l'itinerario della visita del Duce. Ogni casa e ogni mano erano al loro posto. Forze cinture di armati, schieramenti di organizzazioni, steccature adunate di popolo. Per chilometri e chilometri, file di carri agricoli, infiocchettati e infiorati come monili, traboccanti di forti agricoltori, di massaie rurali, di floride fanine di adolescenti. Pulizzate di mondina, coi grandi cappelli di paglia dalle larghe tese, quasi un'anticipazione dell'estate, che sapora di sfida al maltempo. Operai in tuta, donne fascistе in uniforme, cui le bandiere e sghimbesci sul capo davano una grazia leggera, quasi aberrazione. Squillare di bimbi vestiti di bianco, seduti su pilastri e ardili sovrapposti, come oggetti da esposizione negli scaffali di una fiera o quando erano nelle mani una minuscola bandierina; e vicino c'erano frati e suore, anch'essi con le bandierine in mano). Brucianti dai volti quadrati impantanati di aria e di sole, che terravano alti, come trofei di guerra, badili e zappe. Combattenti, mutilati, decorati al valore, reduci d'Africa e di Spagna.

Poi in gala altissime degli artiglieri, dei fanfulloni, degli studenti, i fitti assembramenti dei giovani, i trofei donati con la squilla di Roma, i ritratti del Duce, le scritte, i cartelli, le siepi floreali, i festoni d'alloro: un quadro colorito, animato, festoso. Alessandria non c'era mai parsa più bella. Su tutto era una nota di eleganza, un sigillo di signorile buon gusto, un senso di finezza. Lo stesso ordine, la stessa simmetria in cui così stranamente massa di gente e d'armi componeva riflettevano quella immagine di grazia: erano un ordine e una simmetria che non avevano nulla di difficile, di pesante, di meccanico, ma sembravano il frutto facile e naturale di un equilibrio interiore, d'un fratto spirituale.

L'annuncio, che il Duce era arrivato, s'è propagato con la voce del cannone. Il treno presidenziale proveniente da Torino, toccava la città alle 9.58 precise. La stazione di Alessandria è una stazione militare; un'intera ala del vecchio fabbricato è andata giù. Nell'arco, che s'allargherà con altre demolizioni, sorgerà una stazione nuova, che sarà tra le più grandi d'Italia. Stamane, sulla breccia, era stato eretto, con materiale provvisorio, l'ingresso monumentale dove il Duce avrebbe ricevuto il saluto della città: un grande arco contornato di pennoni da cui sventolavano bandiere tricolori, stendardi neri del Partito, gonfaloni giallo-rossi e le belle insegne di Alessandria: croce rossa in campo bianco, in prima fila, finalmente quadrati su cui s'innestavano, a gruppi, i vessilli tricolori. A terra un enorme tappeto cremisi. Sotto la pensilina e nel piazzale esterno prestavano servizio d'onore le truppe del 37.o Fanteria della gloriosa Brigata «Ravenna» con la fanfara inquadrata decorativissima, formazioni di Camicie Nere, una compagnia di Giovani Fascisti e di Avanguardisti, ed un plotone di Bufflis moschettieri. Sul margine della banchina si allineavano Moschettieri del Duce.

Il Duce è balzato dal predellino, agile ed elastico. Vestiva l'uniforme fascista con la Sciarpa Littorio e i distintivi squadristi. Verso di Lui si è mosso il saluto delle autorità locali: S. E. il Prefetto Soprano, il Federale Alessandri, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Bertini, il Podestà gen. Rosso, il Questore comm. Alberti, il vice-Prefetto comm. Rudano, il reggente Brezzi, i Consiglieri nazionali conte Michelini di San Martino, comm. Cerruti, ispettore del Partito, Barulli, conte Guido di San Marzano, il console Marinese comandante la Legione «Santorre Santarosa», il console gen. Marchis comandante il 3.o Gruppo delle Legioni della M.V.S.N., i generali Ricagno e Di San Marzano, il generale Cavaliere in divisa coloniale, il Consigliere di Stato Ferruccio Pallavicini, il Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia Cavaliere Ambrosetti, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Russo, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri generale Moizo, il Preside della Provincia comm. Benedetto. Col Duce sono discesi dal treno il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, e il Capo della Sua Segreteria Particolare.

Il corteo

Il Duce è passato sotto l'arco monumentale, sul cui bianco sfondo erano adunati esperti di bufflis trombettieri. Poco oltre rendevano gli onori una squadrone di carabinieri a cavallo. Il Visitatore ha sostato un attimo sull'arco, attento alle spiegazioni che S. E. Soprano Gli forniva sulla nuova stazione. Dal lato opposto si offriva la visione dei giardini pubblici, con la folla che aveva circonda il verde delle aiuole, e dilagava sulle vie vicine chiuse dai platani. Un grido: Duce! Duce! e un agitare festoso di mani, berretti, cappelli, un turbinio di bandiere: tutto un fervente di cose e di spiriti al tiepido fare dell'autunnino.

Il Duce ha risalito l'automobile. Pioveva ancora, e la macchina era chiusa. Ma Egli ha sostato, ritto, a salutare, con la mano, la folla che Lo acclamava. Poi la macchina è partita, sotto l'acqua, e mostrandosi così, salda ed eretta figura, alla folla tumultuante. La Sua macchina è passata dinanzi alla nuova Fontana imperiale dello scultore Angelo Belzardi di Torino, sormontata da un gruppo di quattro aquile in bronzo. Potenti zampilli la ravvivano, raccogliendosi con sommesso cocciolo nella conca di marmo. Nell'orto sono scolpite parole del discorso dell'Impero. Fanno da sfondo ai due gruppi scolpiti in metallo, in bianco ed azzurro, le parole care del benvenuto: «Alessandria saluta il Duce Fondatore dell'Impero».

Il corteo si muove, tra l'omaggio caldo e reverente del popolo adunato all'intorno. Dietro le truppe, in prima fila, sono giovani italiane, e le loro grida argentine invitano il Duce come un festa di gli cordiale. Poi sono gruppi di operai dell'ILVA, in tenuta di lavoro, pari carali, con i grandi cappelli da muratore, che sollevano verso di Lui gli strumenti di lavoro in una multanole e gioiosa fantasia. Si gira, lentamente, verso destra, rasentando il monumento ai Caduti, presso il quale il Duce ha già fatto deporre una corona d'alloro legata coi colori di Roma, e sulla fascia il Suo nome. Nella spianata è il gruppo fierissimo dei grandi invalidi di Alessandria, con il labaro del Nastro Azzurro. Il corteo si ingolfa in Via Arnaldo Mussolini, che è una galleria di stendardi cremisi, in cui campeggiano in giallo, verticali, le lettere della parola DUCE. Fanno siepe, gentile siepe fiorita di serbi, Mutilati, mamme, vedove dei Caduti, assistono al gesto commosso. Nella cripta sonta un attimo di raccoglimento; e fa deporre una corona d'alloro col nastro col Suo nome sul lunlare dell'arco romano che inquadra la croce di cristallo. Alla parete di fondo i nomi dei 23 Caduti fascisti alessandrini; su tutti quelli dei Caduti d'Africa e di Spagna. Si va ora di corsa in piazza Garibaldi. Una folla di centomila persone vi si è adunata e l'acclamazione che accoglie l'arrivo del Duce ha qualcosa di procellono. Siamo investiti da un vento di uragano; erepitano le mitragliatrici, esplodano i mortaretti, dal cielo si diffonde un coudo di motori di aeroplano; ogni bocca scandisce un nome: Duce! Duce! Egli sale su un podio ed appare, alto, eretto, il volto illuminato di mauchia gioia. Guarda l'incomparabile spettacolo, i fasci dei gagliardetti che coronano i tetti e le ringhiere, le scritte, gli entusiasmi della massa sterminata, le mandine che, proprio sotto di Lui, in folti gruppi, agitano festosamente i cappelloni di paglia, le formazioni della Gil che al centro disegnano la M, l'iniziale del Suo nome, in bianco e nero. E' una scena di una giovinità incomparabile. Non piove più!

Col gesto della mano il Duce placa quella bufera e parla, rivolgendo alle Camicie Nere e al popolo di Alessandria parole di vibrante saluto e di viva simpatia per il Fascismo alessandrino, che conserva intatto lo spirito eroico della vigilia e che ha camminato con il celere ritmo caratteristico dell'Italia d'oggi.

Le Sue parole d'interrorante salute cuccendono gli alti clamori. Di nuovo la piazza è un tumulto. Egli guarda salute, si volge dove più intensa ferve l'applauso. Poi ascolta gli inni esaltati dai giovani: si intona Giovinezza, poi il Saluto al Duce, poi l'Inno dell'Impero. Al cessare dei canti, Egli fa l'atto di scendere, ma la folla Lo inchioda alla ringhiera con l'urlo barbaresco della sua passione; e dodici volte Egli deve ricomparire, per rispondere all'ardente richiamo; dodici volte deve mostrarsi alla platea urlante senza di poter lasciare il podio per dirigersi, tra il mugghio degli applausi e il rimescolio cupissimo delle mitragliatrici, e l'esplosione dei mortaretti, agli stabilimenti Borsalino.

Ad Alessandria: intorno alla macchina di precisione delle fabbriche di proiettili.

A Casale: il sorriso del Duce all'immensa massa di popolo.

Attimi della giornata alessandrina: lo sguoro della Casa di riposo.

Il ballo all'aperto in costume, di fronte alla Prefettura di Alessandria.

Quadri della gigantesca adunata di Alessandria: una sola voce un solo cuore.

In trionfo per città e villaggi
tra masse ardenti di Camicie nere e di Popolo

Qui le maestranze — 1500 operai — adunate nel cortile, prorompono al Suo arrivo in un fervido manifestazione. Ricevono il Duce i dirigenti dello [illegible] ed i componenti il Consiglio di amministrazione, che Lo accompagnano in un salone, nel quale si riassumono, in una sintetica esposizione dimostrativa, le varie fasi della lavorazione, dal cuoio e dalla legno al cappello. Mario Borsalino, a nome della Ditta, Gli rimette mezzo milione per opere assistenziali. Quando il Duce lascia lo stabilimento, un'operaia, una biondina svegliu ed ardita, esce dal gruppo, s'avvicina al Duce, Vuole salutarLo individualmente, ed è accontentata. Si porta via un bel sorriso del Duce. Qualche volta anche un piccolo atto d'indisciplina è premiato.

Soldati e rurali

Si va ora per le chiare e larghe strade di Alessandria, per le sue piazze ariose, gonfie del respiro delle folle. La piazza Valfrè è un allineamento di cannoni e di artiglieri dell'11 Reggimento. La corsa Lamarmora comincia, e continuerà per chilometri. Fiancheggiano dei carri agricoli, fasciati di spighe, di fiori, di fronde, trainati da buoi e da cavalli ingualdrappati. E' una pennellata di colore rustico, nel quadro offerto da Alessandria in [illegible] calda e clamorosa mattinata. I rurali dell'azienda agraria dei fratelli Rossi hanno issato sul carro un mappamondo colossale, e dallo «stivale», proprio dov'è Alessandria, sbuca da un finestrino, che sembra la bocca del suggeritore, un contadino dal camice a quadretti, e agita un cartello. C'è scritto: «Tunisi, Suez. Gibuti: Duce comanda, siamo ai Tuoi ordini». Belle figliole sono l'ornamento più bello dei carri di Frugarolo. In altri si raccolgono contadini circondati da floride figliolanze.

Nella piazza che si intitola alla medaglia d'oro Dalmazio Birago, l'eroico aviatore d'Africa, compagno di Galeazzo Ciano, il Duce è accolto da un gran rimescolio di cappellani di pugilo. Poco lungi, i vecchi del Ricovero della Casa di Riposo sono sulla strada, coi sacerdoti ed il personale. Applaudono tutti. Dalle finestre si spargono grappoli di suore. Applaudono anch'esse. Ma quanta effervescenza in questa Alessandria radiosa!

Il Duce si ferma a inaugurare il nuovo gabinetto chimico batteriologico ed il contiguo istituto di profilassi antitubercolare. I canti delle divise schierate all'intorno sono il commento corale alla rapida cerimonia. Alla nuova Casa della Madre e del Bambino in aprile Marengo, il Duce coglie bambini e mamme nell'ora della refezione. La manifestazione ha un carattere di intimità familiare profonda e si colora del dolce sentimento della riconoscenza. Egli prende in braccia qualche bel poppante e si fa fotografare in mezzo alle mamme felici. Si va per viali fiancheggiati di truppa, di Mazzieri rurali, di operai in tuta, di trattori, che salutano il Fondatore dell'Impero col coro solbalzante dei motori, che hanno fatto ferace questa terra alessandrina.

Facciamo sosta presso la nuova Casa del Mutilato in Largo Torino. La costruzione, già avanzata, si erge fra asulli fascisti di tricolare. Il Duce scende con fervide acclamazioni osserva i piastini dell'edificio, sale al sommo della costruzione, guarda il terreno circostante. Presso il cantiere è il gruppo dei combattenti e mutilati, e un nucleo di familiari di eroici caduti. Gli mostrano la mamma di Dalmazio Birago che Egli abbraccia. La grigia consorte del cieco di guerra Schiura Gli getta le braccia al collo. Tra quelli che il Duce abbraccia è pure lo scultore cieco di guerra Bausola, che palpa il braccio del Visitatore, con gesto di devozione.

Fabbriche di armi

Ripresa la corsa proseguiamo per il popolarissimo rione Cristo, in uno scenario immutato, ma in un'atmosfera più che mai calorosa. Con gli abitanti, sono folti gruppi di operai e rurali; anche qui la nota dominante è data dai cappelloni di paglia, sotto le cui alte tese si accende il raggio di fervidi occhi di donne.

Una sosta più lunga è agli Stabilimenti meccanici Mino, una Ditta ormai centenaria, che nacque come produttrice di utensili da orefiiceria, e ora fabbrica proiettili.

Il Duce si interessa alle lavorazioni, con minuziosa attenzione; prende un proiettile e lo estrae con le Sue mani dal bossolo. Il Duce visita la sala di rettifica e di controllo dei calibri e quella per la cinturatura dei proiettili e quindi passa nel padiglione della fucinatura dei grossi calibri: assiste qui alla prima lavorazione; il bicchiere fucinato, passa dalla presa alla trafila, poi al raffreddamento; di qui già divenuto proiettile greggio va alla temperatura per essere quindi portato ai torni. Tutte le fasi il Duce osserva; e vede anche un poderoso cumulo di proiettili pronti per essere mandati al caricamento. Ed ecco il Duce nel padiglione di dove escono i colossali proiettili perforanti per la R. Marina; vengono lavorati su torni che la stessa società ha ideato e costruiti con materiale italiano. Nella sala della tornitura automatica per piccoli proiettili, gli operai, che [illegible] qui in maggior numero, pur non arrestando il lavoro, gridano il Suo [illegible].

I titolari Gli offrono un campionario di proiettili in sezione in un artistico cofanetto e un assegno per opere assistenziali, in un portafogli di marocchino rosso, cifrato della parola Duce. Un «Figlio della Lupa» di quattro anni — il piccolo Umberto Gresta — Gli porge un mazzo di fiori. Fuori donne nei costumi pittoreschi del contado di Ovada sono in attesa con il pane e i frutti delle loro terre per il gesto dell'offerta. Il Duce prende il pane, lo spezza, lo assaggia.

Prima di lasciare lo stabilimento il Duce firma una Sua fotografia, a ricordo.

Poco lungi tre ragazze indossano abiti, nei quali simboleggiano l'Asse Roma-Berlino-Tokio.

Ora anche il tempo si è rimesso: non solo non piove più da quando il Duce è apparso sul podio di piazza Garibaldi, ma il cielo si è aperto e dall'azzurra cupola un sole sfolgorante splende sulla grande festa degli uomini.

Dal rione Cristo il Duce [illegible] il corteo del seguito ritorna ai Giardini pubblici, corso Roma, piazza della Lega Lombarda, piazza Vittorio Emanuele gremiti di migliaia e migliaia di persone. Sull'ampia cavea — contro una spalliera su cui campeggiano le parole DUCE — hanno preso posto quattromila dopolavoristi dei gruppi popolareschi e cornli in costume. Per il Duce era stato preparato un podio agreste, tra alcune fiorite, e spalti tessuti di grandi canne di zufolo, che danno l'idea di un organo; ma Egli preferisce salire a gradoni lo spettacolo dalla loggia del palazzo del Governo, dove la Sua apparizione suscita entusiastiche manifestazioni dei dopolavoristi e della folla. Egli va per veder meglio, all'angolo estremo del balcone, ed è l'ultima a sinistra delle autorità affacciate [illegible] Ministro Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale, il Ministro della Cultura Popolare).

Placate le acclamazioni, ha inizio lo spettacolo. La massa corale canta l'inno dell'Impero; poi duecento fisarmoniche accompagnano il canto e ritorna il Leggenario, mosso e vivace, col segnare le strofe liete e solenni dell'Inno dell'Impero. E' quindi la volta delle tradizionali balli piemontesi: la monferrina, danzata da 60 danzatori di Silvano d'Orba; la suzzlue Lachera, della fine del 700, che 65 figuranti di Rocca Grimalda, nei costumi dell'epoca (e che sfarzo di trine, nastri, merletti, colori!) eseguono con brio delizioso, facendo corona a una sposa superbamente bella, bionda, florida, un incarnato color latte e sangue; e la «Giga», in cui mostrano la loro valentia i danzatori di Ovada. Sono venti minuti di ineffabile godimento, che il Duce assapora con rapimento visibile, conquistato da quell'onda di sana gioia popolana che se ne sprigiona. Le belle figliole si volgono continuamente a Lui, sorridendoGli, e Gli fanno anche vezzi con la mano, quasi invitandoLo a scendere e a danzare con loro. Vedono che il loro spettacolo Lo diverte; e sanno che Egli è danzatore, e che una soprattutto i balli rustici, quelli che si svolgono sulle aie di Littoria o sotto le pergole del Fortifiase, tra la gaia gioventù dei campi.

Alla Casa della Gil

Al termine delle danze è un'altra divampante manifestazione al Duce, che la folla richiama decine di volte al balcone, non mai stanca di applaudirLo; e che continua anche quando il Duce si ritira per consumare, nell'interno della Prefettura, una rapida colazione. Deve affacciarsi di nuovo, prima di partire: e dalla piazza Gli gridano, martellando le sillabe: ri-torna! ri-tor-na!

La cronaca registra ancora una puntata del Duce alla vicina Cassa di Risparmio. Fruttuosa visita per le istituzioni alessandrine, perché questo istituto che a celebrazione del suo centenario già aveva consegnato al Duce un [illegible] — destinato all'eriyenda colonia del Fascio di Alessandria —, per festeggiare l'ambita presenza del Duce alla Cassa (dove si è inaugurata una lapide commemorativa del centenario), ha ancora consegnato al Duce lire centomila, versate alle Opere Assistenziali del Fascio alessandrino, ed ha vincolato la somma di mezzo milione per costituire con la rendita relativa premi demografici per la provincia di Alessandria, premi che saranno distribuiti ogni anno, nel nome di Benito Mussolini. Nel pomeriggio il Duce si reca in Piazza Biffi, sosta dinanzi ai gonfiloni e al labellone di risanamento del quartiere,

Alessandria: l'abbraccio a un eroico mutilato.

La grande ora di Casale fascista

(DAL NOSTRO INVIATO)

Casale Monf., 17 maggio.

Al richiamo della venuta del Duce si è mobilitata con slancio entusiastico tutta la bella, popolosa e ricca zona che circonda Casale. C'è stata come una specie di gara per accorrere nel capoluogo, con ogni mezzo e malgrado il tempo che, burrascoso all'alba, si è mantenuto più o meno imbronciato sino a tardi. Un calcolo approssimativo permette di fissare intorno al centomila il [illegible] di coloro i quali, inquadrati o no, si sono addensati nel centro di Casale, straripando da Piazza Castello nelle vie adiacenti dov'è previsto il passaggio del Duce. Le forze schierate si estendono in una linea da otto a nove chilometri e meritano alcune cifre [illegible]: 280 squadristi, 2300 Fascisti in divisa, 3000 della G.I.L., 5.200 Donne Fasciste, 4500 massaie rurali, 23 mila iscritti ai sindacati, 2500 mondariso, 500 dei gruppi folcloristici. Il Fascismo di Casale è fiero di presentare al Duce, come forma tangibile della sua rigogliosa vitalità, una massa così imponente.

Cuori e bandiere

Per vari chilometri una festa di bandiere si estende sulla strada di Alessandria e raggiunge San Germano; in città, ogni finestra e s'infoltisce per creare una sola prospettiva laddove sosterà il Duce per inaugurare le opere nuove o per ricevere l'omaggio esultante della popolazione. Un manifesto del podestà, annunciando l'evento eccezionale, dice: «Casale che ne intuì il genio e, credendo nella Sua forza, Lo seguì in ogni combattimento, vive la sua più grande giornata di passione e di fede, e Gli va incontro con le sue forze Fasciste e guerriere, con la fioritura gagliarda della sua gioventù numerosa, con la massa operosa dei suoi rurali, per ripeterGli ancora una volta: COMANDACI E TI OBBEDIREMO!». La promessa, prima ancora di essere giurata a gran voce con l'impeto che Egli solo sa scatenare, è nel volto e negli occhi di tutti che scrutano ansiosi i sintomi del Suo prossimo arrivo.

Il Suo passaggio è stato segnalato da Castelletto Monferrato, poi da San Salvatore Monferrato, infine da Mirabello e da Occimiano. Sembra che Alessandria, quasi volesse trattenerLo di prepotenza, ne abbia ritardata la partenza con manifestazioni di affetto vicinissimo, quello che fa siepe [illegible] alle macchine e la arresta. In quel «sembra» c'è una specie di accusa, quasi una forma di gelosia, ingiustificata, del resto, poichè il Duce è in orario e soltanto l'impazienza invenia il ritardo.

Lo strepito delle due staffette in motocicletta determina un ondeggiamento che si propaga da un'estremità all'altra della cittadina, quasi un brivido d'elettricità per cui tutti scattano, chi non è a posto si precipita e i fragili sbarramenti della forza d'ordine ricevono un primo urto di assaggio.

Tre squilli d'attenti annunciano poco dopo il Suo arrivo. Sono le tre e 20.

In piedi, come sempre, sull'automobile che procede a passo d'uomo, Egli [illegible] il Corso Valentino e sorride, prima ai soldati che Gli presentano le armi, poi alla folla retrostante e all'altra che continua lo schieramento dei soldati [illegible] con una medesima espressione di forza, non temperata dal disordine delle acclamazioni.

Dal corso Valentino, per un viale alberato ma giovanissimo perchè nato come ornamento di un'opera recente, il Duce raggiunge il nuovo ospedale di Santo Spirito, capace di 350 letti e preparato a tutte le necessità. E' un ospedale nuovo soltanto nella materia, trattandosi di uno tra i più antichi, poichè fondato da Guglielmo VIII Paleologo nel 1468 mentre dal Papa Pio IV nel 1478 riceveva, credo con mezzi fondi, il diritto d'intitolarsi al «Santo Spirito» come quello di Roma.

Tra gli operai della Marchino

All'ingresso Lo accolgono il presidente dell'ospedale avv. Pagliano, il podestà Marchino e il [illegible] Maresealchi che successivamente Lo guidano per i locali, illustrandoGli l'importanza dell'opera. Dopo essersi intrattenuto con alcuni dirigenti, particolarmente con due vecchiette strafelici dall'avvenimento insperato, Egli è ridisceso a pianterreno sostando presso le lapidi che ricordano un centinaio di benefattori succedutisi nei secoli e presso i busti dedicati ai più benemeriti come la contessa Leardi, l'ing. Poggio, l'avv. Alliora e Angelo Monti.

Fuori è un uragano di «Duce! Duce!», un agitar di moschetti, di sciarpe, di braccia esultanti.

Dall'ospedale, per via Marina e il viale Principe, sempre in un canale di applausi, il Duce ha raggiunto l'Unione Cementi Marchino e C. per inaugurarvi un impianto destinato al ricupero del calore e suggerito dalla lotta per l'autarchia. Lo stabilimento che fabbrica ogni anno un milione di quintali di cemento e 250 mila quintali di calce idraulica, era già riuscito, con notevoli accorgimenti, a sostituire il carbone straniero con quello nazionale nella proporzione del 60 per cento. Ma per spingere al massimo le sue benemerenze autarchiche, la società ha voluto utilizzare, attraverso impianti costosi, le calorie prodotte dal combustibile che andavano parzialmente disperse durante la cottura del cemento, finanche alla proporzione del 40 per cento. Da oggi, i prodotti della combustione sono diretti a un sistema di caldaie che produce vapore e faranno azionare un turbo-alternatore per la energia elettrica producendone ogni anno sino a cinque milioni e mezzo di kwo. A memoria, è stata inaugurata una lapide.

Millecittocento operai, in un colorito insieme di tute azzurre e nocciola, secondo che si tratti di maestranze o di scavatori, hanno tributato al Duce una dimostrazione calorosa, mentre guidato dal cavaliere del lavoro dott. Ottavio Marchino, amministratore delegato del gruppo, si avviava verso il nuovo impianto che il fragore dei macchinari in movimento segnalava a distanza.

Hanno gridato il Suo nome mentr'era lontano, intercalando il grido con l'invocazione: «Parla!». Tutti volevano; con il ricordo del Suo volto anche quello della voce.

L'invocazione Gli è stata rinnovata da un gruppo di giovani ingegneri; Egli ha sorriso, ha persuaso che esse dapprima e poi alcuni operai più fortunati. Gli si stringessero da presso ma, elevando gli occhi al cielo, ha donato loro il più bel sorriso.

Una dimostrazione pressochè identica si è svolta all'*Italcementi*, dove il Duce ha inaugurato l'impianto di forni rotativi che permettono una lavorazione più gigantesca e più raffinata della marna, in confronto dei vecchi forni verticali che stanno ai primi come il sedentarismo alla dinamica. Ha inaugurato anche i nuovi silos, gigantesco prospetto di magazzini allineati a contatto di gomito e protesi verso l'alto, mentre i 600 operai e la folla ai di fuori applaudivano. Gli applausi hanno raggiunto un vertice altissimo quand'Egli ha sollevato con le Sue braccia una bimba sorridendola a lungo.

Ma intanto il tempo incalzava. C'era ancora da inaugurare un'opera, proprio nel significato letterale inerente agli auguri.

Essa sta appena nascendo; se ne vedono le fondamenta già salde, gli scavi che attendono, le armature protese verso il primo piano. Sono le scuole elementari e il Regio Liceo. Il Duce, com'è scritto nella lapide commemorativa ha dato con «la Sua presenza l'auspicio maggiore».

Nella piazza Castello

Ed eccoci al centro. Il colpo d'occhio offerto dalla piazza Castello è eccezionale anche per adunate consimili. Aiuta la formazione irregolare della piazza stessa, limitata dal vecchio Castello, ricco di storia e ridotto oggi a un elemento decorativo ornato di verde. Di fronte, la torre civica e la chiesa ovale di Santa Caterina completano il quadro antico; tra i due, sopra una terrazza che par li riunisca, spicca una massa oscura di gente arrampicatasi e gremita lassù; ed gli applausi paiono arrivare anche dal cielo.

Ben presto, tra tante preziosità antiche, sorgerà un'opera nuova: la Casa Littoria, offerta dalle industrie cementifere che oggi, nelle due già citate, hanno donato al Duce duecentomila lire. La casa costerà un milione e mezzo. Nella facciata sarà inserita la lapide già pronta e che dice: «*Benito Mussolini Duce del Fascismo - Fondatore dell'Impero - qui sostando - segnò il sorgere di questa Casa Littoria - che Casale eresse - alle nuove generazioni monferrine - palestra e tempio - di cimenti operе battaglie per la Patria*».

Il Duce è salito nel podio eretto in Suo onore, ha salutato Luigi Scaraglio, Antonio Strucchi, Costantino Briglio, Carletto Spagna, Egidio Mazzucco, Camillo Morcaretti, Ardingo Biginelli, Daniele Garrone, Giuseppe Giorgelli, Felice Mortarotti, Martiri Fascisti che da un largo striscione Gli gridavano la loro eterna presenza, quindi ha esaminato i piani e il plastico della casa costruenda, degnandosi infine di gradire un mazzo di Bistolfi, intitolato «Al sole», una gradiosa figliola piana essa stessa di sole, dono della città di Casale.

Tutt'intorno è un oceano osannante.

Ogni tanto, il Duce si volge e sorride.

Continua a sorridere mentre percorre, in piedi sull'automobile, il Lungo Po, trasformato in piazzale alberato e in giardino dall'immondo deposito di scarico che era una volta.

Sorride con la pienezza della Sua anima alla lunga siepe di bimbi, sempre più piccoli, sempre più piccoli che costituiscono l'estremo saluto di Casale e si allontana verso Vercelli, tra un ultimo grido «Duce ritorna» dipinto a caratteri colossali sopra due vecchie case ai lati della strada i cui tetti sembrano aver tardato [illegible] a morire per poter compiere quest'ultimo servizio.

Antonio Antonucci

La febbrile attesa di Novara

Novara, 17 maggio.

La città e la provincia di Novara vivono in una febbrile analisi le ultime ore di passione nella fervida attesa della visita del Duce. Che sarà a Novara domattina verso le 10,30. Le vie e le piazze della città sono tutte pavesate dal tricolore e piazza Vittorio Emanuele è stata trasformata in una meravigliosa cornice che non [illegible] solenne della presenza del Fondatore dell'Impero.

Lungo tutto il percorso campeggiano gli addobbi ed i manifesti inneggianti al Duce. La strada che da Novara conduce all'aeroporto di Cameri è pavesata di lunghi striscioni che recano i nomi delle Medaglie d'oro e dei Caduti dell'Aviazione italiana. Il Duce verrà salutato dagli stormi degli aeroplani della Divisione «Drago» che solcheranno il cielo con una evoluzione dimostrativa della forza e della potenza dell'Ala Littoria.

L'Ospita illustre giungerà al Rondò di San Martino e per via XX Settembre si porterà in piazza Vittorio. Lungo il percorso saranno schierati i Gruppi Rionali della città. La via XX Settembre sarà totalmente occupata, ai fianchi, dalla Gioventù Italiana del Littorio e alla Barriera Albertina formeranno un armonico loquadramento le piramidi dei Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fasciati, Piccole e Giovani Italiane. Al largo De Pagave, il Duce passerà in rassegna le formazioni dei lavoratori della terra in divisa di fatica, armati del badile. In piazza Vittorio Emanuele si eleveranno le scalee umane ai fianchi e di fronte al Castello Sforzesco. Il grandioso spettacolo sarà completato dalle [illegible] Rurali nei caratteristici costumi folcloristici delle vallate novaresi.

Il Fondatore dell'Impero inaugurerà la lapide che verrà apposta al monumentale Castello Sforzesco, che segnerà l'inizio dei lavori di costruzione del Palazzo del Governo.

Durante la notte incominceranno a giungere i gruppi di lavoratori dei campi e delle officine; dalla provincia il popolo di ogni età e condizione, dall'Ossola, dal Verbano, dal Cusio, oltrechè dal basso Novarese, convergerà a Novara per esternare al Duce la sua gratitudine per le infinite opere di bene da Lui elargite alla nostra regione.

Il Duce si congederà da Piazza Vittorio, dove i novaresi Gli offriranno una nuova manifestazione di fede e di entusiasmo.

Elargizioni del Duce
per Enti ed opere di Alessandria

Alessandria, 17 maggio.

La città ha riecheggiato l'intera serata dopo l'esultanza indescrivibile della memorabile visita del Duce.

L'animazione nelle piazze e nelle vie è ancora eccezionale. Stanotte illuminazioni sono state approntate al palazzo municipale artisticamente costellato da migliaia di lampadine elettriche che danno un particolare risalto al severo edificio. Pure il Palazzo del Governo, Casa Littoria, la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio, l'artistico ed altissimo campanile della cattedrale, il più alto del Piemonte, sono illuminati da mille luci, adorni di stemmi e fregi che danno vividi bagliori nella notte animatissima.

Una folla enorme si è riversata oggi a Casa Littoria per visitare la Mostra delle attività della nostra provincia ed il Sacrario dei Caduti fascisti. La folla ha sostato a lungo, ininterrottamente, in devoto raccoglimento nel Tempio della fede patriottica alessandrina e nel salone dell'Impero ove è documentato in sintesi quanto di fattivo è stato creato da questa tenace e industre popolazione.

In occasione della Sua visita ad Alessandria, il Duce ha erogato lire cinquecentomila a favore della G.I.L., lire cinquecentomila a favore dell'ospedale e lire duecentocinquantamila a favore delle famiglie numerose. Ha poi destinato lire cinquecentomila, offerte dalla ditta Borsalino e lire centotrentamila offerte dal fascista Panza, a favore delle attività organizzative ed assistenziali della provincia.

Apprendiamo inoltre che il Duce, prima di lasciare la nostra città, della quale ha riportato un'ottima impressione, ha lasciato a S. E. il Prefetto mezzo milione per la G.I.L., mezzo milione per l'ospedale civile e lire 250 mila per le famiglie numerose di Alessandria.

Lo Stabilimento Borsalino Giuseppe e Fratello ha consegnato al Duce lire 530 mila; il cavaliere del lavoro Ernesto Panza, di San Salvatore Monferrato, ha pure consegnato al Duce lire centotrentamila per scopi benefici, nonchè un'artistica targa in argento a ricordo del fausto avvenimento della Sua visita.

Si apprende inoltre che a Palazzo del Governo, presentato da S. E. il Prefetto Soprano, il Duce ha ricevuto il Presidente delle due Società anonime: Industria mineraie elettrica e Società irrigazione della Frascheta, marchese cav. De Cavi di Genova, al quale ha comunicato che le opere del grandioso bacino del Borbera saranno eseguite. Il marchese De Cavi ha offerto al Duce mille tonnellate di minerale di ferro, quale prima produzione delle miniere di ferro che la predetta Società gestisce in Sardegna.

Il Duce ha inoltre ricevuto il prof. Malosso, dirigente dell'Istituto della pelliccia autarchica, che Gli ha offerto agnellini appena nati Karakul per l'allevamento.

Festose accoglienze
a Villar Perosa
ai canterini del Dopolavoro Riv

Villar Perosa, 17 maggio.

Di ritorno da Pinerolo, dopo aver riscosso l'ambito applauso e la particolare attenzione del Duce, i canterini del Dopolavoro Riv (i [illegible] di San Germano Chisone, come qualche giornale ha pubblicato) sono stati vivamente festeggiati dalla popolazione. Anche i dirigenti del Dopolavoro Riv hanno compiimentato i virtuosi canterini, tutti operai delle Officine di Villar Perosa.

La Cassa di Risparmio di Asti dona un milione per l'ospedale

Asti, 17 maggio.

Per onorare degnamente il grande avvenimento che ha riempito di esultanza e di entusiasmo il cuore degli astigiani, la Cassa di Risparmio ha deliberato l'erogazione della somma di un milione quale primo fondo per l'erigendo Ospedale!

L'adunata di Asti
Su 250 mila abitanti della Provincia 150 mila erano presenti alla grande manifestazione

Asti, 17 maggio.

Dopo quattordici anni di trepida e fiduciosa Attesa, il Fascismo astigiano ha vissuto ieri la grande giornata del suo secondo incontro con il Duce in una atmosfera di ardentissima fede. A dare un'idea della imponenza delle dimostrazioni tributate al Fondatore dell'Impero e della totalitarietà della partecipazione ad esse da parte della popolazione, basta una cifra sola: secondo un calcolo attendibilissimo, la piazza dell'Impero conteneva ieri circa 150 mila organizzati. Ora, se si pensa che la popolazione della provincia non tocca le 250 mila persone, si comprende facilmente il significato espresso da tale numero. Infatti, dai paesi sono venute, si può dire, tutte le persone valide. Le campagne sono rimaste quasi spopolate; durante tutta la notte treni e treni hanno rovesciato migliaia e migliaia di organizzati e di organizzate. Prima di mezzogiorno erano già giunte oltre sessanta tradotte. Per tutta la mattinata, poi, teorie di automobili e di torpedoni, di biciclette, di carrozze e di barrocci hanno portato in Asti quelli che non avevano potuto prendere posto sulle tradotte.

I nostri rurali, i nostri agricoltori sono venuti a frumane; e il giorno prima già avevano mandato gli strumenti della loro pacifica fatica quotidiana: tremila aratri che si sono allineati al centro della piazza, di fronte al podio del Duce, e a fianco dei quali si sono posti un combattente e un Balilla.

A Casale, nel cuore del popolo festante che mostra al Duce i suoi bimbi.

A VERCELLI OPEROSA E GUERRIERA

Il popolo dei campi e delle officine innalza al Duce, con manifestazioni travolgenti, la voce del suo cuore intrepido e fedele

L'omaggio al Sacrario degli Eroi e la visita alla Mostra dalla Romanità al Fascismo

Mussolini esamina i plastici delle nuove case popolari di Vercelli.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, 17 maggio.

Un'altra ora indimenticabile è trascorsa ieri per la gente della nostra terra. Un'ora così fervida ed alta che tutte quelle fino ad oggi trascorse, da quando il Duce è giunto qui fra noi e ci ha offerto l'inimitabile dono della Sua presenza ci sembrano impallidire al suo confronto. Ma accade sempre così. Quello che ieri ci sembrava irraggiungibile oggi è superato; il fervore da cui tutto un popolo è stato trasportato ci sembra meno vivido di quello che vibrava in questo momento, che in questo momento ci prende e ci esalta.

Apoteosi agreste

Vercelli ha detto ieri sera la sua passione a Mussolini con la stessa voce con la quale l'han detta Torino, ed Asti, ed Alessandria; soltanto, poichè l'ora vercellese è quella a noi più vicina e il nostro cuore ancora n'è pieno, crediamo ch'essa abbia tutte le altre superato. La città delle sedici medaglie d'oro ha accolto Mussolini col grande cuore che la conosciamo. Un cielo coperto di nubi e a tratti stillante di pioggia non ha voluto concedere a un così vasto ardore la gioia del sole. Ma la tristezza dell'aria bruna, la melanconia di questa primavera ammantata di autunno sono state vinte dalla grande fiamma che si è sprigionata in modo inimitabile dal cuore della moltitudine. Tutta la gente della eroica e laboriosa provincia si è riversata sul cammino del Duce in un moto d'offerta la cui visione ancora ci commuove: e il Duce ancora una volta è passato, così, come un trionfatore, fra la folla osannante dei campi e delle officine.

Proveniente da Casale, la macchina di Mussolini fece il suo ingresso in provincia di Vercelli poco oltre il comune di Stroppiana. Sul primo tratto di questa terra che il Duce doveva percorrere, altri pili di fasci accoppiati sorreggenti un'aquila imperiale ad ali spiegate tendevano da cima a cima gioiosi festoni con la sola parola della fede comune. A fianco delle grandi aquile, poco discosto, lo sguardo del Duce doveva posarsi subito sulle cifre più significative della vita provinciale: gli iscritti al P.N.F., alla G.I.L., alle varie organizzazioni fasciste, la superficie territoriale della provincia, la densità della popolazione, gli indici di natalità e di mortalità, gli estremi delle più notevoli produzioni della provincia, dal riso al frumento, dalla lana al bestiame. Quasi innumeri, scritti su grandi tabelle, han dato subito al Duce, in sintesi, il panorama della vita di questa terra. Da Stroppiana a Vercelli il Duce trascorre in una apoteosi agreste. Su una lunghezza di 12 chilometri, ai lati della strada, è una serie ininterrotta di trattori che accolgono Mussolini col rombo possente dei loro motori. Su ognuno di essi che esaltano la potenza rurale della nostra terra un contadino regge un signum romano, simbolo vivo della romanità di cui Vercelli è degnissima erede e del nuovo Impero d'Italia. La lunga teoria di trattori non cessa che alle porte di Vercelli: qui saranno la Camicia Nera e il popolo a porgere a Mussolini il loro primo vibrante saluto. Vediamo, quando la macchina presidenziale imbocca la piazza Solferino, le cui case sono un solo sventolio tricolore, a fianco del Duce il Ministro Segretario del Partito, Achille Starace, il Ministro della Cultura Popolare, Dino Alfieri, il Prefetto, il Federale ed il Podestà di Vercelli.

Nella Basilica

Al termine della piazza ha inizio lo schieramento delle forze armate e delle formazioni fasciste; qui una compagnia d'onore salutera austeramente il Duce. Il tragitto da piazza Solferino a piazza Mazzini, ove ha sede il Palazzo del Governo, è brevissimo: Mussolini lo percorre in un tripudio di folla, nel segno di una sola rombante parola: Duce, Duce. Dopo una brevissima sosta nella foresteria della Prefettura, per via San Cristoforo, via Vallotti, piazza Vittorio, via Cavour, il Duce raggiunge la Basilica di Sant'Andrea. Il Suo cammino procede, così, lentissimo, fra una moltitudine cantante; e a contenere l'ardore della folla vedremo stili cordoni di giovani fascisti, di piccole italiane, di donne.

La severa Basilica di Sant'Andrea, in cui fiocinta medioevale è adorna di un grande drappo nero sul quale si staglia un fascio littorio d'oro, ospiterà Mussolini per la più toccante cerimonia della giornata. Sul piazzale della chiesa squadristi e legionari d'Africa e di Spagna sono schierati in formazione d'onore: sul lato opposto tamburini e trombettieri della G.I.L. suonano le note dell'attenti. Sulla porta del tempio il Duce è ricevuto dall'Arcivescovo di Vercelli, che è attorniato dal Capitolo metropolitano al completo. I sacerdoti gli recano l'omaggio della Chiesa cristiana. Le porte del vecchio tempio glorioso si aprono per accogliere il grande Ospite; e ambito Mussolini si incontra con i famigliari delle Medaglie d'Oro, dei Caduti, dei Mutilati e dei Feriti per la Rivoluzione. Per ognuno d'essi il Duce ha una parola, un ricordo, una rivocazione. Poi, attraverso il mirabile porticato del chiostro, Mussolini scenderà nel Sacrario dell'eroismo vercellese ove nelle arche riposano le spoglie dei Caduti fascisti. Il momento è denso di commozione e di significato, l'atmosfera è pervasa da un profumo di cose sacre. Mussolini lentamente percorre il vasto locale sotterraneo lungamente illuminato da pulverone vetrate e dal quieto ondeggiante delle candele. Di fronte ai tumuli austeri Egli si sofferma pensoso; quindi, prendendo dalle mani di un chierico un cero acceso, appicca il fuoco alla lampada votiva che scende a fianco dell'altare marmoreo, dinnanzi ai vetri intorno ai cui reliquie di Dio e religione della Patria sono sinteticate nel disegno simbolico; quattro voci femminili cantano sommessamente nell'ombra l'inno all'Impero.

Alla Mostra

Lasciata la Basilica di Sant'Andrea il Duce raggiunge in piazza Roma ove passa in rassegna le formazioni della fanteria carrista che schierano carri armati in una possente visione guerriera; quindi, per viale Garibaldi, in cui altra folla Lo acclama, contenuta dallo schieramento delle formazioni dell'Esercito e del Partito, il Duce si avvia verso il corso Carlo Alberto. Tutto il percorso è decorato in modo suggestivo: aquile imperiali su quadrati possenti pilastri, avvolte in un fantasia giuoco di luci. In piazza Vittorio Veneto, Mussolini ispeziona i lavori in corso per il risanamento del quartiere della Curia, nel quale stanno per sorgere la Casa dell'Agricoltura, la sede dell'Istituto di Previdenza sociale e altri Enti. All'altezza della Banca Popolare di Novara il Duce dà inizio alla demolizione d'un isolato sul quale la stessa Banca costruirà per la propria sede un imponente edificio; e s'avvia alla inaugurazione della Mostra di Storia, d'Arte e di Economia intitolata «Vercelli e la sua Provincia, dalla romanità al Fascismo». La Mostra, organizzata dalla Federazione dei Fasci col concorso di tutti gli enti e le organizzazioni locali, vuole presentare al Duce un quadro completo della storia della provincia di Vercelli dalle sue origini romane al suo presente fervido di operante fede fascista.

La Mostra è stata organizzata nei locali del Museo Leone in 34 vaste bellissime sale che il Duce dovrà visitare lentamente, in ognuna soffermandosi e di ogni cosa esporta vivamente interessandosi.

Il Duce ha infine dichiarato che la Mostra è particolarmente interessante e istruttiva e merita di essere visitata da larghe masse di popolo che vi troveranno argomento di meditazione e di studio.

Questa Mostra è stata realizzata a tempo di primato: cento giorni dall'idea prima all'ultimo tocco. Da via Camillo Leone il Duce si reca quindi a Palazzo Littorio. La bella casa del fascismo vercellese è stata adornata di arazzi cremisi pendenti ad ogni finestra: dal balcone centrale scende un enorme drappo di damasco rosso, su cui è stato ricamato in oro un'aquila imperiale poggiante sul fascio Littorio. Qui sono gli squadristi dell'eroico Fascio vercellese, che accolgono con il loro più fervido grido il Conduttiero. Nel salone della Vittoria è stata allestita una mostra d'arte degli artisti vercellesi che il Duce visita intrattenendosi con gli autori schierati a fianco delle loro opere. Sapremo infine d'una collana somma destinata dal Duce per l'acquisto di varie opere esposte. Il Federale di Vercelli presenta quindi al Duce le Gerarchie provinciali e rivolgendoGli quindi un breve indirizzo in cui l'attività e le opere di questa provincia sono con rude cifre esposte, Gli offre infine in nome delle Camicie Nere un gladio romano in ferro.

Il Duce impugna ora il gladio in acciaio, lo esamina, poi si dichiara lieto di trovarsi fra i fascisti vercellesi e afferma che Vercelli meritava pienamente di essere ripristinata all'antica dignità di provincia; essa, però, deve conservare la sua caratteristica eminentemente rurale.

Dopo aver rivolto parole di elogio alle donne fasciste, che nella vita del Partito hanno un compito delicato, insostituibile, il Duce conclude dichiarandosi sicuro della fede del Fascismo vercellese.

Da palazzo Littorio il Duce si reca quindi ad inaugurare la bella sede del Gruppo Coloria, poi il nuovo palazzo dei Lavoratori dell'Industria, accolto sulle soglie dal Consigliere nazionale Tullio Ciancetti, Presidente della Confederazione.

S'ora la volta della Scuola Borgogna che Mussolini si soffermerà con vivo interesse a visitare il Laboratorio aeronautico del primo gruppo di turismo aereo, laboratorio che produce apparecchi da turismo e da scuola; quindi alla sede del Dopolavoro provinciale, una delle più vaste e più belle d'Italia. All'arrivo di Mussolini, su una selva di pennoni vengono innalzate le bandiere con gli stemmi dei centocinquantacinque Comuni della Provincia; dalla piazza Cesare Battisti gremita di folla ancora una volta sale verso di Lui l'appassionato grido della moltitudine fedele. Mussolini, dopo aver percorso a piedi il fronte della imponente formazione entra nella sede del Dopolavoro sotto un arco di spade e di fioretti brandili dai giovani della sezione schermistica; quindi visita minutamente i magnifici locali della organizzazione. Di qui, dopo una breve sosta alla Cassa di Risparmio, ove il Presidente Gli offre una cospicua somma per le opere benefiche della città, il Duce ritorna in Prefettura. E' ormai notte, scende dal cielo senza stelle una pioggerella fredda ed insistente che agghiaccia. Ma la moltitudine non sembra avvertirla. Una folla strabocchevole è in piazza Mazzini e acclama, acclama senza posa, inesauribilmente, il Fondatore dell'Impero. Il grido è così alto e così ardente che il Duce è costretto ad uscire sul balcone. Allora la dimostrazione diventa d'una imponenza senza pari e l'amore che sale verso di Lui così profondo e così cocente da farGli dischiudere le labbra alla parola.

Quando ad un Suo segno la dimostrazione si racquieta, il Duce saluta con parole di viva simpatia tutto il popolo fascista di Vercelli e rivolge il Suo elogio alla G.I.L. vercellese per il modo superbo con cui si è presentata.

Otto o nove volte la folla richiamerà Mussolini al balcone dopo che il breve discorso si concluse in un nuovo grido che sembrò tutti gli altri sommergere: mentre scriviamo ancora la moltitudine sosta acclamando al Duce da via Mazzini a viale Garibaldi, su tutte le vie e in tutte le piazze di Vercelli, inghirlandate di luminaria.

Angelo Appiotti

A Casale: sulla terrazza del nuovo ospedale.

L'ispezione del Duce sulle Alpi nei rilievi della stampa britannica

Un Libro Bianco sulla questione palestinese

Londra, 17 maggio.

Ancora stamane i giornali inglesi hanno dato grande spazio e grande rilievo alle giornate piemontesi del Duce, pubblicando corrispondenze nelle quali si mette in particolare risalto l'ispezione compiuta alle fortificazioni dell'alta valle di Susa. A questa visita del Duce si è voluto evidentemente dare un significato ancor più politico che militare: per convincersi di questo basta leggere anche soltanto i titoli posti a capo delle varie corrispondenze. I giornali di stasera poi riportano la partenza del Duce per Alessandria, la sosta e le visite fatte in quella città, le parole pronunziate sulla Piazza Garibaldi, l'entusiasmo delle popolazioni urbane e rurali dell'Alessandrino e del Monferrato.

Orientamenti mussoliniani

I commenti si limitano a rilevare nel testo delle varie corrispondenze, come nella giornata di ieri Mussolini abbia fatto per la prima volta una ispezione alle opere fortificate della frontiera occidentale, a mettere in risalto l'entusiasmo delle truppe, l'imponente spettacolo delle montagne altissime e fortificatissime dalle quali tuonava a riecheggiava per le valli il rombo delle artiglierie.

La dimostrazione che il discorso di Torino ha dato l'orientamento alle situazioni esistenti e a quelle ancora in sviluppo nella politica europea, è data anche dal grande spazio che i giornali di Londra dedicano a tutte le informazioni provenienti da Roma. Così i giornali di qui insistono nel rilevare fatti maggiori e minori che in un modo evidente e meno evidente trovano riferimento nell'ultimo discorso del Duce.

Così, per esempio, a Londra si insiste molto nel parlare dell'iniziativa della Santa Sede e stasera, scartato il sensazionale del vero, si dichiara — per citare il corrispondente romano del *Daily Telegraph* — «essere assai che la diplomazia vaticana sia stata molto attiva nei recenti giorni non soltanto a Roma, ma nelle principali capitali europee, nel tentativo di far comprendere ai vari Governi la necessità di astenersi da qualunque gesto che possa minacciare la pace. Il Vaticano è stato particolarmente preoccupato circa le relazioni fra la Germania e la Polonia. La Santa Sede avrebbe chiesto che tutti i problemi attualmente pendenti siano risolti attraverso negoziati o conferenze; ma non è vero che la Santa Sede abbia suggerito la convocazione di una conferenza in territorio vaticano sotto la presidenza del Pontefice o di un suo delegato, o che abbia presentato precise proposte per la soluzione di qualsiasi problema».

Questo sui giornali: nei circoli politici si comincia a pensare che anche lo strano temporeggiamento delle trattative anglo-franco-sovietiche sia influenzato dall'analisi fatta da Mussolini domenica scorsa circa lo stato e le possibilità di soluzioni dei problemi europei: influenza che si può far risalire a cause dirette o indirette e fra queste ultime va messo il successo delle trattative economiche fra Italia e Romania.

Si apprende infatti stasera da Bucarest che, secondo quei circoli politici e finanziari, la visita di Costantinescu, Ministro romeno delle Finanze, che sta per rientrare da Roma, ha avuto successo e che la Romania importerà notevoli quantità di manufatti italiani, esportando nel nostro Paese frumento, mais e petroli.

Il problema palestinese

Intanto questa sera è stato distribuito in Parlamento l'atteso *Libro bianco* concernente *Dichiarazione di politica*, circa la Palestina: documento curioso nelle presenti circostanze, perchè giunge a meno di tre mesi di distanza da quella clamorosa conferenza di Ma fu ancora più clamoroso il fallimento.

Partiti da Londra con le pive nel sacco, gli arabi si riunirono per conto loro al Cairo e dimostrarono che senza la grande ospitalità di Londra, senza discorsi inaugurali del Primo Ministro britannico, senza Ministro delle Colonie, senza Sottosegretario agli Esteri, è più facile raggiungere delle conclusioni.

Nel *Libro bianco* pubblicato stasera si ritrovano in gran parte le conclusioni raggiunte al Cairo.

Nella pubblicazione ufficiale, dopo aver ricordato che l'origine dei guai dipendeva dall'equivocità di certe espressioni contenute nello statuto mandatario, come per esempio «focolare nazionale per il popolo ebreo», il Governo britannico si richiama a un ordine reale del 1922 nel quale già si avvertiva che la dichiarazione Balfour non poteva interpretarsi come avente valore coattivo contro la volontà delle popolazioni già esistenti in Palestina. Amenamente poi il Libro bianco pubblica che le lettere scritte da un alto Commissario britannico, Mac Mahon, fossero tanto incomprensibili che non fu possibile mettersi d'accordo sul loro significato.

«Il Governo britannico — prosegue il documento pubblicato oggi — senza prevedere l'esatta forma costituzionale che si dovrà dare al Paese (è forse una porta aperta per successivi sviluppi panarabici?) desidera oggi l'autodecisione e lo stabilimento definitivo di uno Stato palestinese indipendente; Stato in cui due popoli della Palestina, arabi e sionisti, dividono autorità e Governo in modo da assicurare gli interessi essenziali degli uni e degli altri».

L'Inghilterra conserverà il potere durante il periodo di transizione. Le intenzioni del Governo di Londra sono espresse quindi in alcuni punti: stabilimento dell'indipendenza in Palestina entro 10 anni e conclusione di trattati con la Gran Bretagna che provvedano agli interessi strategici e commerciali dei due Paesi; durante il periodo di transizione il processo verso l'autonomia sarà tratto innanzi anche se una delle comunità non vorrà avvalersene; l'inizio di forme gradualmente sempre più autonome di Governo sarà intrapreso quando la pace e l'ordine siano sufficientemente ristabiliti in Palestina; fra cinque anni verrà costituito un corpo rappresentativo; speciali provvedimenti saranno presi per garentire la libertà di accesso ai luoghi santi, per la protezione delle varie comunità e per le necessità strategiche. L'Inghilterra spera di condurre la Palestina all'indipendenza nello spazio di dieci anni.

La seconda parte del *Libro bianco* riguarda l'immigrazione. Tenuto conto delle apprensioni arabe manifestatesi con i disordini negli ultimi tre anni, il Governo britannico aderisce all'idea di mantenere l'immigrazione araba solo se gli arabi l'appoggeranno. Nei prossimi cinque anni perciò 75 mila ebrei saranno immessi in Palestina. Successivamente l'immigrazione sarà fatta cessare salvo che non venga richiesta dagli arabi.

La terza parte del «Libro bianco» considera le controverse questioni sui trapassi fondiari. Riguardo a ciò, il Governo britannico si rimette all'Alto Commissario che terrà conto, volta per volta, dei diritti e della posizione degli arabi, cioè delle percentuali demografiche, delle possibilità di miglioria tecniche ecc.

In conclusione fra l'altro si dice modestamente che il Governo britannico non può sperare di soddisfare i partigiani dell'una e dell'altra parte. Infatti stasera il dott. Weizmann, rappresentante della Agenzia ebraica, ha diramato un comunicato nel quale è detto che l'Inghilterra si arrende al terrorismo arabo, che cede di fronte ai suoi nemici naturali e aggiunge che «nel momento più oscuro per la storia degli ebrei, la Gran Bretagna ha deciso di privarli della loro ultima speranza e di chiudere la strada alla terra dei loro padri».

Naturalmente il Governo inglese non poteva mancare di dare la succherina a quanti si accuseranno di essersi piegato alla rivolta araba e ha annunziato stasera ai Comuni, in seguito a una interrogazione, che il Governo britannico ha deciso di proibire al Mufti di Gerusalemme di ritornare in Palestina per epoca indeterminata.

Leo Rea

Tensione aumentata tra ungheresi, romeni e bulgari

Budapest, 17 maggio.

Mentre gli ungheresi aspettano che la Romania faccia qualche gesto atto a migliorare rapporti non proprio cordiali, il metropolita romeno Nicolescu, inaugurando il museo di Balazsfalva, ha tenuto un discorso che a Budapest non si vuol lasciar passare inosservato.

«Bisogna — ha dichiarato il metropolita — che i romeni raccolgano le cose preziose del passato giacchè gli stranieri ai nostri confini via abbastanza tesori romeni per arricchire i musei di Budapest e di Vienna».

La storia è ben diversa, gridano in coro i giornali ungheresi, e basta ricordare (come ricordano la *Magyarorszag*, l'*Az Est* ed altri) che a Budapest si ammira un monumento eretto dalla nazione magiara al generale americano Bandholtz il quale nel '19 fu molto energico nel porre limiti alla mania collezionistica delle truppe romene. L'Ungheria è però disposta ad arricchire il museo di Balazsfalva regalando una copia del monumento al generale Bandholtz.

L'*Uj Nemzedek* è con altri del parere che invece di ironia in questa occasione ci vogliano parole grosse a rifacendo la storia dell'occupazione romena di Budapest nel '19, parla di furti, ladrerie e robe simile.

Purtroppo non vediamo traccia di miglioramenti neppure nei rapporti bulgaro-romeni. Le manifestazioni delle vittime bulgare in Dobrugia hanno assunto a Rusciuk, città bulgara di frontiera sul Danubio, dirimpetto alla Romania, carattere impressionante. Per evitare disordini le autorità avevano proibito di tenere nella cattedrale un servizio divino indetto dalle Leghe bulgare per la Dobrugia. Ciononostante, attorno alla chiesa si era riunita una folla enorme, che ha bloccato gl'ingressi. La polizia si è vista ridotta all'impotenza. Dopo di aver fatto cessare le campane della cattedrale, il metropolita di Rusciuk ha esortato il popolo alla calma, quindi ha permesso l'ingresso nel tempio. Tutti i visitatori, entrando in chiesa, hanno acceso una candela per la pace delle anime dei bulgari massacrati in Dobrugia. Nel frattempo la polizia riusciva a disperdere i gruppi che continuavano a formarsi nelle vie. Molte case avevano esposto bandiere abbrunate.

Indignazione sionista per il «tradimento» inglese

Cairo, 17 maggio.

Il giudaismo di Palestina è in preda ad un parossismo di indignazione contro il Governo di Londra in seguito alla pubblicazione del documento da esso definito *Libro nero* e riguardante i nuovi destini del paese. La stampa ebraica è unanime nel rinfacciare ai Laburisti il mostruoso tradimento consumato a sangue freddo a danno del popolo eletto. Gli elementi estremisti minacciano rappresaglie terroristiche in vista ad attentati dinamitardi. I capi responsabili del sionismo tentano di frenare i propositi di reazione dei correligionari incitandoli alla calma e all'autocontrollo con l'assicurazione che la sconfitta della loro causa nazionale è solo passeggera e si deve unicamente alla remissività del governo di Chamberlain ossessionato dall'incubo della guerra mondiale col pericolo delle ostilità del mondo arabo islamico verso la Gran Bretagna.

La polizia e le truppe del presidio britannico hanno preso misure di estrema energia allo scopo di sventare immediatamente ogni tentativo ebraico di rivolta armata. Parecchi agitatori revisionisti sono stati arrestati oppure posti sotto speciale sorveglianza. Centinaia di poliziotti ebrei in soprannumero sono stati esonerati dal servizio oppure disarmati. Migliaia di giovani arabi si mettono a disposizione degli inglesi come volontari in caso di bisogno di repressione di torbidi sionisti.

A partire da stanotte dopo la pubblicazione del testo del *Libro bianco*, i cinematografi e gli esercizi pubblici ebraici hanno chiuso in segno di lutto. Domani si terranno cerimonie speciali di penitenza al Muro del pianto in Gerusalemme e nelle sinagoghe di tutto il paese.

Il Reich e i Paesi del Nord

La Danimarca favorevole a un patto di non aggressione

Berlino, 17 maggio.

Si apprende da fonte bene informata per ciò che concerne le comunicazioni rimesse a Berlino dagli Stati del Nord in risposta all'offerta tedesca in vista della conclusione di un patto di «non aggressione», che la Danimarca si è pronunciata a favore della apertura di negoziati in vista della conclusione di tale patto. La Svezia, la Norvegia e la Finlandia hanno invece dichiarato che questi negoziati sono superflui. Risulta dalle comunicazioni dei quattro Stati che nessuno ha l'impressione di essere minacciato dalla Germania come voleva far credere il messaggio di Roosevelt. Si presume che gli Stati in questione pubblicheranno dei comunicati sull'argomento.

Il Duce a Vercelli all'uscita dalla Basilica di Sant'Andrea.

Il fiammeggiante saluto del popolo torinese

GRAZIE, DUCE! ARRIVEDERCI PRESTO!

La travolgente dimostrazione dal palazzo prefettizio a Porta Nuova -- Il Capo del Governo lasciando la nostra città assegna un milione per le refezioni scolastiche della Gil e un milione per le famiglie numerose

L'alto compiacimento al Prefetto, al Federale e al Podestà: premio per il Fascismo della Sabauda

Ancora, sempre fra noi

Il Duce ha lasciato Torino, allontanandosi nel fumo di un'ovazione che ha voluto ed avuto la Sua promessa: «Ritorna!». Come dirla indiscreta, se invocazione di un cuore che nutre un amore senza confini, il cuore di questa Torino «abituata e fascistissima operosa e fedele» che Gli si è riaffermata Sua come non mai, che Lo ha tenuto stretto per tre giorni in un ardente abbraccio di amore filiale?

Tre giorni che nel tempo sono trascorsi con la rapidità vista di un bel sogno; ma, per sostanza, per quello che hanno dato al nostro spirito, giorni festi, perenni. Forse rientrava queste tre giornate un programma di visite e di cerimonie. Non ce ne siamo accorti. Tutto ci è sembrato, in questi giorni, prendere forma vita e significato da una volontà non freddamente prestabilita ma prorompente e improvvisa: la volontà del popolo. Suo di diritto, il quale popolo torinese spontaneamente fascista perchè popolo di lavoratori e di soldati e così protagonista di vita nell'assetto dello Stato Mussoliniano, non prima che di altri è stato sopra il Duce; e di Duce e di Popolo, tutta e soltanto loro, è stato l'incontro e il colloquio.

Febbre d'amore

Il popolo: cioè a dire una realtà affettuosa nata prepotente dal consenso di centinaia di migliaia di cuori, una nello spirito e nell'azione, libero e sovrano. Quanta febbre d'amare nelle sue vene! Quante, sotto l'inscindibile unità, morale, non varietà di affetti, di voci, di commozioni! Fatto di tanti: di grandi e di umili; di bambini che non avevano mai visto il Duce e ora hanno appuntato di un'indimenticabile apparizione l'umore che già Gli portavano, amare dolce sicuro innato come quello per il sole che sin dalla nascita li scalda e illumina; di giovani cresciuti nel clima generato dal Littorio che Lo hanno fatto certo di ben possedere il lavoro inestimabile d'una giovinezza ama, ardita, fiduciosa dell'avvenire; di uomini che Gli furono vicini nei primi pericolosi giorni della Vittoria e che hanno avuto la suprema gioia di rivederLo, fieri e come allora fedeli, nella gloria del gran disegno realizzato; di cuori che hanno voluto vederLo ancora una volta, forse l'ultima per loro, e diventare sulla Sua fronte i geni delle future vittorie; di madri dolorose e gloriose che hanno ben saputo scorgere nel celestiale sfondo di Erel che sempre Lo accompagna i loro Caduti; di spose feconde combattenti per quella causa che Egli prima d'ogni altra propugna, la causa del numero e della vita. E' stata questa popolo, magnifica creatura mussoliniana, che, rivolto in questi giorni al Suo autore, Lo definì al Duce tutta la fede e la passione di cui si sostanzia e anima il Fascismo Sabaudo.

Adesso vorrebbe stendere qui un bilancio quantitativo di tutto ciò che il Duce ha visto, visitato e presieduto in quest giornate di Suo possente lavoro; ma impossibile affatto è dire quello ideale, qualitativo, della sua permanenza fra noi. Egli ha portato la vita.

Il Suo sguardo

Dove già era e palpava in Suo obbedienza, l'ho accresciuta, arricchita d'una slancio che diverrà riconoscibile e fecondo negli anni; dove ancora non era, l'ha propiziata, trascinando il solco, gettando il seme del lavoro che fruttirà. E' stato, è passato ovunque, tutto leggendo con quel Suo sguardo che, come già disse un poeta lodato di quello di Napoleone, «abbraccia in un istante tutte le cose del mondo, mentre noi altri non le vediamo che l'una dopo l'altra e non vediamo di esse che l'unico colorito»; in tutti ha incontrato fedele prontezza agli eventi. Nel raccoglimento che segue il tripudio in città oggi si interroga e si accerta che non c'è parte, non c'è cosa sua che dalla presenza e dall'attenzione vivificatrice di Mussolini non sia stata come rivendicata. Quello stesso popolo che era accorso in massa a salutarLo. Partito, assolutamente, come matematicamente certo di avere più fusile e ognuna occasione di vederLo; quello stesso popolo che ha liberato unicamente il primo formidabile grido d'una gratitudine maturata in sette anni di eventi storici, in quanti altri punti Lo ha potuto vedere e dove non fosse al sopraffatto Lo ha luoghi precisi, ha improvvisato cerimonie frementi corolle al Suo passaggio! Quante altre colte Gli ha rivolto un più intimo inspirato saluto! Cara umile folla, non da altro ingombrata che dalla spontaneità del suo entusiasmo, della forza della sua passione. Quale cronista avrebbe potuto contare i tuoi palpiti, raccogliere le tue invocazioni, misurare le tue puntuali attese, quanto più lunghe tanto più ricchissime di quel fuoco e preziose istante che ti eri proposta, a qualunque costo, di dare al tuo civico orgoglio: quello del passaggio del Duce? E il Duce, sorridente, in piedi sempre, ben esposto alla visa amorosa della città, è stato più di una volta tuo, soltanto tuo.

Miracolosa intensità di giorni, di ore, di minuti scanditi al metro di un tempo che non è della povera qualità del nostro: il tempo alacre e pieno di Mussolini. Tempo prezioso se mai ce ne fu uno e che pure è stato prodigato fra tutte le famiglie. E' stato che compongono quella grandissima di Torino. E donato con così affettuoso pincere, distribuito con tanta armonia, che è cresciuto è parso d'essere stato un privilegiato, oggetto d'una Sua particolare, più indugiata attenzione. Che fra tante moltitudini che Lo aspettavano Egli abbia voluto appagare anche la nostra attesa e visitare il nostro Giornale, questo nostro, questa tutta Sua «Stampa», è motivo d'una commozione che ancora ci dura, di un orgoglio che durerà sempre. Non v'è stato alcuno degli appartenenti alla nostra famiglia di lavoro, dal direttore all'uomo della più umile fatica, che non abbia avuto un dono vivo e fragrante del Suo fascino incomparabile, una parola, uno sguardo, un sorriso. E in tutti sarebbe forse rimasto il rammarico di non avere saputo degnamente affidare all'attimo fuggente l'espressione compiuta dell'amore, della fede, se non soccorresse la certezza che Mussolini legge nei cuori e dai cuori più che dalle parole attinge sicura notizia di noi.

Ora può sembrar duro alla città, dopo un ritmo così inebriante di ore, riprendere quello consueto; trapassa che il cielo stesso, col richiudersi come ieri ha fatto e ancora un quarto giorno di serenità consentito, par che abbia voluto simboleggiare. Ma è debolezza di un istante, che Torino fascista virilmente reprime. Il Duce è la Patria, e la Patria non ci lascia, non s'allontana da noi. E' in noi, è coscienza. Soltanto se cedessimo di un palmo nell'adempimento del nostro dovere, se soltanisimo un ultimo lungo il cammino che più che mai tesissi e animosi oggi continuiamo, premiati del Suo elogio, protesi verso quelle mète che sono più propriamente nostre perchè più difficili, soltanto allora, in tale impossibile eventualità, quella cara, eroica presenza continuerebbe a vincerci.

Leo Pestelli

In piazza Castello

Non vi è posto migliore, per sentirvi più vicino al Duce, che mescolarsi alla folla che Lo attende, qui in piazza Castello, per salutarGli, con un'unica voce, con un unico grido il suo saluto e manifestarGli l'ardente desiderio per rivederLo presto ritornare.

L'attesa di questa folla che sbarca, come torrenti in piena, da ogni via, e preme, e ondeggia contro i cancelli che l'argina, è impressionante. Però, nella gioia che è in ogni cuore di poter ancora fissare il volto dell'uomo che guida sicuro, fra i marosi della politica di tutto il mondo, l'Italia verso i suoi grandi destini, traspare un po' di tristezza.

Il Duce parte.

Fra pochi istanti Egli attraverserà, per l'ultima volta in questi giorni la storica piazza e raccoglierà sul Suo luminoso sorriso il commosso saluto di questa cara folla che per sette anni Lo ha atteso con fede incrollabile.

— Il Duce parte — dice una donna che reca sulle braccia un bimbo di quattro anni —, è incominciata il piovere!

Frase semplice e ingenua nella sua popolaresca espressione. Piove, infatti. Pioveva prima che Mussolini arrivasse da noi. Pioveva a diretto da molti giorni. Risponde alla donna un operaio che le sta accanto:

— La Cassolata ha fatto la grazia. Col Duce è arrivato il sole. Il Duce se ne va e ritorna in pioggia.

La pioggia però si placa. Diminuisce d'intensità. Un po' di luce traspare dalle dense nubi. Il prodigio si rinnova?

Il Duce sta per lasciare il palazzo del Governo. La folla, con quell'indefinibile istinto che le è caratteristico, lo ha saputo. Prende impazientemente contro i parapetti. Una voce si leva lontana, laggiù verso via Po. Una voce subito raccolta da migliaia e migliaia di persone e nell'aria risuonano inusitate le note di «Giovinezza». Il canto della Rivoluzione si propaga come un'enorme ondata in tutta la piazza nera di teste e dilaga verso via Roma.

Ecco il Duce!

Nel punto in cui si trovano non è più possibile seguire il percorso della macchina del Fondatore dell'Impero. Braccia protese nel saluto romano, fazzoletti e cappelli agitati, gente che pigia e che si solleva sulle punte dei piedi. La donna che ci è accanto ha sollevato sul suo capo il bimbo che stenda entrambe le braccia. Lui vede il Duce e Lo segue con lo sguardo agitando verso di Lui le manine.

— Lo vedi? Dov'è? — chiede ansiosa la mamma. — Che cosa fa?

Il bimbo vorrebbe rispondere ma non sa. Vede qualcosa di grande, superiore ad ogni sua immaginazione. Vede là, in piedi sulla macchina che procede lentamente salendo la folla, l'Uomo di cui tanto ha inteso parlare e che sempre ha occupato la sua fantasia e i suoi sogni. E gli pare, per un istante, che quell'Uomo lo guardi e gli sorrida. Forse il Duce lo ha veramente guardato e gli ha sorriso con quel sorriso che per i bimbi è una carezza. Si agita felice fra le braccia della madre che a fatica lo tengono così alzato, gridando:

— Mi ha guardato! Mi ha guardato!

— SalutaLo... SalutaLo che va via... Va a Roma — grida la mamma.

Sugli occhi della madre brillano le lacrime. Sono lacrime di gioia che s'incamminano già sulle guance.

L'operaio che le è vicino scuote la testa. Anche lui è commosso. Dice a fior di labbra:

— Dio Lo benedica sempre!

Gino Mazzoni

«Duce, ritorna!»

Il tempo fa il bronco. Il cielo si è coperto di grigio. Ma chi fra queste Camicie Nere, fra questi giovani delle formazioni fasciste, molti dei quali hanno in questi giorni veduto Mussolini per la prima volta; chi di questo popolo che ha ascoltato la Sua rovente parola, ha vissuto la comunione perfetta in Suo spirito, ha mostrato al Suo sguardo la tempra lesa a sudare, a patire nell'adempimento del nostro dovere, se soltanisimo un ultimo lungo il cammino che più che mai tesissi e animosi oggi continuiamo, premiati del Suo elogio, protesi verso quelle mète che sono più propriamente nostre perchè più difficili, soltanto allora, in tale impossibile eventualità, quella cara, eroica presenza continuerebbe a vincerci.

Leo Pestelli

Il Duce alla stazione di P. N. dal finestrino del treno diretto ad Alessandria mentre parla al Prefetto.

In piazza Castello

Non vi è posto migliore, per sentirvi più vicino al Duce, che mescolarsi alla folla che Lo attende, qui in piazza Castello, per salutarGli, con un'unica voce, con un unico grido il suo saluto e manifestarGli l'ardente desiderio per rivederLo presto ritornare.

L'attesa di questa folla che sbarca, come torrenti in piena, da ogni via, e preme, e ondeggia contro i cancelli che l'argina, è impressionante. Però, nella gioia che è in ogni cuore di poter ancora fissare il volto dell'uomo che guida sicuro, fra i marosi della politica di tutto il mondo, l'Italia verso i suoi grandi destini, traspare un po' di tristezza.

Il Duce parte.

Fra pochi istanti Egli attraverserà, per l'ultima volta in questi giorni la storica piazza e raccoglierà sul Suo luminoso sorriso il commosso saluto di questa cara folla che per sette anni Lo ha atteso con fede incrollabile.

— Il Duce parte — dice una donna che reca sulle braccia un bimbo di quattro anni —, è incominciata il piovere!

Frase semplice e ingenua nella sua popolaresca espressione. Piove, infatti. Pioveva prima che Mussolini arrivasse da noi. Pioveva a diretto da molti giorni. Risponde alla donna un operaio che le sta accanto:

— La Cassolata ha fatto la grazia. Col Duce è arrivato il sole. Il Duce se ne va e ritorna in pioggia.

La pioggia però si placa. Diminuisce d'intensità. Un po' di luce traspare dalle dense nubi. Il prodigio si rinnova?

Il Duce sta per lasciare il palazzo del Governo. La folla, con quell'indefinibile istinto che le è caratteristico, lo ha saputo. Prende impazientemente contro i parapetti. Una voce si leva lontana, laggiù verso via Po. Una voce subito raccolta da migliaia e migliaia di persone e nell'aria risuonano inusitate le note di «Giovinezza». Il canto della Rivoluzione si propaga come un'enorme ondata in tutta la piazza nera di teste e dilaga verso via Roma.

Ecco il Duce!

Nel punto in cui si trovano non è più possibile seguire il percorso della macchina del Fondatore dell'Impero. Braccia protese nel saluto romano, fazzoletti e cappelli agitati, gente che pigia e che si solleva sulle punte dei piedi. La donna che ci è accanto ha sollevato sul suo capo il bimbo che stenda entrambe le braccia. Lui vede il Duce e Lo segue con lo sguardo agitando verso di Lui le manine.

— Lo vedi? Dov'è? — chiede ansiosa la mamma. — Che cosa fa?

Il bimbo vorrebbe rispondere ma non sa. Vede qualcosa di grande, superiore ad ogni sua immaginazione. Vede là, in piedi sulla macchina che procede lentamente salendo la folla, l'Uomo di cui tanto ha inteso parlare e che sempre ha occupato la sua fantasia e i suoi sogni. E gli pare, per un istante, che quell'Uomo lo guardi e gli sorrida. Forse il Duce lo ha veramente guardato e gli ha sorriso con quel sorriso che per i bimbi è una carezza. Si agita felice fra le braccia della madre che a fatica lo tengono così alzato, gridando:

— Mi ha guardato! Mi ha guardato!

— SalutaLo... SalutaLo che va via... Va a Roma — grida la mamma.

Sugli occhi della madre brillano le lacrime. Sono lacrime di gioia che s'incamminano già sulle guance.

L'operaio che le è vicino scuote la testa. Anche lui è commosso. Dice a fior di labbra:

— Dio Lo benedica sempre!

Gino Mazzoni

«Duce, ritorna!»

Il tempo fa il bronco. Il cielo si è coperto di grigio. Ma chi fra queste Camicie Nere, fra questi giovani delle formazioni fasciste, molti dei quali hanno in questi giorni veduto Mussolini per la prima volta; chi di questo popolo che ha ascoltato la Sua rovente parola, ha vissuto la comunione perfetta in Suo spirito, ha mostrato al Suo sguardo la tempra lesa a sudare, a patire nell'adempimento del nostro dovere, se soltanisimo un ultimo lungo il cammino che più che mai tesissi e animosi oggi continuiamo, premiati del Suo elogio, protesi verso quelle mète che sono più propriamente nostre perchè più difficili, soltanto allora, in tale impossibile eventualità, quella cara, eroica presenza continuerebbe a vincerci.

Leo Pestelli

L'aristocrazia del Littorio

In piazza San Carlo, i giovani, come già all'arrivo del Condottiero, vogliono dirGli il loro amore, farGli palese la certezza di futuro della città fascistissima. Il tempo inclemente non permette che le due vaste tribune vengano occupate dal Ballilla e dalle Piccole Italiane. Ciò facendo non si farebbe cosa gradita al cuore del Duce, che sopra ogni cosa ama i piccoli. Le formazioni dei bimbi in camicia nera vengono quindi schierate sotto i portici. Nella piazza sono i marinaretti, i golliardi, i Ballilla ciclisti, gli avanguardisti moschettieri.

Il secondo tratto di via Roma ha ai due lati lo schieramento delle formazioni fasciste, dietro i gagliarditi dei Gruppi rionali. Il solido Fascismo torinese, che si è mostrato in piedi, che è scattato come un sol uomo all'apparire di Mussolini, vuole dirGli ancora quale premio ambitissimo sia stata la Sua presenza in questa terra sacra alla Rivoluzione. Di questo Fascismo passa ora per via Roma l'aristocrazia purissima. Sono gli Invalidi, i Feriti per la Causa, che sfilano con il plotone di scorta della Milizia dietro al labaro della loro Associazione, dietro al gagliardetto federale e alla gloriosa, sfilacciata, diciannovesima bandiera del Fascio torinese.

Indescrivibile si fa lo spettacolo di folla nel vasto emiciclo di piazza Carlo Felice. Dietro alle truppe del 92 Fanteria, il popolo è fitto all'inverosimile. I balconi dei palazzi sono così gremiti da destare meraviglia. Non sapremmo dire se il saluto all'arrivo del Duce non sia stato superato dalla manifestazione alla Sua partenza. Duce, ritorna! Ecco il grido della folla, che già è scaturito prima dell'apparire del Fondatore dell'Impero. Pare che Torino, in uno slancio ardente voglia trattenere Colui che in questi tre giorni memorabili ne ha riconquistato il cuore.

Il Duce lascia il Palazzo del Governo alle 8,30. Gli sono a fianco nella macchina il Prefetto e il Federale. L'applauso scroscia, si muta in acclamazione tonante. E' un agitarsi di cappelli, di fazzoletti; un grido solo si alza dalla moltitudine: «Duce, Duce! Ritorna!».

Il Suo saluto

L'automobile che reca il Condottiero, seguita da altre macchine su cui sono le autorità, prima fra tutti il Ministro Segretario del Partito Starace e il Ministro Alfieri, si incammina al andatura moderatissima. Mussolini è alzato. La folla Lo chiama. Egli risponde levando il braccio nel saluto, sorride commosso allo slancio affettuoso del popolo. In via Roma la manifestazione, fra muro più raccolte, è anche più alta. In piazza San Carlo, le argentine grida dei bimbi chiamano Mussolini, toccano il Suo cuore. La macchina rallenta ad un Suo cenno, va quasi a passo d'uomo. Il Prefetto e il Federale Gli spiegano che il maltempo non ha permesso di schierare i piccoli sulle tribune e nella piazza. Il Duce approva con ripetuti cenni del capo. Poi con occhi pieni di paterna ansia si guarda intorno, freme di non poter vedere i Balilla e le Piccole Italiane tanto cari al Suo animo. Quando l'automobile imbocca nuovamente via Roma, si volge a guardare lateralmente i portici rigurgitanti di bimbi, che agitano fazzoletti tricolori.

«Duce! Ritorna!». Con questo grido, ritmato da migliaia di bocche, il Fascismo torinese, schierato lungo il secondo tratto di via Roma, saluta il Fondatore dell'Impero, che, sempre in piedi, risponde sorridendo, con ripetuti, affermativi cenni del capo, come a rinnovare la promessa, come a ridire che la Sua comunione con i sentimenti del popolo è perfetta, indissolubile, ineguagliabile.

Quand'Egli appare in piazza Carlo Felice, il grido che sale dalla massa si fa altissimo. Lungo il percorso, dalle aiuole del giardino e dal portico, da tutto il fronte davanti alla stazione sale al Condottiero la parola ardente di affetto: «Ritorna!». La nuvolaglia avanza sempre, lentissimamente, ma inesorabilmente, portandosi via l'Uomo tanto amato. E' ormai sotto l'atrio della stazione, ove la Milizia e i giovani della G.I.L. presentano le armi.

Mussolini balza dall'automobile. Si volge ancora a guardare oltre l'arco del portico la città che Gli ha offerto il suo esultante altare vivo, commosso alla partenza, si volge a dare un saluto, a dimostrare il rimpianto di lasciare questa popolo fedele.

Ma già, oltre la saletta reale, nell'interno della stazione, squillano le note del triplice attenti. Il Duce si inoltra.

Ecco, è scomparso ai nostri occhi. La visione della Sua figura, del Suo volto meraviglioso di forza, brunito dal sole, fiorente di una gagliardia indomabile, è in tutti i cuori. Su tutte le bocche è invece il grido ardente sgorgato dalla moltitudine al Suo passaggio: — Duce, ritorna!

Angelo Nizza

Alla stazione

L'ultimo tonante grido di appassionata fede

Nell'interno della stazione si è ammassata la folla di rappresentanze, di Camicie Nere, di Donne Fasciste di Giovani della G.I.L. E' una folla ansiosa di vedere il Duce, di poterGli gridare con il saluto tutta la sua passione, di poterGli dire nel modo più affettuoso che ritorni, che ritorni presto, che non debbano più passare, come per la volta scorsa, sette lunghi anni per rivederLo.

Il treno del Duce è pronto nel dodicesimo binario che fronteggia la saletta reale: lunga la penalina appena fuori dalla piccola ornata sala sono gli ufficiali generali ed i colonnelli comandanti di Corpo del Presidio. Poi è la scorta d'onore del 92° Reggimento di Fanteria con la bandiera e con la fanfara: fierissimi, gagliardi soldati ben degni di seguire il glorioso labaro e decorato vessillo del Reggimento. A fianco è una centuria di Ballilla Moschettieri, ragazzi svelti, solidi, disciplinati che promettono di diventare domani degli ottimi soldati.

Gli Squadristi

Dopo questa parentesi di infanzia ecco nuovamente i segni delle glorie del nostro presente imperiale: le tre insegne, il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro della Associazione Caduti e Feriti per la Causa; sono scortati dai feriti fascisti che portano tutti la Sciarpa Littorio. Segue poi il gruppo delle Autorità cittadine, con a capo gli alti comandanti militari, i magistrati, i consiglieri nazionali, le personalità di tutte le amministrazioni, dei sindacati, degli studi, di tutti i rami delle attività cittadine. Sono anche presenti il console di Germania in divisa e molti altri rappresentanti consolari. Seguono le dirigenti del Fasci Femminili e i gerarchi della Federazione.

Poi lungo la penalina sono schierati gli squadristi, imponente massa di nere divise segnate della scarpa coi colori di Roma e dalle trecciolline rosse, massa animata, unisona, fremente. Più che per tutti il distacco dal Duce è doloroso a questi uomini dalla provata fede. Gli squadristi si illudono nel canto degli impetuosi inni della Rivoluzione di celare la commozione ma non possono ed allora dicono e ridicono il grido che esprime il desiderio di tutta la città «Duce, ritorna!», e questo grido ripetono le infinite volte per far maturare in loro stessi la certezza che il Duce veramente ritornerà presto, presto fra noi.

Sulle altre penaline della stazione dal lato degli arrivi, mentre i binari sono tenuti sgombri in modo da permettere una buona visibilità del treno del Duce, sono disposti i giovani della GIL.: poi le Donne Fasciste, poi ancora in fondo i camerati dei Gruppi Rionali. Da questa folla si leva il grido affettuoso, insistente, appassionato che invoca il nome del Duce.

Il cordiale elogio

Gli squilli della fanfara e le prime note degli inni nazionali danno il segnale che il Duce sta per entrare nella stazione. L'ammassamento è percorso da un fremito e più alto si leva il grido invocante il Suo nome. Il Duce entra e procede rapido lungo il fronte di tutta l'adunata, saluta gli ufficiali generali; si sofferma un istante davanti alla bandiera ed alle insegne del Fascismo Torinese; poi giunto dinnanzi alle personalità cittadine schierate vede fra i primi il senatore Agnelli, e gli sorride con intensa affettuosa cordialità mentre con la mano accenna al gesto di particolare saluto e prosegue poi dove Lo chiama il grido appassionato degli squadristi. Con quale cuore le vecchie Camicie Nere Torinesi hanno salutato il Duce! Nelle loro voci acclamanti vibrava tutto l'amore, tutta la passione, tutta la riconoscenza per Lui che è tutti noi, ma che tutti noi amiamo sopra e ogni altra cosa, più di noi stessi.

Il Duce sosta quindi dinanzi al treno rinnovando al Prefetto, al Podestà ed al Federale, l'espressione del Suo più vivo compiacimento, che è premio altissimo per il popolo e per il Fascismo di Torino e che sarà sprone per l'avvenire.

Il Suo cuore

Poi il Duce sale sul treno seguito dal Ministro, Segretario del Partito, Starace, e dal Ministro Alfieri. Sono le ore nove. La Sua figura si distacca nettamente luminosa nell'inquadratura del finestrino. Egli si intrattiene a conversare col Prefetto Tiengo e con il Federale Gazzotti che, sotto, Lo salutano con il gesto romano.

Il Duce, nel lasciare Torino, ha consegnato al Segretario Federale un milione di lire per la refezione scolastica della C.I.L. e un milione per le famiglie più numerose da scegliersi attraverso i Gruppi Rionali.

Ora il treno lentissimo muove quasi inviscerato e trattenuto alle rotaie da una forza da cui non possa liberarsi, più possente ancora di quella dei cento cavalli-vapore della locomotiva. L'ovazione si fa altissima: è un solo grido d'amore che Gli giunge alto, pieno, impetuoso, tonante; è la voce di tutta Torino fascista che Gli dice: «Grazie perchè sei venuto, grazie perchè tornerai».

Alberto Vigna

Poirino per il Duce

Abbiamo accennato ieri, nella cronaca delle visite trionfali del Duce, anche alle entusiastiche accoglienze tributateGli da Poirino. Aggiungiamo ora che la vicina e operosa cittadina, situata al limite estremo della nostra provincia verso Asti, si è particolarmente distinta nel manifestare la sua ardente passione per Lui con una originale iniziativa, realizzata, mercè il concorso di tutti i rurali, dal Podestà, ing. Giovanni Ferrero, e dal Segretario del Fascio, cav. Giuseppe Maina. In un vasto piazzale all'inizio della lunga via di attraversamento dell'abitato, che, come è noto, è stata sistemata con i criteri più moderni, sono stati allineati cinquecento magnifici capi di bestiame bovino dal manto bianco; infiorati, sono inoltre stati esposti cumuli di asparagi giganti, prodotti della zona, e sacchi di grano sormontati da una gigantesca lettera «M», iniziale del nome di Mussolini. La visione agricola, di suggestiva imponenza, ha attirato l'attenzione del Duce, che ha dimostrato il Suo compiacimento rispondendo con affabilità alle fragorose acclamazioni della folla e delle Camicie nere schierate lungo il percorso.

Mussolini dà l'ordine di preparare in tempo l'Esposizione del 1948

Il Duce, al momento di accomiatarsi dalle autorità, ieri ha dato al Podestà, senatore Giovara, l'ordine di pensare, sin da oggi, a quella che dovrà essere la grandiosa Esposizione Nazionale del 1948, che celebrerà per questa e per le generazioni venture il centenario del Risorgimento. Essa dovrà avere respiro mondiale e surrà fra le manifestazioni più memorabili di questo secolo fascista. Quale miglior prova poteva offrire il Fondatore dell'Impero del Suo attaccamento alla nostra città sopratutto per ciò che essa rappresenta nella storia d'Italia e per la sua funzione nazionale che Egli ritiene non finita? Pensarvi significa cominciare a prendere l'organizzazione, a cominciare dalla scelta del luogo. Già sin da quando Mussolini, parlando alle gerarchie torinesi convenute nell'Aula, fece alla nostra città l'inaspettabile dono di questa manifestazione centenaria, poi ancora quando non molto tempo fa, nel Suo telegramma al Federale Gazzotti ripetuta la consegna, abbiamo trattato il problema della sede e mentre accennammo, per dovere di cronaca, alla tendenza che è in taluni settori cittadini di accogliere il Valentino, come si è fatto per tutte le esposizioni passate da tempi quasi immemorabili, ci siamo permessi di osservare che la soluzione non ci sembra ideale. Auspicato bisogna che a poco a poco noi torinesi ci avvezziamo ad uscire un po' dalle ristrette cerchia di certi convenzionalismi che finiscono con l'irritare le nostre migliori iniziative. Come si abusa delle parole «tradizione» e «tradizionale» per indicare semplici consuetudini sulle quali, a volte, ci sarebbe da discutere, così con la scusa della tradizione, spesso, si tenta giustificare quel certo conservatorismo spicciolo che ci impedisce di correre. E' certo che il Valentino è uno scenario splendido ed in passato ne abbiamo tratto partito, ma ci sembra che in questo secolo fascista, in questa nostra era mussoliniana tutto profuma all'avvenire, il Valentino, oltre a costituire per se stesso un tema obbligato dal quale dobbiamo invece uscire, è un po' come quei teli di ferro nei quali noi, al giornale, mettiamo ogni sera la nostra fatica quotidiana fusa nel piombo, come inutile estremo ed infrangibile oltre al quale non è possibile andare; e delle due l'una: o sciupiamo il Valentino e questo è male, o lo rispettiamo e allora la nostra Esposizione non sarà degna del Duce che ce l'ha ordinata. Nulla vieta che l'Esposizione del 1948 sia orientata verso il Po ed è questo, anzi, una nuova ragione per uscire dal Valentino.

Pensarci sin da oggi significa prepararsi a fare una cosa grande e bella, che è il miglior modo, il più degno che ci sia offerta di esprimere, con le buone, solide e concrete cose, anichè con parole, la nostra riconoscenza a Colui che per tre interi giorni abbiamo avuto l'immensa gioia di vedere tra noi e che, al momento di lasciarci, non a giovale tre giornate passate, ma all'avvenire della nostra città.

m. esc.

Il Podestà esprime al Duce la riconoscenza di Torino

Un telegramma a Starace

Il Podestà senatore Giovara ha indirizzato al Duce il seguente telegramma per esprimerGli la gioia e la riconoscenza dei Torinesi per la visita alla nostra città:

«Eccellenza Benito Mussolini - Capo del Governo - Alessandria. — La popolazione torinese ancor tutta vibrante per le trionfali storiche giornate vissute in Vostra ardente comunione, Vi invia, o Duce immitissimo, il grido del suo cuore traboccante di gratitudine e di fierezza per l'ineccepibile onore e l'altissimo decoro sollecitudine per la soluzione dei problemi cittadini, di cui vorrà rendersi degnor più degna ora appena mandata fede ed operosa devozione».

Al Ministro Segretario del Partito: *«La cittadinanza torinese mentre eleva al Duce unanime un il suo grido di infinita riconoscenza e fierezza per l'altissimo onore concessole porge a Vostra Eccellenza, ardente realizzatore delle identità del Regime, la conferma della sua profonda indefettibile devozione».*

Al Fascio di Torino

Come sarà distribuito il dono del Duce alle famiglie prolifiche

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali, presenti i componenti i Direttori delle Federazione e del Fascio di Torino.

Il Federale ha dato la comunicazione ufficiale dell'offerta del Duce di due milioni, destinati una alla refezione scolastica e l'altra alle famiglie numerose. Ha poi stabilito le modalità con le quali dovrà essere distribuita la somma destinata alle famiglie numerose, che dovranno risultare di almeno quattro figli, precisando i criteri da seguire per la valutazione e la scelta delle famiglie cui destinare il premio del Duce. Il Federale ha quindi comunicato che tali famiglie dovranno essere completamente attinte, e che la distribuzione delle somme assegnate avverrà contemporaneamente in tutti i Gruppi rionali il giorno 21 maggio. Mentre tale cerimonia si svolgerà solennemente, il Federale ne illustrerà il significato parlando alla radio.

Il gesto del Duce ha un così alto valore ideale che qualsiasi parola risulta inadeguata e vana. A Lui che ci ha portato l'incomparabile dono della Sua presenza tutta la città era in debito di riconoscenza e questa riconoscenza ha significato con le grandiose manifestazioni che hanno animato Torino nei giorni scorsi. Ma ancora Egli ha voluto compiere uno di quei generosi gesti che Gli sono caratteristici ed ha rivolto il Suo pensiero all'infanzia ed alle famiglie numerose. La politica della famiglia è fondamentale del Regime Fascista che in essa riconosce l'elemento principale, il germe stesso della compagine nazionale. Particolari benemerenze hanno le famiglie numerose che sono le più utili alla Patria sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra. E' quindi ben giusto che ad esse vada il premio del Duce che ha un valore inestimabile superiore all'entità stessa della somma che verrà distribuita.

Con pensiero squisitamente paterno il Duce ha poi voluto provvedere ai bisogni della refezioni scolastiche che svolgono, per il vigile impulso della Federazione fascista, una così vasta ed utile attività. Questa importante somma verrà quindi ad essere impiegata a favore dei figli dei lavoratori, dei figli di quel popolo torinese che ha chiaramente riconfermato in questi giorni quanto sia grande, profondo, spontaneo ed effettivamente sentito il suo amore per il Duce, ed intensa ed appassionata la sua riconoscenza.

Un milione offerto al Duce dall'Unione Industriale

Il Consigliere nazionale ingegnere Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione fascista degli Industriali della provincia di Torino, ha consegnato al Duce la somma di un milione, in occasione della tanto attesa ed auspicata visita a Torino, unitamente all'elenco dei volontari sottoscrittori. Secondo il desiderio espresso dagli offerenti la somma è stata destinata all'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino.

Domenica al teatro Gil rapporto delle gerarchie

Domenica, 21 maggio XVII, alle ore 10 terrà rapporto al Teatro della G.I.L. di piazza Bernini, alle seguenti Gerarchie del P. N. F. e della G.I.L. di Torino e della Provincia:

Componenti il Direttorio Federale; Fiduciaria Provinciale Federazione Fasci Femminili; Collaboratrici Fiduciaria Federazione Fasci Femminili; Vice Ispettrice Federale G.I.L.; Capo di Stato Maggiore della G.I.L.; Dirigente servizio Sanitario G.I.L. e Collaboratrici; Componenti Direttorio Fascio di Torino; Segretario del G.U.F.; Fiduciario Assoc. Caduti Feriti per la Rivoluzione; Ispettori Federali Politici della Città e Provincia; Ispettori Federali Amministrativi della Città e Provincia; Ispettrici di Zona; Vice Ispettrici G.I.L. Femminile; Fiduciari Gruppi Rionali; Vice Comandanti GIL. di Gruppo Rionale; Segretarie Gruppi Rion. Femminili; Segretario Prov. O.N.D.; Fiduciari Associazioni Dipendenti P.N.F.; Segretari dei Fasci; ai Vice Comandanti G.I.L. di Fascio; Segretarie delle Sezioni Massaie rurali; Segretaria Prov. Sezione Operaie Lavoranti domiciliari; Componenti la Commissione Federale di disciplina.

Uniforme fascista senza decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

«Torino e l'Autarchia»

I visitatori affollano le sale della Rassegna

Già nella stessa giornata di domenica, dopo che il Duce ha inaugurato ed altamente elogiata la Rassegna «Torino e l'Autarchia» accordando alla nostra città che già ha eletto a sede dell'«Ente della Moda» il primato di una biennale «Mostra nazionale dell'Autarchia», i padiglioni e le gallerie della Rassegna hanno visto una fiumana di pubblico. Ed i visitatori sono stati numerosi anche nei giorni successivi e sempre più numerosi si faranno nei seguenti poichè la Rassegna offre attrattive per tutte le categorie di cittadini: scienziati e tecnici, artisti e industriali, agricoltori, commercianti e artigiani: tutti insomma produttori e consumatori. Percorrere quaranta padiglioni importa circa due ore, ma considerarne il contenuto, scovare le curiosità, richiede un tempo di gran lunga maggiore, perciò gli organizzatori hanno provveduto acchè i visitatori, oltre a luoghi di sosta all'aperto ed al coperto possano disporre di bar, abbiano a disposizione nell'interno del palazzo la posta, il tabaccaio, il giornalaio e perfino un ristorante che rimane aperto anche dopo la chiusura della Rassegna e del Teatro. L'orario di visita va dalle 10 del mattino alla mezzanotte, continuativamente. Il prezzo d'ingresso è di lire 4, ma per i dopolavoristi è di lire 1 militari in divisa pagano lire 2 e per le comitive ingenerale vige lo stesso prezzo.

Questa nuova Rassegna più completa, creata nel nome del Duce con appassionata cura dal Fascismo torinese, non mancherà, ne siamo certi, di vedere un numero di visitatori ancor più cospicuo della prima che in un mese di vita ne contò ben 250 mila.

Non solamente dalla Provincia e da tutto il Piemonte verranno le comitive — ricordiamo le folle di rurali, di dopolavoristi, di Camicie Nere, di studenti dell'autunno scorso — ma da moltissimi centri industriali e commerciali d'Italia per vedere le sale in cui è illustrata l'opera di collaborazione svolta dai nostri produttori e l'indipendenza economica della Nazione.

Un coraggioso, grande atleta, sfida, solo per ore ed ore, tra l'infuriare del maltempo - pioggia neve nebbia - sui monti dalle strade appena praticabili, tutti i campioni del Giro e vince da dominatore la più dura tappa

VALETTI RICONQUISTA LA MAGLIA ROSA

L'intrepido corridore piemontese attacca sin dalle prime battute della gara, sul Tonale piega Bartali impegnato in vana disperata difesa e s'eleva al rango di campione d'eccezione

Oggi Milano accoglie i superstiti del Giro

GIOVANNI VALETTI
detentore della « maglia rosa ».

IL COLPO DI SCENA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sondrio, 17 maggio.

Questo è il più bel « Giro » che io abbia mai visto, dal 1910 in poi, e quello d'oggi — che ho fin dalla vigilia sempre considerato come una decisiva — è stata una tappa che non ha eguali nella più recente storia del nostro ciclismo. La impresa compiuta da Valetti pone questo atleta in altro e ben più alto rango che non gli fosse finora stato assegnato fra i grandi campioni del passato e del presente. Ed io confesso che forse solo oggi ho conosciuto appieno quanto vale il vincitore di Sondrio e che egli mi ha dato la sorpresa di cui parlavo l'altro giorno e, con essa, la gioia che desideravo. Avere la compiuta a 48 ore di distanza da una prova che tendeva a farlo abbassare, anzichè elevare, nella scala dei valori, è il miracolo di questa impresa eccezionale, che torna a sconvolgere la situazione del « Giro », assestandolo, forse, in quella che sarà la definitiva e la giusta.

Un altro grande « asso »

Pochi, se non nessuno, infatti, potevan pensare che, dopo un'indisposizione che lo aveva stroncato alla vigilia di una tappa durissima e che avrebbe richiesto la piena disponibilità dei propri mezzi; dopo uno sforzo che fu un vero eroismo ed una mortificazione, che avrebbe messo sulle ginocchia qualsiasi altro campione, dopo aver precipitato in una posizione che sembrava irrimediabile, Valetti sarebbe addirittura rinsanguato, più fresco ed audace che mai, deciso a batterci strenuamente fino all'ultima pur di tentare la riconquista di quella maglia rosa che, quando già sembrava sicura in suo pugno, una circostanza fortuita gli aveva in parte tolto strappato.

Ma Valetti è di quella rude gente piemontese e campagnola che non si dà mai per vinta: è un atleta che su di valore più di quanto non lo apprezzino, che si è avuto finora affiancato dalla luce di un avversario prima di lui acceso in fama e più di lui caricato sul cuore della folla, e ovvero, voleva l'occasione di mostrare alla luce del sole l'ingiustizia di un giudizio e il diritto alla popolarità.

Solo un atleta animato dalla sua volontà, dal suo legittimo orgoglio, dalla sua ferma coscienza poteva compiere, ripeto, il miracolo che oggi ha fatto strabiliare tutti coloro che ne sono stati spettatori e che della bocca di tutti ha tolto frasi che si possono riassumere in questa: il ciclismo italiano ha un grande « asso » di più, che oggi lo onora e che ha fatto quello che da parecchi anni non si vedeva in una corsa ciclistica a tappe.

Che Valetti avesse il proposito di dimostrare che non eliminarlo giudicarlo dalla sconfitta della Cortina-Trento e di attaccare a fondo Bartali ce lo aveva detto ieri. Memorandando quanto piano nelle sue considerazioni di intertappa, ci aveva anche detta che ritenevo difficilissimo che esso riuscisse. Alla partenza di stamane Valetti mi aveva voluto dire tutto il suo impegnato per l'affermazione di un giornalista che gli aveva attribuito l'uno e l'altro di ciclisti e con essi spiegava l'indisposizione che aveva provocato il suo disastro al Passo Rolle.

Mi aveva anche pregato di rendere pubblica la sua convinzione dell'infondatezza di tutte ciò, il che non ho difficoltà a fare, lasciando a lui ogni responsabilità in merito. Per conto mio, non posso non pensare che, se realmente Valetti avesse accelerato il suo organismo con droghe fino ad alterarne il funzionamento, non avrebbe potuto così presto disintossicarlo a dare, per di più, la dimostrazione di un rendimento eccezionale, di paragonarsi a quello che gli fece compiere il prodigio di una fuga di 180 Km. nella tappa del Giro della Svizzera con la Furka ed il San Gottardo.

La resurrezione

Di fronte alla... resurrezione di Valetti è la cattiva giornata di Bartali. Qui non si può davvero far a meno di pensare che essa sia stata causata dalle conseguenze degli sforzi compiuti nei tre tentativi falliti contro Valetti (Aleti-Pezzera, Futa, Passo di Mauria) e più specialmente da quello, riuscito solo nei confronti della meschinità « maglia rosa », l'altro ieri al Passo Rolle. A me è parso di poter decifrare il suo successo sull'Aprica e quello di Passo Rolle rispettive, seguenti crisi sull'Ercina e sul Tonale. Queste due in quasi identiche condizioni di tempo e di strade. Certo qualcosa di anormale, di fuori fase, era oggi nelle macchine del fiorentino, che non è mai crollato, ma fin dall'inizio della salita ha dato segni di non rendere e di non reggere al ritmo infernale imposto alla lotta dall'indemoniato Valetti.

Il quale si è continuato dopo meno di un'ora di marcia sotto la pioggia — questa vi ha raccompagnato per quasi tutta la giornata, alternando la fatica — non appena, cioè, a Mezzolombardo (km. 211) si cominciava a salire. All'ultimo violento di Valetti non risponde, dopo un po', che Bartali e Bizzi, meno energicamente reagendo Vietti e Canavesi. Si può dire che il questo punto, cioè a 130 chilometri dall'arrivo, sia cominciata l'offensiva straordinaria di Valetti. Il primo notevole frutto per l'attaccante era quello di vedere lasciato l'avversario e di essere rimasto, invece, in compagnia di Bizzi.

L'importanza di ciò fu quasi decisiva. Infatti, quando Bartali, più oltre fuvè, dovette cambiare la gomma da sè, perdendo 1'25" e i due « primi rossi » si involarono. Al risalire in macchina dopo la fermata di Bartali, come ebbe a chiarire poi, che era partito in ottime condizioni, non si sentiva più lui: e lo vedemmo stentare a riacciuffare alla sua azione quella decisione che sarebbe stata necessaria per fronteggiare l'attacco. Anche Valetti farà più avanti, ma Bizzi fu pronto a dargli la ruota.

A Malè (km. 60) Valetti precede Bizzi di 50 secondi, mentre Bartali, che si era fatto raggiungere da Vietti, Cottur, Cinelli, Marabelli, Servadei, Introzzi, Crippa e Simonini, era già in ritardo di 2'30". Ci si domandava a questo momento se Valetti avrebbe potuto resistere da solo al ritorno del poderoso gruppo. La risposta la diede una segnalazione del direttore della Presa, l'ottima Graglia, che avvisò Valetti che avrebbe avuto meglio che mezzo aspettato Bizzi. Così fece l'uomo che conduceva la corsa e i due proseguirono insieme finchè Valetti, forzando, rimase di nuovo solo.

Ma la stessa sorte subiva per la ragione opposta Bartali, che non seppe resistere al passo di Vietti, allontanatosi con Cinelli, Cottur e Marabelli. A quattro chilometri dalla cima Valetti aveva un minuto e mezzo di vantaggio su Bizzi, quattro sul quartetto diretto da Vietti e quattro e venti su Bartali. Per un pezzo questi tenne duro a ritmo cento metri da Vietti senza mai trovare, lui così formidabile scalatore, il guizzo per ricuperarli. Intanto Valetti aumentava il suo vantaggio su tutti, dando un'impressione stupefacente di potenza non disgiunta dalla naturale eleganza di stile. Il bello scalatore entrava più che mai nel turbinare di un vecchio che presto si trasmuta in nutrita nuvolata; ma nulla frenava il suo andare, nulla poteva il suo pedalare. Le ruote si affondavano nel fango; tutto attorno era una desolata bianca nella notte squarciata dallo sgretolare. In alto, tra fitta nebbia, già apparivano le case del colle.

Sul Tonale

Il Tonale fu raggiunto da Valetti con 2'35" di precedenza su Bizzi, 4' su Cinelli, Vietti, Cottur, Marabelli, 5'15" su Introzzi, Martali e Canavesi. Come potete, Bartali si era fatto raggiungere anche da Canavesi e, più tardo ancora, da Introzzi. Egli era già virtualmente spodestato della maglia rosa che passava sulle spalle di Valetti. Ma sarebbe stato definitivo questo passaggio?

Arrebbe Valetti sostenuto l'incalzare dei tre avversari che lo precedevano in classifica ed altri stando lo seguivano e inseguivano? In discesa la situazione alle spalle del fuggitivo subì notevoli spostamenti. Bizzi, perduta ogni speranza di prendere Valetti e di essergli utile, si lasciò raggiungere da Cinelli e Marabelli, che avevano perduto Vietti, caduto ed a disagio per la rottura di un freno. Cottur che non è un grande discendista, Bartali ai suoi e Vietti, poi lo lasciò per andare a prendere Cottur, Introzzi e Canavesi.

A Malè, cioè in fondo alla discesa (km. 121) Valetti precedeva Marabelli, Cinelli e Bizzi di 4'2"; Bartali, Cottur, Canavesi e Introzzi di 5'37"; Vietti, Servadei, Crippa, Del Cancia, Simonini e Ragoni di ben 7'40". Da notarsi quindi quel che costò a Vietti l'incidente di cui era stata vittima. C'era ancora una bella salita da fare, ma dura, ma lunga 11 chilometri, quella del Col d'Aprica. Essa serbò a Valetti per portare il suo vantaggio a minuti certamente incalcolabile. Ad Aprica, infatti, dove si era saliti a 1181 metri, Valetti aveva dunque ogni possibile tentativo di rivanno degli avversari: Bizzi, Marabelli e Cinelli ancora a 3'30"; Bartali, Canavesi e Introzzi a otto minuti; Vietti, Cottur (che si era staccato dal gruppetto di Bartali), Servadei, Crippa, Ragoni e Simonini a 8'20".

Il destino della « maglia rosa » era ormai segnato. Si trattava ora di vedere se i successivi 14 chilometri di discesa e i 17 di pianura avrebbero modificato i distacchi ai due chiudere la via ad alcun tentativo disperato per domani. Valetti salì leggermente — e se aveva ben ragione dopo quattro ore di fuga sostenute da solo per nove decimi — mentre il trio Bizzi, Cinelli, Marabelli guadagnò pochi secondi e il gruppo di Vietti raggiunse quello di Bartali, e fu questo il fatto di maggiore rilievo nel finale, a tutto onore del generoso e sfortunato Vietti, al quale spetta in maggiore parte il merito di aver ridotto a 6'45" la perdita sua, di Bartali e di Canavesi.

E oggi cosa accadrà ?

Perdita che oggi sono Valetti al vaporetto di ben 2'35" di vantaggio su Bartali e 5'37" su Vietti. Sono sufficienti per dire che il Giro è finito a Sondrio? A me pare di sì; ma chi può giurare che non continui fino alla fine la serie delle sorprese cominciata a Genova con la « cotta » di Valetti e giunta fin qui con quella di Bartali? Il perverso di domani culminerà, come difficoltà, nella salita della Madonna del Ghisallo, quella che rende famoso il Giro di Lombardia. Ma può essa essere sufficiente per capovolgere nuovamente la situazione? O verrà di nuovo intervento la sorte per giuocare un brutto tiro alla ritrovata maglia rosa? Alla prima domanda rispondo dicendo che non credo che domani Bartali, non facilmente rimessosi fisicamente e moralmente, umante solo delle lunghe e dure salite, possa rifarsi sui 100 chilometri scarsi — e non tutti di salita — che vanno dal bivio di Bellagio alla Madonna del Ghisallo, tanto più che essi sono a 38 chilometri da Milano. Alla seconda dà risposta negativa il ritiro che anche oggi la squadra di Frejus si è dimostrata, come sempre, la più solida e compatta. La dimostra l'ottima prova fornita da Bizzi, che è stato quello che meno è scomparso di fronte al dominatore del Tonale e che gli ha reso servigi d'oro, e da Cinelli, che, dopo alcune tappe che ce la facevano quasi dimenticare, è tornato a farsi sentire anche lui salito. Tanto che la giornata di oggi si chiude per Cheli con questa magnifica bilancio: Valetti « maglia rosa », vincitore di tappa e primo nella classifica per il premio della montagna, seguito da Bizzi e Cinelli. La squadra, quindi, è attrezzata per parare qualsiasi colpo di cento cattivi che volesse portarle dei frutti della chiara superiorità collettiva e del suo capo dimostrata attraverso le altrui vicende e le sanguinose lotte in 18 tappe. Per me il ritorno di Giro d'Italia è già Giovanni Valetti. Se pensa però che Valetti questo ne lo aveva detto con assoluta sicurezza cinque giorni prima di partire da Milano, devo ricanoscere che ardire, per anticipando gli eventi, un po' in ritardo...

Giuseppe Ambrosini

DIARIO DI QUADRONE

Mi siedo sul letto del vincitore

Sondrio, 17 maggio.

« Io sapevo che Valetti avrebbe vinto la tappa Trento-Sondrio e con questa, forse, se non certamente, il Giro d'Italia ».

Adesso tutti dicono così, ma io, da orecchiante quale sono, proprio questa mattina avevo percorso inutilmente la strade di Trento alla ricerca di un totalizzatore. Avevo Valetti nel cuore. Come nella corrispondenza di ieri mi ero lasciato andare a sincere manifestazioni di simpatia per Bizzi, così mi ero accontentato di accennare al momentaneo smarrimento della « maglia rosa » torinese al Passo Rolle.

Sono fiero di averla imbroccata giusta. Vi racconio alla buona, senza cronometro nè tabelle alla mano, come sono andate le cose. A dieci chilometri dalla partenza, Valetti ha chiesto a Bizzi se poteva andarsene tutto solo e Bizzi gli ha risposto che facesse pure, che lui non si offendeva. Valetti si era sentito in dovere di avvertire l'amico della sua decisione perchè, avendo poco prima bucato, il divornese gli aveva ceduto cavallerescamente la ruota. Bizzi era fermato sul ciglio della strada a gonfiare la gomma.

Poi, con uno di quegli scatti che caratterizzano il suo stile, lo aveva raggiunto. Potevano ormai proseguire insieme, ma Valetti sentendo di avere la vittoria in pugno, dopo averlo avvertito, ha attaccato decisamente la salita. Molti hanno criticato allora l'azione isolata di Valetti, che non si sapeva ancora sarebbe andata a finire.

Per i tecnici, per tutti i tecnici, Valetti stava commettendo una follia che gli poteva costare molto cara. Per i passionali, l'ardimento, anzi la temerarietà, del torinese era una cosa stupenda. Sissignori, adesso comincio a comprendere il frasario sportivo che per me era stato ermetico, o eccessivo, o addirittura truculento fino a pochi giorni fa.

Immaginate un piccolo uomo tutto solo davanti a una strada lunga 90 chilometri che si arrampica, scende e fangosa, fino al Passo del Tonale; immaginate ancora questo piccolo uomo che si porta un sacco di nubi sulla schiena e poi entra a testa bassa in un turbine di neve, e datemi torto se spendo per lui aggettivi e periodetti con pretese pindariche. Lassù al Passo del Tonale io si vedeva e non lo si vedeva, come quegli omarini di carta variopinta chiusi in un boccia di cristallo, che quando si capovolge sembrano in trasparenza un candido alfarfallio che finisce di volteggiare nel finto paesaggio natalizio.

Ieri sera qualcuno aveva detto a Valetti che il « Giro » era finito, e il testardo piemontese gli aveva risposto che, per lui, il « Giro » finiva a Milano. Valetti ha un carattere tutt'altro che comodo e che corrisponde esattamente al suo fisico. Alto — prima ho detto « piccolo uomo », ma quale uomo, per giganteseo che sia, non diventa piccolo davanti alla maestosità di un paesaggio alpestre! — asciutto, dunque, e slanciato, con due gambe alla Di Paco, con un viso tagliato quadro, che prende luce da un paio di occhi metallici e carattere da un naso voltato leggermente insù, alla Cirano, se forse due cose più lungo, a quel Cirano indimenticabile di Andrea Maggi, cioè all'italiana; così è, su per giù, l'eroe della tappa odierna e forse il trionfatore del Giro.

Molti dei miei colleghi nell'atrio dell'albergo di Sondrio dicevano di non aver mai veduto uno spettacolo simile a quello offerto oggi da Valetti, da anni e anni. Insomma, la hanno paragonato ai grandissimi « assi » che non corrono più: a Binda, a esempio, oppure a Girardengo.

Valetti ha vinto oggi e vincerà probabilmente il « Giro » nella tappa che Ambrosini, sin dal primo giorno, ha qualificato come quella decisiva. Sarebbe stupido incensarsi fra colleghi e camerati di uno stesso giornale senza alcun motivo. Ma il motivo c'è, e perciò tengo a ricordare quella profezia, oggi avveratasi. Il resoconto, però, secondo me, ha fatto qualcosa di più che vincere il Giro d'Italia, se lo vincerà.

Che lo vinca o non lo vinca, Valetti ha rimaldato con la sua prepotente vittoria l'anello delle gloriose tradizioni ciclistiche italiane, che aveva avuto, dopo l'abbandono volontario dei nostri campioni mondiali, una leggera soluzione di continuità. Insomma voglio dire che ci ha riportati al tempo degli idoli, e noi vedremo un'altra volta ripeterni, per lui, quell'entusiasmo popolare caloroso, affettuoso e spontaneo che era esploso di alcuni gradi.

A corsa finita, sono andato a trovare Valetti, che era ancora nel bagno e batteva i denti dal freddo. E c'erano nella sua camera il massaggiatore e alcuni amici, e Bizzi coricato su un letto vicino al suo. Una gaia fanciulla portava brocche d'acqua e tazze di brodo bollente. Voltava la testa da una parte la graziosa fanciulla per non vedere, poichè i due atleti, nudi come Dio li ha fatti, badavano in quel momento a infilare maglioni e ad avvolgersi in certi scialli ottocenteschi, dal soffice candore, dai quali venivano fuori come adolescenti.

Per la prima volta mi sono seduto anch'io sul letto del vincitore che smaniava per quello che di lui avevano detto: che era un mezzo sangue, che aveva ingurgitato beveraggi eccitanti, dai quali era stato messo con le spalle a terra, e altre cose poco piacevoli. Il suo corpo, sotto le carezze del massaggiatore, era tutto un susseguirsi, una di sua polso batteva piano e regolare: 54 pulsazioni.

Bizzi, pimpante e sorridente, con un gran maglione grigio ferro, schiacciava la testa nera sul guanciale e parlava all'amico con il mattutino luccichio degli occhi e dei denti candidi, sotto le labbra screpolate. Io me ne stavo lì, seduto sul letto, per sorprendere qualche rivelazione non espressa, ma soltanto pensata dal vincitore e trionfatore di oggi.

Ma Valetti, a un certo momento, si è voltato su un fianco e, allungando una gamba fuori dal lenzuolo perchè il massaggiatore la riscaldasse con l'olio di canfora, si è addormentato. L'ancella lo guariva tenendo due secchielli di acqua bollente, e il suo volto sudava nel dolce vapore che le saliva intorno alla testa, o lei era e si scriveva nelle nuvole.

Gli occhi di Bizzi seguitavano a lampeggiare, e io, ormai, ero di troppo.

Ernesto Quadrone

Il Premio della Moda
e sfilata di modelli a Mirafiori

Otto corse, oggi a Mirafiori, in occasione del *Premio della Moda*. In questa giornata dedicata alla eleganza femminile, nella quale le signore non mancheranno di intervenire numerosissime, avrà luogo una doppia sfilata di modelli delle migliori e più note Case cittadine. Convegno mandano e sportivo, quindi, la terza riunione di corse, che si inizierà alle 15,30.

Apre la riunione il *Premio Bronzo* (L. 6000, m. 1400). Correranno *Muscolle, Full* ed *Ippogrifo*; preferiamo *Full*.

Agogna, Ammiraglio, Burdo e *Pussiflora* sono dati partenti nel *Premio Toro* (L. 6000, m. 1000). Ci sembrano bene in corsa *Agogna* ed *Ammiraglio*.

Dieci cavalli si contenderanno il *Premio Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio* (percorso di campagna, per ufficiali della Scuola, oggetti, m. 4500). *Stefania, Trifoi* ed *Ercolano* godranno molto probabilmente le simpatie dei giocatori.

Il Premio della Moda (L. 25.000, m. 2200) sarà corso da *Tolemaide* (58, Emery) di Razza Jar, *Argentiera* (53, Rimes) di Scuderia Alpina, *Zizania* (50, Rossi) di Zanetti, *Mirogno* (50,500, L. Grassi) della Scuderia Sangone, *Serenella* (48,500, Arnotti) di B. Darla Lamia. Preferiamo *Mirogno* e *Serenella*.

Bellino, Zabattiera, Nudista, Angelo Bronzino, Efebo si disputeranno il *Premio intitolo di San Paolo* (L. 10.000, m. 1800). Indichiamo *Nudista* e *Zabattiera*.

Nella corsa aiepi per dilettanti: *Premio Susa* (L. 5000, m. 2800) sono dati partenti *Tubala Rasa, Ugolino della Maria, Sunsole, Mirador, Aspidium Filix* e *Lilloso*. Crediamo in *Tubala Rasa* e vediamo in *Mirador* il piazzato.

Jacopo Robusti, Faustina, Gripino ed *Olmo* si allineeranno ai nastri nel *Premio Conte Carlo Cavanero* (L. 6000, m. 3500). Preferiamo *Jacopo Robusti* e *Grippino*.

Chiude la giornata il *Premio Duca d'Aosta* (dilettanti, L. 5000, m. 2000). Partiranno *Filigno* ed *Ortles*. Indichiamo il secondo.

I LITTORIALI

Il torinese Bologna
primo nel salto in lungo

Firenze, 17 maggio.

I Littoriali della sport dell'anno XVII stanno avviandosi rapidamente verso la conclusione. Oggi, penultima giornata, le gare sono riuscite particolarmente movimentate.

Atletica: Finale m. 400 ost.: 1. Russo Giuseppe (littori anno XVII) 57" (unico primato littoriale); 2. Sacco, Torino 58"4; 3. Pizzinaglia, Torino 58"8". — Salto in lungo: 1. Bologna Guido, Torino, m. 6,93 (unico primato littoriale); Littori anno XVII; 2. Giacchero, Treviso, m. 6,75; 3. Buccelli, Napoli, m. 6,59. — Corsa piana m. 3000: Finale: 1. Gnocchi, Milano 22" littori anno XVII, unico primato littoriale; 2. Tavella, Milano 22"6; 3. Calcheno, Venezia 22"6. 4. Scollati, Torino 23"; inoltre Finale 1. Donna, Milano 16'4"3 (primato littoriale anno XVII); 2. Bassanini, Roma; 3. Borzo, Genova; staffetta 4x100: 1. Milano (Tajo, Gabbi, Ida, Martinelli) 45"7; 2. Roma 47"2; 3. Torino.

Pallapugnatore - 2a giornata: Bizzi b. Torino 62-25, Trieste b. Siena 40-18; 3a giornata: Pavia b. Messina 25-22; Cagliari b. Palermo 31-25; Parma b. Venezia 28-24; Pisa b. Livorno 25-23; 4a giornata: Bologna b. Milano 28-17; Venezia b. Napoli 25-19; Pavia b. Roma 27-26. Il duo Pavia è proclamato vincitore dell'anno XVII.

Pentathlon moderno: Prova di nuoto: 1. Vecchi, Gal Torino in 4'9"0 (m. 2 Colla, Milano 4'31"8; 3. Circelo.

Onorevole pareggio
del Bologna ad Amburgo

Amburgo, 17 maggio.

Nel primo tempo gli amburghesi hanno prevalso sugli Italiani che sono apparsi stanchi e un poco disorientati dal gioco mobilissimo e molto deciso dei tedeschi. Questi hanno potuto così segnare tre reti al 9.o, al 21.o e al 34.o minuto del primo tempo, e impedire ogni successo italiano.

Nella ripresa, invece, il Bologna, eseguito un felice spostamento nell'attacco e nella difesa (Feduffo e Ricci si sono scambiati di posto) si è lanciato al contrattacco con una foga irresistibile e con un'autorità di gioco che hanno letteralmente travolto la resistenza degli amburghesi. Per più di mezz'ora i campioni d'Italia hanno dominato a piacere gli avversari, segnando tre punti in appena dieci minuti, per merito di Puricelli (2) e di Sansone.

Oggi al Campo Torino

Fiat di Budapest
contro un undici granata

La squadra dell'Dopolavoro Fiat di Budapest avrebbe dovuto prodursi sul terreno di via Filadelfia già domenica 14 c.: il breve rinvio non deve aver fatto altro che accrescere l'interesse per questa partita che presenta uno squisito carattere di internazionalità.

La squadra del Dopolavoro Fiat di Budapest è unità abile e solida che milita, distinguendosi notevolmente, nella II Divisione del campionato magiaro. Ai gradi ospiti il Torino opporrà una formazione comprendente validi elementi, dispace di tener testa ai camerati ungheresi e, possibilmente di superarli.

La partita avrà inizio, come già pubblicato, alle 16.

Ciclisti in gara
su strada e su pista

Duplice interessa si svolgerà oggi a Porlezza Ranzano, corsa ciclistica a cronometro ed a cronometro, riservata agli indipendenti ed ai dilettanti.

Durante l'attesa per l'arrivo dei concorrenti sciare al Motovelodromo, avrà luogo una importante riunione ciclistica, con la partecipazione dei migliori indipendenti e dilettanti.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Qualche realizzo di tipo per il ristabilimento negli ambienti elevati al mercato un'impronta incerta e leggermente calante. Pochi cambiano residente con lieve assottigliamento delle cedole. Chiusura di discreta di alcune quota per i valori più in vista e stazionarie per gli altri.

Titoli trattati N. 12.675.

Nil. - Domani, 18, la Borsa Valori del Regno rimarrà chiusa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 —	Fiat	910 50
Id. L. c.	72 10	Ceat	9 95
Rend. 5% L.	90 —	S. E. E. T.	591 —
Id. L. c.	90 05	Marelli	102 —
Red. 5% L.	97 75	Savigliano	230 —
Id. L. c.	97 85	Nebiolo	210 —
Red. 5% L.	97 90	Ceat Elett.	91 50
Id. L. c.	97 80	Monteponi	180 50
B.N.R. 1940	100 10	Ilva	107 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	69 50
Id. 1935 I	99 70	Fiat	424 50
Id. 1935 II	99 50	Gilardini	94 50
Id. 1944	99 —	C. I. R.	204 —
Torino 4%	437 —	Schlumpf.	61 —
Id. 5% (35)	479 —	Mart Lanza	105 —
Id. 5% (37)	472 —	A. S. I. G.	69 50
S. Paolo 4%	440 —	Dunlopino	50 25
Id. 5%	467 —	Montefoni	881 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Tubo Gent.	370 —
Ferrov. 3%	285 —	S. Anonima	292 50
Ates 4%	570 —	Mediterranea	109 —
I.R.I. 4½ '37	107 —	Acqua Pot.	310 —
Elettr. 4½ '53	103 —	E. Zuccheri	75 —
Fri-Mare	101 —	Eridania	20 50
Idroel. 4½	100 —	Vetrerie Ch.	61 25
Stipel	101 50	Lanif. Rossi	1415 —
Mediterr.	105 —	Valli Lanzo	48 25
Meridion.	101 50	Viscosa	338 50
Assic. Gen.	3400 —	Cotoniere	252 —
Torino Nazl	116 —	F.I.A.C.	70 —
Nazl. A. I.	95 —	Beni Stabili	185 —
Italgas	73 25	Curtirie It.	102 75
Sip	52 50	Burgo	282 50
Terni	210 —	Fonc. Riun.	125 —
Valdarno	170 —	Permaniti	182 —
Meridl. El.	287 50	Frigt	126 —
F. C. E.	26 50	Silos	140 —
Sreo	78 50	Risanam.	750 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 323.50; Svizzera 457; Olanda 1021.50; Norvegia 447.25; Germania 762.50; Londra 89; Portogallo 91.84; Svezia 356.90; Canada 18.94; New York 19; Danimarca 397.15; Argentina 435; Turchia 1510.

MILANO, 17. — In Contrattazione 890.50; Assicurazioni Generali 5405; Fer. Mediterranee 462; Id. Meridionali 350.50; Veneto Centrali Pref. 302; Elettrico 47.25; Cat. Cantoni 301); Id. Priv. 326; Id. Val d'Ossola 168; Id. Val Trebbia 131; Id. Olcese 427.50; De Angeli 785; Cantoni Cotonie 416; Linif. Can. Nazionale 497; Man. Rossari e Varzi 592; Id. Postoni 410; Id. Tessi 65.50; Id. Calzaturc Reali 221; Unione Manifatture 295; Lan. Gaetano 570; Id. Rossi 2510; Id. Targetti 76; Cucirini Cucirini 290; Bernasconi 67.75; Chatillon 74.75; Snia Viscosa 539; Pacchetti e C. 268; Ansaldo 41.30; Ilva 107.25; Metallurgica Italiana 204; Monte Amiata 325; Montecatini 136.75; Dalmine 142.25; Breda 391.25; Autom. Bianchi 87; Id. Lentia Franchini 13; Id. Fiat 420.25; Off. M. Reggiane 60.25; Alfalfara di Berra 170.50; Cleo 304; Bombrini 251.75; Edison 320; Id. posteriore 266; Elettr. Bresciana 260; Id. Valtellina 179.25; Id. Piacentina 283; Emiliana Esere, Elettr. 619; Elett. Ciscalpina privil. 122; Id. Id. ord. 120; Sesto 73; Sip 33.75; Tirso 115; Vizzola 497.50; Meridionale di Elettricità 287.50; Terni 318; Unione Esere, Elettr. 9.9250; Tresmissioni 89; Distillerie Italiane 199.25; Edisonia 627.50; Raffinerie Id. 652; Anic 92.75; Italcable 1.75; Mira Lanza 185; Pertusola 1.75; Acciaierie 6.50; Anic 92.75; Italcable 1.75; Mira Lanza 185; Pertusola 1.75; Acciaierie 6.50; Fondi Rustici 87.50; Beni Stabili 185.25; Saipem 3. — Parzialo Buoni 1939: 4x. Approvvigionamento 97; Italcementi 230; Pirelli Subalpina 1448; Pirelli e C. 240.00; Gairetta Fiume Gen.; Franco Tosi 282.50; Sarda Fiume Gen.; Franco Tosi 282.50; Sarda 58.25; Vetri 627.50; Cartiera Burgo 291; Infaliva Zellina 24; Rhet 686.50; Mulelli 103; Milano Centrale 45.

ROMA, 17. — Prumaya 48; Cotoniere Meridionali 221; Romana di Elettricità 441; Romana Zuccheri 76; Fanfaniello 107.50; Finell Rustici 86.50; Immobiliare 511; Beni Stabili 124.50 Imper. Fondiarie 44; Risanamento 724; Acqua Marcia 725; Condotte 242; Aeroporto Sorino 658; Id. Palermo 372; Fondiaria Vita 574; Sita 96.

GENOVA, 17. — Rubattino 47.50; Alta Italia 505; Ilva 108; Ansaldo 41; Metallurgica Italiana 360; San Giorgio 267; Terni 217.50; Aedes 65; Beni Stabili 186; Sola 96; Cartiera Burgo 282; Fin. Ind. Ago. 350; Trans. It. Gen. 356; Cotoni Liguri 210; Off. M. Genov. 326; Metallurgiche 75.50; Semplerio 308; 270; Molini A. I. 370; Silos Genova 181; Eridania 326; Raffinerie ord. 624; Ind. Zuccheri 1396.

TRIESTE, 17. — Premiati 610; Assicurazioni Generali 3360; Assicurazioni Ital. 447.50; Infortuni 1476; Adr. Bianchi A 1615; Id. Id. B 1502.50; Generali 113; Martinetti 87; Tripcovich 310; Cantieri 105; Ampelea 240; Silurificio 660.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Bonos, 17: Italia 11.70; New York 2.49 e 5.8; Londra 12.87; Parigi 6.665; Svizzera 56.87; Bruxelles 14.73; Copenaghen 59.12; Stoccolma 59.50; Oslo 58.65; Varsavia 47.05; Praga 8.50; Belgrado 5.70; sella 3.05. — **Londra**: Italia 89.02; New York 4.6815; Francia 176.75; Germania 118.87; Spagna 42.25; Amsterdam 8.7275; Belgio 27.50; Svizzera 20.9750; Copenaghen 23.45; Stoccolma 19.41; Oslo 19.9125; Helsingfors 236.87; Praga 156.68; Budapest 25.87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 6.05; Lisbona 843; Atene 648; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta per pliciale, bonari 15, lettera 17; id. id. on oil 24.24; Rio Janeiro, uff. 5, non uff. 2.75; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198.70; Londra 176.7350; New York 37.3225; Svizzera 948.50; Olanda 2025; Germania 15.15. — **Zurigo**: Italia 21.30; Francia 11.7825; Inghilterra 20.9350; New York 4.4491; Belgio 76.70; Olanda 238.50; Germania 178.40; — **New York**: Roma 5.3625; Londra 4.68 5.16; Svizzera 40.12; Amsterdam 53.6250; Parigi 3.94 18.16; Bruxelles 17.4625; Berna 23.4350.

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 17. — Sonati sostenuti al Mercato di oggi: bovini da macello 3500; vitelli sostenuti 1436; id. id. 37-41; vitelloni forestieri 30-38; buoi da macello 30-35; vacche da macello 24-34; id. da ristallo 18-25; tori da macello 46-53; buoi da lavoro 46-48; vacche e manze 1100-2600 cad.; vitelli da allevamento 1000-1600 cad.; maiali da macello al Mg. 47-52; id. lattonzoli 85-120.

CEREALI

Vercelli, 17. — Risone ordinario, al Q. 99.672; riso raffinato 152-160; id. superiore originario 144-149; id. superiore mezzelli 167-180; id. originario brillato 163-168; id. originario semibrillato 163-168; id. vialone 232; id. mezzelli 197; semole 115-121; avena 86-92; melica nostrana 90.

FORAGGI

Vercelli, 17. — Fieno maggengo al Q. 58-64; agostano 48-54; paglia segalina 30-34; id. frum. pressata 18-20.

MORBIDELLI *" La Sartoria più signorile e di fiducia,,*
Corso Vittorio Emanuele 50 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

GLI EBREI e le professioni

Il disegno di legge - Esclusioni e limitazioni — Norme per il regime di trapasso e la cessazione di rapporti con i clienti non ebrei

Roma, 17 maggio.

E' stato presentato stamani alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge che disciplina l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

Ecco le principali disposizioni dell'importante provvedimento.

L'esercizio delle professioni di giornalista, medico chirurgo, farmacista, veterinario, ostetrica, avvocato procuratore, patrocinatore legale, esercente in economia e commercio, ragioniere, ingegnere, architetto, chimico, agronomo, geometra, perito agrario, perito industriale e per i cittadini appartenenti alla razza ebraica regolato dalle seguenti disposizioni:

a) cittadini italiani di razza ebraica è vietato l'esercizio della professione di notaro; ai cittadini italiani di razza ebraica non discriminati è vietato l'esercizio della professione di giornalista.

Per quanto riguarda la professione di insegnante privato rimangono in vigore le disposizioni di cui agli articoli 1 e 7 del R.D.L. 15 novembre '38-XVII, n. 1779.

Gli albi aggiunti

Il cittadino italiano di razza ebraica esercente una professione di cui sopra che abbia ottenuto la discriminazione sarà iscritto in «albi aggiunti» da costituirsi in appendice agli albi professionali, e potrà continuare nell'esercizio della professione a norma delle vigenti disposizioni, salvo le limitazioni previste dalla presente legge.

Sono altresì istituiti in appendice agli elenchi transitori eventualmente previsti dalle vigenti Leggi o regolamenti in aggiunta agli albi professionali, elenchi aggiunti dei professionisti di razza ebraica discriminati. Si applicano agli albi aggiunti tutte le norme che regolano la tenuta e la disciplina degli albi professionali.

I cittadini italiani di razza ebraica non discriminati, i quali esercitano una delle professioni sopra indicate, esclusa quella di giornalista, saranno iscritti in elenchi speciali e potranno continuare nell'esercizio professionale con le limitazioni stabilite dalla presente legge.

Gli iscritti negli elenchi speciali professionali cessano dal far parte delle Associazioni sindacali di categoria giuridicamente riconosciute e non possono essere da queste rappresentati. E' fatto obbligo ai professionisti di razza ebraica di denunciare la propria appartenenza alla razza ebraica entro il termine di 20 giorni dall'entrata in vigore della presente Legge, agli organi competenti per la tenuta degli albi e dei ruoli. I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda fino a L. 3000. La denuncia dev'essere fatta anche nel caso che sia pendente ricorso per l'accertamento della razza.

Ove la denuncia non sia effettuata, gli organi competenti per la tenuta dell'albo o ruolo provvederanno di ufficio all'accertamento. La cancellazione dall'albo o dai ruoli viene deliberata dai predetti organi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, ma ha effetto alla scadenza di detto termine. La deliberazione è notificata agli interessati a mezzo dell'ufficiale giudiziario e con le forme della notificazione della citazione. Per ogni circoscrizione di Corte d'Appello sono istituiti presso la Corte medesima gli elenchi speciali per le singole professioni. Nessuno può essere iscritto contemporaneamente in più di un elenco per la stessa professione. Su domanda dell'interessato è ammesso tuttavia il trasferimento da un elenco distrettuale all'altro. Il trasferimento non interrompe il corso dell'anzianità di iscrizione.

I cittadini italiani di razza ebraica esercenti una delle professioni di cui sopra, escluso quella di giornalista, e che intendono ottenere l'iscrizione nel rispettivo elenco speciale, dovranno fare domanda al Primo Presidente della Corte d'Appello del distretto in cui abbiano la residenza nel termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge.

Le limitazioni

L'esercizio professionale da parte di cittadini italiani di razza ebraica iscritti in elenco speciale è soggetto alle seguenti limitazioni:

a) salvi i casi di comprovata necessità o urgenza la professione dev'essere esercitata esclusivamente in favore di persone appartenenti a razza ebraica;

b) la professione di farmacista non può essere esercitata se non presso le farmacie di cui all'art. 114 del T. U. delle Leggi Sanitarie, qualora l'ente cui la farmacia appartiene svolga la propria attività istituzionale esclusivamente nei riguardi di appartenenti a razza ebraica;

c) ai professionisti di razza ebraica non possono essere conferiti incarichi che comportino funzioni di pubblico ufficiale, né può essere consentito l'esercizio di attività per conto di enti pubblici o in locali da questi dipendenti.

Le disposizioni di cui alla lettera c) del presente articolo si applicano anche ai cittadini italiani di razza ebraica iscritti negli albi aggiunti.

I cittadini di razza ebraica non possono essere iscritti nei ruoli degli amministratori giudiziari e se già iscritti ne sono cancellati.

I cittadini italiani di razza ebraica non possono essere comunque iscritti nei ruoli di revisore ufficiale dei conti o nei ruoli dei periti o degli esperti a termine dell'art. 32 del T. U. delle Leggi sui consigli e sugli uffici provinciali delle Corporazioni e se vi sono iscritti ne sono cancellati.

I professionisti forensi cittadini italiani di razza ebraica che siano iscritti negli albi speciali per l'infortunistica perdono il diritto di mantenere l'iscrizione nell'albo stesso a decorrere da 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale a carattere continuativo fra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica.

Disposizioni transitorie

Ai cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica è fatto divieto di avere alle proprie dipendenze, ai fini dell'attività professionale, cittadini italiani di razza ebraica non discriminati.

L'esercizio delle attività professionali vietate dalle disposizioni di cui sopra è punito ai sensi dell'articolo 348 del Codice Penale.

Il Decreto Legge reca infine queste disposizioni transitorie e finali. I cittadini italiani di razza ebraica possono continuare l'esercizio della professione senza limitazioni per il periodo di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente Legge. Decorso tale termine e fino a quando non abbiano ottenuta l'iscrizione negli elenchi speciali non potranno esercitare alcuna attività professionale. Entro il predetto termine deve essere esaurita, o comunque cessata, qualsiasi prestazione professionale da parte dei cittadini italiani di razza ebraica non discriminati, a favore di cittadini non appartenenti alla razza ebraica.

E' tuttavia in facoltà del cliente non appartenente alla razza ebraica di revocare al professionista di razza ebraica non discriminato l'incarico conferitogli anche prima della scadenza del termine fissato.

I cittadini italiani di razza ebraica ammessi in via transitoria a proseguire gli studi universitari e superiori, nonchè tutti coloro che, conseguito il titolo accademico, non abbiano ancora ottenuta la relativa abilitazione professionale, a norma delle leggi e regolamenti vigenti, ove sussistano i requisiti e le condizioni previste dalle predette leggi e regolamenti per la iscrizione negli albi, nonchè dalla presente legge, potranno ottenere la iscrizione negli albi aggiunti e negli elenchi speciali.

I notai di razza ebraica dispensati dall'esercizio a norma della presente legge, sono ammessi a far valere il trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge da parte della Cassa Nazionale del Notariato. In deroga alle vigenti disposizioni a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto, è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno dieci anni di esercizio. Per gli altri casi è concessa una indennità di lire mille per ciascun anno di servizio.

Ai giornalisti di razza ebraica non discriminati che cessano dall'impiego per effetto della presente legge verrà corrisposta dal datore di lavoro l'indennità di licenziamento prevista dal contratto collettivo di lavoro giornalistico per il caso di risoluzione del rapporto di impiego per motivi estranei alla volontà del giornalista.

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini» provvederà alla cancellazione dei predetti giornalisti dall'elenco dei propri iscritti, alla liquidazione del fondo di previdenza costituito a loro nome, e al trasferimento ai cessi dei medesimi della proprietà della polizza di assicurazione sulla vita contratta dall'Istituto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nulla è innovato alla legge 13 aprile 1933-XI e al R. D. 2 maggio 1925 XII, sull'ente di Previdenza per gli avvocati e procuratori, relativamente agli avvocati e ai procuratori iscritti negli albi aggiunti e negli elenchi speciali, di cui alla presente legge.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a emanare norme per la determinazione dei contributi da porsi a carico degli iscritti negli elenchi speciali per il funzionamento delle Commissioni previste dalla presente Legge. Agli effetti della presente Legge l'appartenenza alla razza ebraica è determinata a norma dell'articolo 8 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII, num. 1728 e ogni questione relativa è decisa dal Ministro dell'Interno.

Per tutto quanto non è contemplato dalla presente Legge si applicano le Leggi e i regolamenti di carattere generale che disciplinano le singole professioni.

Il discorso alla Camera del Ministro delle Comunicazioni

Il crescente sviluppo della marina, delle ferrovie, degli autoveicoli - 7800 Km. elettrificati per il 1942 - Bilanci in attivo: 260 milioni nelle Ferrovie, 130 nelle Poste

Roma, 17 maggio.

La riunione dell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Costanzo Ciano.

Ripresa la discussione sui capitoli del bilancio del Ministero delle Comunicazioni, hanno la parola il consigliere nazionale GIUSEPPE LO JACOMO e i relatori della Commissione generale del bilancio, LEMBO e BIAGINI.

Si recano quindi alla tribuna, accolti dai vivissimi applausi dell'assemblea, il Ministro per le Comunicazioni S. E. Benni.

BENNI (*vivissimi prolungati applausi*) ringrazia anzitutto i relatori Bibolini, Ciardi e Spinelli per le diligenti e chiare relazioni. Rileva che la previsione di bilancio per quanto riguarda l'amministrazione postale e telegrafica segna un avanzo calcolato in 56 milioni di lire, previsione prudenziale poichè nel corrente esercizio l'avanzo ha già raggiunto 122 milioni.

La marina mercantile

Il movimento dei porti italiani è ancora aumentato nel 1938 sia pure in lieve misura ed è notevolmente aumentata la partecipazione della bandiera italiana al traffico dei porti italiani e diminuendo in corrispondenza quello delle bandiere estere. Il nostro naviglio è andato costantemente aumentando. Dal 30 marzo dell'anno scorso al 30 marzo di quest'anno l'aumento è di 140 mila tonnellate. Il problema del rinnovamento imposto in tutto il mondo si costituì nell'ultimo anno pel Governo Fascista il problema centrale e più urgente della marina mercantile nazionale. Si trovano ora in costruzione per l'armamento libero 23 grosse navi, tutte di velocità superiore alle 16 miglia; le prime saranno già fra qualche mese in mare.

Accanto a questo blocco di navi, va sorgendo non meno formidabile anche quello delle navi di altissima qualità per le linee di preminente interesse nazionale esercitate dalle Società del gruppo «FIN MARE» (*Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia*). Il vasto programma del gruppo è entrato nella fase della pratica attuazione. Si arriva ad un complesso di oltre 400 mila tonnellate. Ma questo non è che un primo passo verso il rinnovamento del naviglio; i nostri cantieri devono ogni anno, ed almeno per dieci anni, con continuità di lavoro, produrre 200 mila tonnellate di nuove navi. Su questa cifra è imperniato il programma del Governo fascista ed il programma della attuazione.

L'automobilismo è in pieno e regolare sviluppo sia per quantità sia per qualità. Nel 1938 il numero totale di autoveicoli efficienti è aumentato da 587 mila a 627 mila unità, ed è prevedibile che l'aumento sarà ancora maggiore nel 1939 specie per gli sgravi fiscali recentemente attuati dal Governo Fascista.

Venendo alle Ferrovie dello Stato, dopo aver avuto in rilievo la diminuzione del traffico merci, S. E. Benni ricorda che si addivenne, a partire dal 1° gennaio scorso, all'adeguamento delle tariffe viaggiatori. I nostri nuovi prezzi medi sono superiori a quelli dell'anteguerra solo del 245 % e rimangono inferiori a quelli delle tariffe di tutti gli altri Paesi europei. Alla fine del primo semestre del corrente esercizio avevamo avuto una diminuzione nel prodotto merci di 158 milioni. Però dato l'incremento dei prodotti viaggianti di circa 48 milioni, la diminuzione complessiva era di 110 milioni. A tutto aprile, data anche la leggera ripresa del traffico merci, gli introiti complessivi sono inferiori di soli 36 milioni a quelli dello scorso esercizio. Spera quindi di poter chiudere anche questo bilancio con un utile non molto diverso da quello dei 209 milioni del bilancio 1937-38 (*vivissimi applausi*).

L'elettrificazione

Sarà continuato ed accelerato lo sviluppo del programma di elettrificazione in corso in modo da avere per l'epoca della Esposizione completamente elettrificate le grandi arterie che convergono a Roma dai maggiori transiti internazionali. Si provvederà alla trasformazione del sistema di trazione elettrica da corrente alternata trifase a corrente continua sul tratto Genova-Vintimiglia, allo scopo di rendere sempre più celeri le comunicazioni della Liguria e del Piemonte con Roma e di poter estendere fino a Genova i servizi con elettrotreni (*vivi applausi*).

Il Ministro spera di essere riuscito a dare alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la sensazione della imponente massa di lavoro che sta forgiandosi nelle fucine del Ministero delle Comunicazioni. Lavoro duro e complesso che viene eseguito con fede, disciplina e tenacia da tutto il personale di tutte le amministrazioni e dalle Milizie dipendenti, cui rivolge un vivo elogio (*vivissimi applausi*). E il Ministro così conclude: Obbedendo all'alto comandamento del Duce ci siamo imposti un accelerato ritmo di lavoro nei diversi e svariati settori di attività che dipendono dalle amministrazioni delle comunicazioni. Suranno varati 400.000 tonnellate di navi, oggi impostate sugli scali; lanceremo attraverso il sacro sottosuolo dell'Urbe, i più moderni e veloci convogli prodotti dalla nostra tecnica ferroviaria per congiungere l'epicentro di Roma con l'Esposizione, avvicinando sempre più Roma al suo mare (*applausi*). Nel 1942 saranno elettrificati 7800 km. di linea formanti lo scheletro basilare delle ferrovie italiane. Saranno potenziati e migliorati tutti i mezzi della rete ferroviaria di Stato, dall'armamento agli impianti di segnalazione, dalle automotrici ai potenti locomotori, dalle nuove vetture ai velocissimi elettrotreni, dalle nuove stazioni delle più importanti città italiane alla nuova stazione di Roma, che nelle sue linee grandiose rappresenterà l'unione nella sua continuità spirituale dell'Impero della Roma dei Cesari all'Impero della Roma di Mussolini (*vivissimi applausi*).

La fine del discorso del Ministro è salutata dalla Camera con calorosi, prolungati applausi che si rinnovano quando S. E. Benni riprende il suo posto al banco dei Ministri. Il bilancio delle comunicazioni è poi approvato fra i vivissimi unanimi applausi dell'assemblea.

La seduta termina alle ore 18. La Camera tornerà a riunirsi in assemblea plenaria lunedì prossimo alle 16 per esaminare il bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

I Ludi Juveniles

Oggi si iniziano le competizioni

Roma, 17 maggio.

Stamane sono giunti a Roma, da ogni parte d'Italia, 7000 giovani che parteciperanno alle gare dei Ludi Juveniles, organizzate dal Comando Generale della G.I.L.

Questa fiorente giovinezza d'Italia, Giovani fascisti, Avanguardisti, Giovani fascisti e Giovani italiane, già selezionata attraverso le gare federali, nei giorni 18, 19 e 20 corrente si misurerà con orgoglio e fierezza nel campo della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport.

Le competizioni si inizieranno domani. Le finali della cultura, che impegneranno cinquecento organizzati, si svolgeranno presso l'Accademia della G.I.L., al Foro Mussolini. Duemila giovani prenderanno parte alle gare di atletica, ginnastica, scherma, tiro all'arco, pattinaggio, nuoto; tali gare si svolgeranno al campo sportivo «Dullio Guardabassi», alla scuola di educazione fisica della G.I.L., all'ippodromo di Villa Umberto, al poligono di Tor di Quinto, al Dopolavoro del Ministero dei LL. PP., e nella piscina e nello Stadio del Foro Mussolini.

I Principi di Piemonte visiteranno la Sardegna

Cagliari, 17 maggio.

Viene confermata ufficialmente la notizia della prossima visita in Sardegna dei Principi di Piemonte, che saranno a Cagliari la mattina del 3 giugno e ci tratterranno nell'isola una settimana. E' la prima volta che la Principessa Maria di Piemonte visita la Sardegna. Le popolazioni sarde preparano calorose accoglienze agli augusti ospiti.

Ritrova la propria madre dopo trentaquattro anni

Milano, 17 maggio.

Un autista, residente a Milano, ha ritrovato la genitrice dopo 34 anni dall'abbandono in circostanze veramente eccezionali e romanzesche. Luigi Liviotti, conducente di autobus della linea GE, era afflitto dal dolore per non avere mai conosciuto la madre. L'unica cosa ch'egli sapeva era di essere nato 34 anni fa a San Colombano al Lambro. Qualche mese fa sull'autobus GE conobbe una anziana e cordialissima signora colla quale entrò in dimestichezza. Venuto a conoscenza che la signora doveva recarsi a Roma, il Liviotti le affidò i documenti affinchè si occupasse delle ricerche anche nella capitale. Durante il viaggio la signora osservò le carte e si accorse che non poteva trattarsi di altri che del proprio figlio. Tornata da Roma, infatti, si precipitava fra le sue braccia. Ieri sera la signora prese dimora presso il figlio.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8,25: Giornale radio — 10,15: Trasmissione scambio italo-tedesco di musiche militari — 11: Messa cantata — 12,30: Trasmissione dalla Loggia di S. Giovanni in Laterano della benedizione del S. Padre.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Quell'uomo dal forte aspetto», fantasia di Nizza e Morbelli — 13,40: Musica sinfonica — 14: Giornale radio. — TO2, MO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Dischi — 13,15: Concerto di musica leggera: Coro di voci bianche — 14: Dischi di opere — 14,30: Giornale radio.

I E II PROGRAMMA POMERIDIANO RO1, NA2, BA1, BO, BZ, Tripoli, MI1, TO1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2: Ore 16,30: Cronaca dell'incontro di calcio Ambrosiana-Savoia per la Coppa Italia — 17,15: Trasmissione dal Velodromo Vigorelli di Milano dell'arrivo del Giro ciclistico d'Italia — 17,30: Varietà — 18,35: Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, MI3, GE2, FI1, NA1, BA2, AN, RO3: Ore 17: «Uno strano incarico», commedia di M. E. Danso.

I PROGRAMMA SERALE: RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, TO3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21); NA2 dalle 20 alle 20 vedi III progr.) — 19,25: Dischi — 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 21: «Mattia di sole», commedia dei Fratelli Quintero (prima trasmissione) — 21,35: Ultimi Dischi di successi — 22: Trasmissione dall'Ungheria: Concerto del violinista Ernst Dohnanyi — 22,40: Dischi di musiche — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (Già dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 19,25: Dischi — 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,45 (excl. MI1): Dischi — 21: «La Passione secondo S. Matteo» di C. S. Bach, orchestra Filarmonica e Coro di Berlino — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.): (dalle 19 alle 20 vedi II progr.) — 19: Musica da camera — 20: Giornale radio — 20,40: Concerto sinfonico — 21,45: «La bella sorpresa», scena di Riccardo Melani — 22,30: Trasmissione dall'Inghilterra: Concerto della «B. B. C. Military Band», diretta dal M.o P. S. G. O'Donnell — 23: Giornale radio.

LIRICA - Mercoledì: 20,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni. **Parigi T. E.:** 20,30: Musica da drammi celebri. **Montecenerì:** 21: «Manon», di Massenet; **Strasburgo:** 21,30: «Berthe aux grands pieds», op. di Silcher — **PRIMA: Parigi P. T. T.:** 20,50: «La commedia della felicità» di Bernheim; **Marsiglia:** 20,30: «Pietra filosofale», di R. Brun; **Bruxelles I:** 20,30: «La Fortezza» di Ch. Méré.

Cento anni fa

La Regina Vittoria e la sua Corte

GRAN BRETAGNA

Londra, 10 maggio.

E' ridicolo pretesa quella attribuita a Sir Robert Peel di voler togliere alla regina «tutta» la sua corte. La sua domanda, all'incontro, non riguardava che un certo numero delle dame della casa della regina, per conciliare il pubblico che persone non ripugnanti non avrebbero esercitato sullo spirito della regina un'influenza «disnaturalmente» opposta alla sua. Sir Robert non può bilanciare al palazzo la presenza di due sorelle di lord Morpeth, della consorte di lord Charlemont e di quella di lord Normanby. Non è meno che ridicolo supporre alla regina la libertà d'invitare chi meglio le piace ai circoli della corte.

(Italia e Gazzetta Piemontese» del 18 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Mattino incerto, influssi astrali, persona raffigurazione astrale importante. Il pomeriggio offrirà sue favorevoli all'ispirazione musicale e poetica; l'attualità e l'immaginazione saranno rivalizzate da luna in congiunzione a Urano e un trigono lunare con Saturno.

LUMEN

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	14,6	11,0	staz.	piov.	—
Roma	23,2	9,2	»	ser.	—
Milano	15,5	11,2	var.	piov.	—
Genova	16,4	13,4	dific.	»	agit.
S.Remo	17,8	12,8	sten.	»	cal.
Venezia	20,0	14,0	»	»	mosso
Trieste	19,0	15,0	»	misto	»
Torino	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	14,5	staz.	misto	»
Firenze	21,8	9,6	dim.	»	cal.
Rimini	21,8	11,5	rinf.	ser.	mosso
Ancona	18,0	12,6	dim.	»	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,0	10,7	dim.	ser.	mosso
Taranto	19,4	11,2	»	»	cal.
Messina	21,5	14,4	»	misto	»
Catania	22,0	13,2	var.	misto	»
Trapani	19,2	16,1	»	cop.	»
Cagliari	20,0	24,3	dim.	»	mosso
Roma	25,0	19,2	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo: perturbata su tutta l'Europa Centrale una seria depressionaria con minimo principale sulla Francia. Un minimo secondario è accentrato sulle Baleari e tende a spostarsi verso levante. Continua l'afflusso di aria calda dai quadranti meridionali in contrasto con aria temperata e fredda. Il tempo sarà ancora molto instabile, tipo «aperto» molto incline a instabilità con schiarite temporanee e limitate. Qualche leggera precipitazione sull'arco alpino. Venti tendenti a farsi moderati. Temperature in lieve aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Molinari Michele**, rivenditore della ditta G. B. Cantini, cartolerie, via Milano 10; sentenza 16-5-1939 su istanza propria. Giud. delegato: Cav. Uff. Rostan. Curatore: Rag. Salomone Alessandro. Verifica crediti: 19-6 ore 9,30. — **Ferraro Serafino**, titolare della ditta Dott. Poligrafico Italiana, via Cumiana 28, con Uperotalia in via Capua 55; sentenza 16-5-39 su istanza di creditore. Giud. delegato: Cav. Uff. Belmastro; Curatore: Dott. Bollero; Verifica crediti: 5 luglio ore 10. — **Balbo Cio. Batt.**, costruzioni ferro via Boemia 91; sentenza 16-5-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Esselli Piemonte**; sentenza 16-5-39 determina la data di cessazione dei pagamenti al 24-12-1938.

CRONACA CITTADINA

Il Premio della Moda a Mirafiori

Si corre oggi il Gran Premio della moda a Mirafiori. I torinesi, i quali ricordano il grande successo che la manifestazione ebbe l'anno scorso hanno appreso con piacere che, incoraggiata dall'ottima accoglienza, la Società delle corse ha deciso di aumentare questa volta il premio a trentamila lire, con la miglior volontà di accrescerlo ulteriormente l'anno venturo.

Questo abbinamento fra corse ippiche e sfilate di modelli non è casuale, come si potrebbe credere, ma si ispira ad ottimi e sostanziali motivi: i modelli offrono un interesse specialissimo quando sono mostrati all'aria aperta, anzichè nelle sale tanto insincere quanto suggestive della ribalta.

Uno speciale motivo di attrazione è costituito dall'intervento in gara di un gruppo di brillanti cavalieri della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio. Questa categoria era stata abbandonata in passato, poi ripresa l'anno scorso con fervido consenso del pubblico, ciò che ha animato la Società a riprenderla definitivamente. Le sfilate di moda intervengono con due modelli ciascuna e l'esibizione sarà fatta in due tempi, negli intervalli fra le corse. Fra i nomi dei fantini e dei pellicani partecipanti troviamo nomi di grande richiamo, ma di ciò parleremo più diffusamente domani. I cavalli partenti sono sette. La prima corsa si inizia alle 15,30.

La chiusura dei negozi nella giornata di oggi

In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1938-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana (dalle ore 12) oggi 18 maggio, giorno dell'Ascensione.

I treni popolari

Nuove riduzioni e il biglietto per i ragazzi dai quattro ai dieci anni

Il giorno 4 del mese prossimo inizieranno i treni popolari.

I prezzi fissati dalle tariffe in vigore dal 1.o gennaio verranno applicati naturalmente anche a queste gite popolari: gioconda consuetudine che rallegrerà le nostre domeniche fino a tutto il mese di settembre. Le gite popolari, godono già inoltre, come è noto, della riduzione dell'80%: godranno pure delle riduzioni del 50% i ragazzi da 4 a 10 anni, per i quali le istesse scorse non richiesto il biglietto normale. In questo modo, i bambini della suddetta età pagheranno il 10% della tariffa intera.

Festa benefica alla Pro Pueritia

All'Istituto «Pro Pueritia» in corso Massimo d'Azeglio 25 si svolgerà sabato dalle ore 15 alle 19,30 una festa di beneficenza. Il Comitato promotore presieduto dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi, ha allestito diversi banchi di graziosi oggetti, indumenti per bimbi, fiori, giocattoli ecc.; ogni cosa in vendita appunto a scopo benefico.

Vendita di beneficenza

Oggi festa dell'Ascensione, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, nei locali del Collegio Artigianelli, corso Palestro 14, avrà luogo una «vendita di beneficenza» a favore dell'Istituto.

Alla «Cucina Malati Poveri»

La mostra della pittrice Matilde Ballario, di cui già abbiamo altra volta parlato, data l'affluenza del pubblico, rimarrà aperta ancora fino a tutto domenica dalle ore 15 alle ore 19.

Pittori alla «Zecca»

E' inaugurata ieri al convegno artistico della «Zecca», in via Verdi 15, una mostra dei pittori Emanuele Cavalli e Rolando Monti, due artisti che sono presenti anche, con interessanti pitture, alla Quadriennale di Roma tuttora aperta. Per la prima volta essi espongono a Torino, e la loro mostra rientra quindi in quelle finalità culturali che «La Zecca» si è proposta di attuare sotto la guida di Casorati e Paulucci.

Bollettino demografico

17 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni trascritti	14

STATO CIVILE

Asio-Gianna Ottavia ved. **Barbasio**, a. 77, da Caluso, casalinga, v. Palermo 55 — **Avetta Teresa** ved. **Zucchetti**, a. 68, da Borgo d'Ale, nubile, v. Berthola 39 — **Fossati Anna** ved. **Debandi**, a. 78, da Frugarolo, casalinga, piazza Carignano 6 — **Iona Mario** fu Angelino, a. 62, da Chieri, commerciante, v. M. Cristina 44 — **Ciambelle Albertino**, m. 11, da Torino, v. Castelnuovo 18 — **Don Orsolina** ved. **Rollo**, a. 91, da Pinerolo, privata, v. Bellezia 3. — **Notte** avv. **Arturo** di Paolo, a. 66, da Oneglia, funzionario aer., inf. v. G. Ferraris 105 — **Corrado Antonietta** fu Giuseppe, a. 71, da Trieste, casalinga, v. P. Gobbone 28 — **Cisana Cisanin** ved. **Vassa**, a. 86, da Rivarolo, casalinga, v. Francia 190 — **Bosco Pierina** ved. **Balbis**, a. 82, da Vigone, nubile, v. P. Delpiano 14 — **Franchetti Giuseppe** fu Luigi, a. 74, da Savigliano, pensionato, v. Palermo 101 — **Bertai Giovanni** fu Antonio, a. 59, da Tarugo in Salmo, commerciante — **Pierro Antonia** fu Pietro, a. 55, da Spinazzola, massaia — **Rosso Giuseppina** m. **Tinazzi**, a. 44, da Pozzuoli Vero, casalinga — **Vigliaron Pietro** fu Antonio, a. 49, da Castellamonte, ricevitore post. — **Rosa Giovanni** di Ambrogio, a. 48, da Italgela, impiegato ostet. — **Ferigo Luigi** di Riccardo, a. 25, da Torino — **Rosetta Ferdinando** fu Pietro, a. 64, da Verona, ispettore — **Carnero Anna Valentina** ved. **Navone**, a. 80, da Savigliano, casalinga — **Rosa Dina Villoria** ved. **Avalli**, a. 64, da Cuorgnè, lavandaia — **Zo** avv. **Mario** fu Giovanni, a. 54, da Torino, avvocato — **Quaranta Elena** di Giovanni, a. 32, da Torino, sarta — **Pagliarchio Marcello** di Candeziano, a. 19, da Torino, meccanico — **Casse-Bastian Alba** m. **Dalla Mura**, a. 33, da Forno di Zoldo, casalinga — **Salmendo Vincenzo** ved. **Orsola**, a. 63, da Nettle, casalinga.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quaderilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle ore XX Settembre e Viotti.

Severa sanzione a una ditta speculatrice di caffè

Roma, 17 maggio.

La Confederazione fascista dei commercianti comunica:

«Il commissario della Federazione nazionale fascista dei grossisti dell'alimentazione ha deliberato l'espulsione dalla organizzazione nazionale della ditta Innocente Rotelli, di Milano, la quale è stata denunciata all'autorità giudiziaria per aver venduto a varie ditte locali oltre 500 quintali di caffè con sopraprezzo aggiratesi sulle 250 lire al quintale. Alla stessa ditta sono stati sospesi a tempo indeterminato tutti i contingenti di importazione e di sdoganamento di caffè e di altri prodotti rifiutati dalla Federazione nazionale».

Con cristiana serenità, dopo una vita interamente dedita alla famiglia, spirava tra le braccia dei suoi cari che adorava

Teresa Avetta v. Zucchetti

Con inconsolabile dolore ne danno l'annuncio:

la figlia **Eleonora** col marito **Giuseppe Callea** e bimbo **Michele**;

il figlio Dott. **Teresio** colla moglie **Silvia Novelli** ed i piccoli **Giorgio** e **Franco**;

il fratello **Luigi**;

cognate, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 9,15, partendo da via Berthola 39, indi la cara Salma sarà trasportata a Borgo d'Ale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 17 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. M.A.G.I.C. V. Pagliari** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

Teresa Avetta v. Zucchetti

Madre adorata del Dott. Teresio Zucchetti, suo Presidente del Collegio Sindacale. (15504

E' mancato cristianamente

Mario Iona

Ne dànno l'annuncio dolorosi la moglie **Giuseppina Caudana**, la mamma, i figli **Anselmo, Marisuccia** e **Piero**, la sorella **Rina** ved. **Foa** e i parenti tutti.

I funerali seguiti dalla Messa, alle ore 9,15 di venerdì, partendo da via Madama Cristina 44.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Soc. An. IGNI** annuncia con profondo dolore la morte del suo amato Sindaco

Mario Iona

Torino, 17 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munita dei Conforti Religiosi, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Madon Casilde n. Sterpone

Affranti ne dànno partecipazione il marito Avv. **Edoardo**, le figlie **Antonietta** e **Nini**, i fratelli **Luigi, Paolo** e **Cesare**, le sorelle **Margherita Bertolino, Caterina Gagliori** colle rispettive famiglie, la cognata **Maria** ved. **Amatteis** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 11,30, partendo da c. S. Martino 4 ed in Cavour alle 10,30, ove la Salma verrà tumulata. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41-222

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, spirava il 15 maggio, alle ore 22,25

Anna Maria Masante
ved. FULCHERI

Madre soavissima ed esemplare

Angosciati dànno il doloroso annuncio le figlie **Angiola** e **Pia**, la nuora **Elsa Cavanna** e il nipote **Bruno**.

I funerali, senza fiori per volontà della cara Estinta, avranno luogo in Moncalieri da v. Real Collegio 26, alle ore 16,30 del 18 maggio 1939-XVII. (3052

Impresa Fun. Poss. Nicheline

Cristianamente mancava ai suoi cari

Fossati Anna
v. BRUSASCO-DEBANDI

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Giulio Paolo** con la moglie e figlio Dott. **Giuseppe**, la Sorella, Cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Carignano 6, indi la cara Salma sarà trasportata a Vigone Monferrato.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari nell'età di anni 78

Giachino Giovanni Alberto

ex-negoziante

Ne dànno il triste annuncio la consorte **Papino Secondina**, i figli **Pierino** e famiglia, Geom. **Rinaldo**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

Cocconato, 16 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ristorante Palazzo della Moda

(al Valentino - Tel. 61-328)

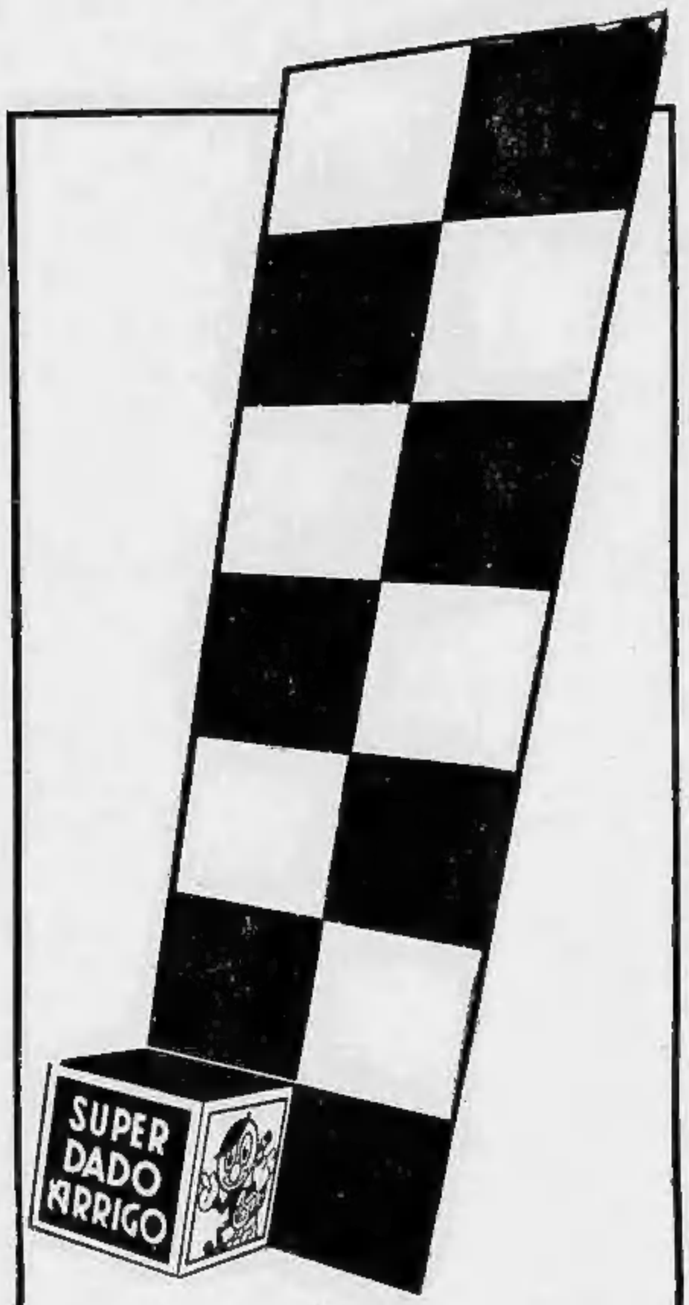
Scelto servizio di ristorante, caffè, tiirreria, gelateria, etc.

Orchestra Allegritti

*Dopo le ore 22, dan

Dice il nonno:
Ricordati sempre piccina mia, se vuoi essere longeva e sempre in perfetta salute, fa uso frequente dell'impareggiabile
FERNET-BRANCA
specialità della vecchia Ditta S. A. Fratelli Branca - Distillerie Milano

FERNET-BRANCA
APERITIVO PERFETTO - DIGESTIVO INSUPERABILE
SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO



Inconfondibile nella sua etichetta rosso - nera
Inconfondibile nelle sue qualità

Nel vostro interesse conservate le etichette del Superdado Arrigo per brodo a base di carne

ARRIGONI
TRIESTE
PRODUCE IN ITALIA, VENDE IN TUTTO IL MONDO

IL GIUDIZIO RECENTISSIMO
del GRANDE SCIENZIATO
Prof. Senatore EDOARDO MARAGLIANO

L'ISCHIROGENO
E' UTILE ANCHE AI SANI

Genova, 7 Novembre 1938-XVII

Caro Comm. Battista

Dopo aver contrallato quello che ho veduto nella casistica mia, questo passo ora dirVi a complemento di quanto Vi ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Vostro **ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari **grandemente utile nei soggetti sani** quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia.

Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i Medici nel loro esercizio.

Vi saluto caramente.

Prof. Senatore EDOARDO MARAGLIANO

L'autorevole parola del Sommo Maragliano, il Clinico insigne di fama europea, non lascia dubbio che

L'ISCHIROGENO

porta il primato come ricostituente.

Si deve preferire nei casi di neurastenia, anemia, clorosi, cefalea, sposatezza, inappetenza, dispepsia atonica, debolezza di vista.

Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA C. FARINI 4

IX MOSTRA-MERCATO
NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
(FIRENZE 11-28 MAGGIO 1939 - XVII)

La più completa rassegna del lavoro artigiano di qualità

Presentazione degli accessori della Moda italiana - Tutto il necessario per l'arredamento della casa

2000 Espositori - 100.000 articoli e "novità" in vendita

Riduzioni ferroviarie

ARTRITE
Reumi, gotta, acuti e cronici. Sciatiche, lombaggini, brachialgie, ecc. Cure speciali indolori, senza degenza, ogni età: per lettere ribelli.
Studio medico Dott. Comm. L. VALLINI - TORINO
Via Massena, 79 - Telef. 61-234 — Dalle 13 alle 16.
Aut. Pref. Torino 0940 - 8-8-38-XVI

CERCASI abilissima tutto fare referenziata. Presentarsi Gremmo, via Lamarmora 8. 35805

CERCASI ragazzo o ragazza pratici lavori biancheria ricamo. Scrivere cassetta 85 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35437

COLLAUDATORE meccanico esperto, elettricista particolarmente pratico motori avviatrici assenzano abilità. Stabilimento Petrarca, Settimo 26, Torino.

CENTRALISSIMO negozio mercerie cerca 3500. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35792

LATTERIA libri 300 giornalieri cede pagamento dilazione. Negozio, Mangiarotti 2. 35764

MERCERIA via centrale borgo, cede mitì prezzo. Negozio, Ambrosiano 2. 35784

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTACCIO, terraia, saldatore, tipo corrente discretamente, celermente, trentennale Scuola pratica, Bustica 15. 35739

A. Attenzione! Prima Scuola saldatura formatore operatori specialisti torinesi. Corso Mazzini 10. 35441

CERCASI abile capo officina piccola industria meccanica di precisione. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35472

CERCASI abile stampista provetto trancitore attrezzista. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35805

CERCASI signorina praticissima pagine cutrini contributi tenuta libri relativi stabilimento metallurgico. Rigorosi serio referenze. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35799

CEDESI ristorante centralissimo alloggio dodici camere, reddito sicuro, ecc ne minime. Corsiti, San Secondo 40. Torino. 35708

CENTRALISSIMO negozio mercerie cedesi 3500. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35792

LATTERIA libri 300 giornalieri cede pagamento dilazione. Negozio, Mangiarotti 2. 35764

MERCERIA via centrale borgo, cede mitì prezzo. Negozio, Ambrosiano 2. 35784

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTACCIO, terraia, saldatore, tipo corrente discretamente, celermente, trentennale Scuola pratica, Bustica 15. 35739

A. Attenzione! Prima Scuola saldatura formatore operatori specialisti torinesi. Corso Mazzini 10. 35441

CERCASI abile capo officina piccola industria meccanica di precisione. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35472

CERCASI abile stampista provetto trancitore attrezzista. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35805

CERCASI signorina praticissima pagine cutrini contributi tenuta libri relativi stabilimento metallurgico. Rigorosi serio referenze. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35799

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile stradale, pratico, coniugato, robustissimi qualunque sede. Telegrafare 66-792, Torino. 35772

LAUREATO commercio, trentaduenne buona pratica amministrativa, contabile, capacità direttive, organizzative, ottimo attuale, lascerebbe attuale impiego eventuale importante buona per corrispondenza, ampia garanzia serietà, azienda privata. Eventuale colloquio. Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35808

IMPARATE dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, civiltà alla Biel, la Scuola più pratica, i risultati migliori. Via Po 2. 35418

IMPORTANTE ditta cerca giovani impiegati e portieri necessitati per lo studio del tessuti nell'industria tessile. Le offerte cercasi scrivere a preferenza personale scartate. Scrivere cassetta 128 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35736

IMPORTANTE fabbrica cerca esperto tecnico conoscenza completa lavorazioni tessile stringhe elastici ed altri proveda organizzazione produzione, indichi passi necessari, referenze, titoli di studio, età preferibile. Scrivere cassetta 125 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 35736

STABILIMENTO meccanico cerca direttori tecnici, Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35817

SCATOLAIE cercansi, abituati lavorare e lavoranti domicilio. Ivrea, via Sommariparia 8. 35777

TRACCIATORE meccanico esperto-abile, assoluta perizia conoscenza disegno - giornamentria, assumesi Stabilimenti Petrarca, Settimo 26, Torino. 35776

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti importanti compra vende prezzi imparegiabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 35307

A. A. Ilario, via Milano 10. Ditta specializzata acquisto prezzi massimi argento, oro, brillanti, gioielli impegnanti. Disimpegno pratiche. 14115

ACCERTATEVI sport! Per matrimonio, piacere, ogni ville, tutti ci rivolgono ai Mobilifici Dal Mille 10. Garanzia, pezzi ottimi. 15440

ACQUISTATE matrimoniali, pranzi, salotti, cucine, mobili isolati, prove ricevuta disposti. Via Cavour 9 (cortile). 35671

ACQUISTO occasione da privato, brillante pure lampo gran 20. Scrivere prezzo cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35772

ARGIOCCASIONE! Primo Rimpianto 1736. Matrimoniali Novecento, Barocco, Stili, Facilitazioni. Ubaldissima, Bellezia 7 (cortile). 15455

AFFARONE, Causa trasferimento vendesi cameretta letto, pranzo, cucina, anticamera, Ferre, Morghen 23. 35738

ARREDAMENTI primaria esposizione mobili, piazza Carlina 5 (spiazzo prossimità) propaganda: impareggiabile massima esposizione camera letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco, Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 154

CAUSA improvviso trasferimento liquida matrimoniale Rinascimento, pranzo, anticamera, Corso Maurizio 7.

ENORME liquidazione mobili, pezzi disparati. Doppio, via Po 25, piano 4.o. 35360

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento; cucine, salotti poltrone Garanzia assoluta. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Giovanone, Chivasso (Torino). 1774

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disdetti matrimoniali Rinascimento, Barocco, Seicentino, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 15380

MATRIMONIALI con salotti 590, cucine 275. Cavoo, Principe Amedeo 29.

TRENTA chilometri Torino, lussuosissima villa venti camere ricco salone grandioso parco bosco ombroso vigne, pineti secolari, ampie cantine sotterranee, terrazzi belvedere, bagno, chalet 4 ambienti, adatta anche istituti, casa cura, Portinaia, Leini 30, Torino. 35785

VENDESI villa moderna vista, pescarmica otto ambienti comodità tram. Balboni Ecmippo, via Reggio 1. 35780

VENDESI villetta, 9 locali, tutti comforts, acqua corrente, 9 Km. da Cortina, posizione incantevole, località frequentatissima. Indirizzare cassetta 146 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3691

VERCONDI alloggi signorili cucina, 2, 3, 4 camere eventualmente unibili. Vinzaglio 77. 35722

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio tre camere due cucine in ampia sala moderno cortile servizi assenzare terreno, Bonzo 2. 35781

AD uffici piano affittasi centrale ingresso comunicante ammezzato. Assisi distretto. 35814

AFFITTASI alloggio primo piano tre camere disimpegni, locali, cortile, via Ivrea vicinanze Vanchiglietta. Aeronautica d'Italia, Rivoltosi Gariboldi, via Stampe 18. 15446

AFFITTASI subito alloggetto signora le due camere accessori. Mercalvo 34. 35793

CEDO due camere accessori rilevando parte mobilia. Santa Giulia 5. 35778

CERCASI locale industriale 30m mq. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35792

ACQUISTASI direttamente cascina prima qualità fino trecento ettanare vicinanze Torino. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTERESI casa civile perfettamente privata vecchio Borgo Cocito Rivoli corrispondenza 27 corrente. Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35769

ACQUISTO direttamente tre case in Torino. Contanti fino 300.000, 700.000, 1.200.000. Bellardino. Scrivere cassetta 90 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1545

AFFARE. Casa 17.500 reddito 155.000 fondo 70000. Garibaldi 18. Carisero. 15450

ALASSIO affittasi appartamento ammobiliato, 5 letti terminabile, Ingino Anglo American Agency. 3656

ALASSIO affittasi villa vuota 10 vani, terreno ottimo naturale. Anglo American Agency. 3655

ALASSIO, piano seminato ottimo appartamento vendo 70.000, ideal terzo ottimo. Greco, Pensione Mediterraneo.

ALLOGGI ultimonte signorili ogni comodità vendonsi. Corso Tassoni 28 75-15. 35911

AL migliore offerente vendesi casa, villa, grande giardino. Via Roma 21, Orbassano (Torino). 15329

CASA modernissima, località commerciale bellissima, vendesi, reddito 52.000, vendo da 475.000. Rivolgersi esercente amministratore, Carlo Alberto 30. 5580

OCCASIONE vendo casa 20 camere centralissima 500.000 discreta famiglia. Scrivere Bello, Vanchiglia 17.

RIVIERA vendesi ottimi bagni, villa, giardino, ombrellone, frutteto annodita. Pescatore, Loano. 15420

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA nuova Pensione Bertazzoni Riccione, vicino spiaggia. Privati moderni prospetti: Bertazzoni, Milano, Ramazzini 3. 35703

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Sica, Nizza 36, vende occasionali Fiat 1100 anche pulle, 1500, 500 chiuse e trasformabili, 850 quattro marce, Ardita 1750, 2000 a soi posti, 522, funzionamento garantito, rateazioni. 15360

ACQUISTO Aprilia oppure 1100. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35753

ASSORTIMENTO moto mobilizzani occasione Guzzi, Mas, Selling, Gil, pagamenti rateali. Palestrina 2. 35845

CAMION 632 ribaltabile, gommato, fresi artiglio, vende, parte moto, Biscaretti, Villafranca 35. 15547

FODERE, Fodere tappeti rotoni auto, Fabbrica Gallo, via Nizza 96. 35707

MOTOCICLETTE, motorizzati, Guzzi, DKW, Miller, BM, Indian, Rudge, Bicicletta nuovi, stagionali, pezzi, munimenti speciali, garanzia, Moretti, Nizza 35. 1708

OLBICCIO 1100, 500, Autosalone Umberto, Re Umberto 67, telefono 42-212.

PRIVATO vende auto sport moto pezzi sport. Peru, Ormea 58. 35816

SERTUM, Velocette, DKW, Gilera, Saroche, motorizzati, accessoriazione, MM 250 VT edizione nuova, Brescia 24. 15344

VENDO prezzo affare 501 ottimo stato. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35813

1100 pere dente camparsa vendo ai soli convenuti. Pere, Michelangelo 4.

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
Senza operazione cruenta
CON SPECIALE POMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 39
Diretto dal Comm. Dott. C. CHICHASCO
Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-12. Tel. 40829
Aut. Pref. Torino 0325 - 7-10-38

MALATTIE OZENO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRONO
Corso Vinzaglio 9, Tel. 43-471 - Ore 16-19
(Aut. Pref. 0003 - 23-1-38-XVI)

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie sessuali
Dottor MACCHIAVELLO
e delle chiandole a secrezione interna
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lodi Buzzati (già Saluzzo) 5
Milan. per operai - Ore 10-15 e 16-19

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-8, scala sin., p. 2°
Tel. 40-522 - Ore 15-18; 17-20. Fest. 9-12

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 - Telefono 42-129
Ore 13-16, 19-20; festivi 10-12

Non è chiaro, il testo del telegramma? Eh, no: chi è questa Maria di cui parlate?

— Povera Franca, perderà il suo posto: è diventata completamente sorda. — No: la passeranno all'ufficio dei reclami...

— Volete fare una assicurazione sugli incendi? — Eh, sì, per l'arresto: mia moglie mi fa bruciare sempre...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 117

HITLER
sulla linea Siegfried

Fra i reticolati che circondano l'accesso a una delle fortificazioni sotterranee. A destra, nascosta dall'ombra dei cespugli, è una buca.

Hitler controlla i dati di una fortificazione sotterranea che gli vengono prospettati dagli ufficiali del suo stato maggiore. La fortificazione in questo tratto è quasi ultimata.

Il generale von Keitel (a sinistra) segue l'esposizione che viene fatta al Führer da un ufficiale di fronte a una casamatta di cemento e d'acciaio.

La firma dell'alleanza italo-tedesca avrà luogo lunedì a Berlino

S. E. Ciano parte sabato per la capitale del Reich dove resterà in visita ufficiale due giorni - Un programma di colloquî e manifestazioni

Berlino, 17 maggio.

In esecuzione della decisione presa a Milano di dare mediante un patto politico militare espressione formale all'amicizia italo-tedesca, il R. Ministro per gli Affari Esteri d'Italia conte Ciano partirà sabato per Berlino, dove resterà in visita ufficiale due giorni.

Il conte Ciano giungerà in treno speciale alle 11 circa di domenica alla stazione di Anhalt. Nelle ore antimeridiane di lunedì avrà luogo nella Sala degli Ambasciatori della nuova Cancelleria la firma solenne dell'accordo italo - tedesco da parte del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano in presenza dell'Ambasciatore tedesco a Roma Von Mackensen e dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico. Inoltre sono previsti vari colloqui e manifestazioni.

Accompagnano fra gli altri il Ministro degli Affari Esteri italiano, il Direttore generale per gli affari politici di Europa al Ministero degli Affari Esteri in Italia Ambasciatore Gino Buti, il Direttore generale per gli affari generali conte Leonardo Vitetti, il capo del cerimoniale Andrea Geisser Celesia di Vegliasco e il vice-direttore generale per la stampa straniera presso il Ministero italiano della Cultura popolare.

Il conte Ciano inoltre sarà accompagnato da un gruppo di eminenti giornalisti italiani che quali ospiti del Ministro degli Affari Esteri del Reich, assisteranno alle manifestazioni che avranno luogo in questa occasione. (Stefani)

Formidabile baluardo di armi ed armati a difesa dell'Asse

Berlino, 17 maggio.

Ogni più ampio risalto continua ad esser dato alla visita di ispezione al Führer alle fortificazioni di occidente, che è proseguita anche oggi, sempre fra l'entusiasmo delle popolazioni, nel Palatinato della Saar e che viene messa in rapporto di parallelismo col viaggio di ispezione di Mussolini nel territorio industriale e militare del Piemonte occidentale, facendo dire, in complesso, alla stampa tutta del Reich, con riferimento alle avventure e disavventure della cosiddetta politica di «garanzie» delle democrazie, che in sostanza e a buon conto in fatto di garanzie vale assai di più il buon sistema, anzi due, di fortificazioni tangibili che al momento opportuno funzioneranno sicuramente, anzichè un pessimo discutibile sistema di garanzie diplomatiche, del quale, se dal mattino si vede il buon giorno, se si deve giudicare cioè dal fiasco slancio di inizio e dalle disavventure della sua costituzione, il meno che si può dire è che bisogna aspettare a vedere se e come funzionerà.

Sicurezza al cento per cento

Del viaggio del Führer trae intanto le mosse un articolo del capo dell'ufficio stampa del Reich, Sottosegretario Dietrich, che viene diffuso a tutti i giornali e che assume valore di manifestazione ufficiale, il quale stabilisce che la visita del Führer alla cinta di fortificazioni ha lasciato il più profondo ed illimitato sentimento di sicurezza e di tranquillità, dappoichè si tratta — dice — di un unico, indistruttibile blocco di acciaio e di cemento che rende assolutamente imprendibile il Paese.

«Noi — così commenta fra gli altri la «Nachtausgabe» — la comunicazione ufficiosa — abbiamo raggiunto al confine occidentale, con questa misura dovuta alla volontà ed alla personale iniziativa di Adolfo Hitler, una sicurezza al cento per cento. Non meno ha fatto per conto suo — aggiunge il giornale — il Duce, per quanto riguarda l'efficienza e la sicurezza della difesa e delle forze armate italiane. La sicurezza militare che le due Potenze hanno raggiunto è un elemento di cui forse finora nè a Parigi, nè a Londra, nè a Varsavia si è sempre sufficientemente conto. In nessun caso un atomo solo di questa sicurezza sarà rapito nè all'Italia, nè alla Germania. Gli altri — continua ancora il giornale — cercano la loro sicurezza in patti a mezzo dei quali essi vorrebbero sostituire tutto ciò che in sostanza consente a formare la sicurezza di un popolo, vale a dire le sue capacità militari tecniche e morali con i fucili e col sangue degli altri popoli. In altri termini, invece di contributi propri e tangibili, gli uomini di Stato democratici si sforzano con accordi cartacei di costringere altri a battere per essi in caso di bisogno. Ognuno ha il suo modo di conseguire la propria sicurezza; noi continuiamo però la nostra via e, a quanto ci pare, è come tutto dimostra, col migliore dei successi».

Sintomatico silenzio

Si nota a Berlino, sulla base delle relazioni dei corrispondenti dalle capitali occidentali, come sia evidente che la stampa francese e inglese abbia ricevuto istruzioni di divergere l'attenzione delle proprie pubbliche opinioni dalle due significative visite di ispezione tedesca e italiana e dagli obbiettivi rilievi del valore delle opere di fortificazioni stesse sulla politica di accerchiamento, o, piuttosto «di garanzia» la quale per altro va però assai male e subisce sempre nuove disavventure e arresti, tanto che i circoli inglesi come i corrispondenti riferiscono, non si raccordano e non tentan nemmeno di nascondere per esempio il lor disappunto per l'improvvisa disdetta della partecipazione di Potemkin alla famosa riunione di Ginevra sulla quale si riponevano tante speranze, ed alla quale la Russia si farebbe rappresentare dall'ambasciatore a Londra.

Anche in Polonia, constatano i giornali, la ripercussione pubblica delle due visite occidentali del Führer e del Duce e delle evidenti e indiscutibili dimostrazioni di forza che esse rappresentano, insieme con la disavventura della costituzione del sistema di garanzie, non ha mancato di manifestarsi in maniera piuttosto sensibile, in una certa evidente preoccupazione pubblica, che non riesce ad essere nascosta sopratutto per la grande dimostrazione di capacità difensiva al cento per cento del confine occidentale della Germania, che ha disturbato assai visibilmente il magno apparato di propaganda francese ed inglese che è, in questi giorni, in moto e in attività a Varsavia: e a controbattere questi disturbi vengono diffuse voci di difficoltà tedesche nell'allestimento stesso del fronte fortificato oltre che, sempre, delle solite difficoltà di ordine politico interno del nazionalsocialismo, le quali sarebbero poi quelle che avrebbero dato origine per una sorta di manovra di diversione al viaggio stesso del Führer. E' veramente il caso di dire — osservano i giornali — che a Varsavia se non si hanno altri meccoli... con quel che segue.

Un altro segno anche più caratteristico per quanto riguarda Varsavia è poi che — secondo che scrive per esempio il corrispondente del «Lokal Anzeiger» — colà ci si mostra preoccupati dalle improvvise difficoltà della trattative fra Londra e Mosca. Già si sa che a Varsavia si è sempre considerata, spiegabilmente, con un evidente sentimento di disagio, la tendenza ultima di tutta la manovra diplomatica inglese di mirare cioè a introdurre nel sistema delle garanzie il ferro delle baionette sovietiche; ora poi che i rapporti fra Londra e la Russia sovietica sono totalmente sospesi per aria si comincia a sentire, secondo il giornale, in Polonia, tutta l'avventurosità della situazione nella quale la Polonia senza alcuna necessità si è da se stessa cacciata. Ma nessuno — dice il giornale — ha costretto la Polonia a fare gettito, come ha fatto, della sua posizione di potenza libera e indipendente, per diventare un dominio della Gran Bretagna. Ma ora quel che fatto è fatto. La politica di accerchiamento ha i suoi inconvenienti e non è rimasta senza effetto in Europa; ma che essa abbia a che fare con una politica costruttiva, è quello che è impossibile vedere.

Secondo tutti i corrispondenti poi le ispezioni del Duce e del Führer non hanno mancato di sortire il loro effetto a Parigi specialmente, dove a malapena si riesce a dissimulare sotto maschere e manovre varie di diversione il disappunto per il fatto che, malgrado tutti gli sforzi diplomatici delle democrazie, Italia e Germania non si siano minimamente arrestate o lasciate impressionare, nelle loro misure per l'adempimento dei fini posti dal Patto politico militare, che sarà firmato appunto lunedì prossimo.

Giuseppe Piazza

PSICOSI FRANCESE

Ricerca febbrile di alleati a costo di tutte le dedizioni

Parigi, 17 maggio.

Dopo un periodo di ritorno pessimismo sull'andamento dei negoziati anglo-sovietici, si manifesta oggi negli ambienti parigini ad una ripresa di speranza nell'esito positivo della difficile manovra di accerchiamento dei Totalitari. L'Inghilterra, in adesione alle istanze francesi, avrebbe fatto delle concessioni nella speranza, per lo meno, di evitare che Mosca si faccia rappresentare a Ginevra dall'ambasciatore Maisky anzichè da Potemkin come era stato anteriormente annunciato.

Londra rimorchiata da Parigi?

Si ignora in che cosa consistano esattamente le nuove condizioni offerte da Londra, ma questi informatori tendono di ritenere che il Foreign Office sia entrato nell'ordine di idee della reciprocità degli impegni, vale a dire che, oltre ad implicare una garanzia russa in favore della Polonia, della Romania e degli Stati del Baltico, il Patto contemplato implicherebbe una garanzia britannica in favore degli Stati del Baltico e delle stesse frontiere russe. Giova avvertire comunque che queste previsioni incontrano finora anche qui un credito relativo e che si attende l'arrivo a Parigi del conte Halifax sabato prossimo per scandagliare fino a qual punto le insistenze francesi in favore della conclusione di un Patto di mutua assistenza, abbiano probabilità di riscuotere il consenso definitivo di Chamberlain.

Il Ministro degli Esteri inglese conferirà con Daladier oltrechè con Bonnet, e gli osservatori parigini ricordando che la tesi della reciprocità degli obblighi venne affermata dal Capo del Governo francese nel suo discorso dell'11 maggio alla Camera, prevedono che proprio in tal senso si eserciteranno le sue pressioni sul capo del Foreign Office.

L'*Humanité* loda fin da ora Daladier pel proposito di non lasciare nulla di intentato per far crollare le ultime resistenze britanniche. E in generale tende ad affermarsi l'opinione che il negoziato anglo-russo finirà con l'approdare come è approdato il negoziato anglo-turco, sia pure con qualche sacrificio da parte dell'una o dell'altra delle due democrazie. Nel caso del Patto anglo-turco i sacrifici più grossi li ha fatti la Francia, sebbene il pubblico non abbia avuto ancora campo di constatarlo con precisione. Ma è forse per questo che molti giornali parigini si danno da un paio di giorni un gran da fare per convincere l'opinione interna e internazionale che l'accordo con Ankara, oltre costituire un grave danno per la politica dell'Asse nel Levante, rappresenta un terno al lotto per la Turchia la quale gli andrebbe debitrice della sua futura sicurezza di fronte alle ambizioni italiane; ambizioni denunciate dal possesso del Dodecanneso e dell'Albania. Come si può seriamente parlare di minacce italiane su territori dove l'Italia non ha mai messo piede, mentre la Francia vi si è installata con armi e bagagli mercè la occupazione della Siria, è cosa che sfugge all'intendimento normale. Il Governo di Ankara sa probabilmente meglio di ogni altro, se l'Italia lontana sia più o meno temibile della Francia vicina. Ma la Turchia ha molto da chiedere a Parigi, mentre non ha nulla da chiedere a Roma; e questo può spiegare perchè sia stato concluso un Patto che, apparentemente, dovrebbe consolidare l'occupazione franco-inglese della Siria e della Palestina, ma che in pratica si presenta forse al Governo di Ankara come l'inizio di una fruttuosa operazione per rientrare prima o poi in possesso dei territori dell'Asia Minore che gli vennero tolti a Versaglia ad esclusivo beneficio delle disinteressate democrazie.

L'arrembaggio della Spagna

In attesa che il negoziato anglo-franco-russo esca dal punto morto, la stampa parigina si occupa attivamente della Spagna in relazione con l'imminente viaggio di Van Zeeland a Burgos. La speculazione che si delinea era prevista da un pezzo, e per conto nostro l'avevamo preannunziata fino da un anno addietro: si tratta di approfittare dei bisogni della ricostruzione interna spagnuola, per procurarsi il modo non solo di stornare a vantaggio del capitale anglo-francese buona parte dei fruttuosi affari che si delineano sull'orizzonte economico della pacificata, ma di pesare sulla futura politica interna ed estera di Franco in senso contrario agli interessi della plutodemocrazie occidentali. Diverse Agenzie hanno fatto correre la voce che si starebbe già negoziando un prestito di 20 milioni di sterline, e sebbene gli ambienti ufficiosi parigini abbiano smentito che la Francia intenda attualmente partecipare all'operazione, il fatto che Van Zeeland, consigliere delegato della Compagnia ispano-americana di elettricità, abbia ritenuto necessario far precedere il suo viaggio in Spagna da una sosta a Parigi, viene presentato come un indizio che le fila principali dell'operazione fanno capo non tanto all'Aja o ad altre capitali del nord, quanto alla capitale francese.

L'eventualità che la manovra riesca viene diversamente accolta. I portavoce delle destre, dal Jour al Journal des Débats la caldeggiano focosamente, insistendo perchè l'occasione venga sfruttata a fondo sia per eliminare dalla Spagna ogni iniziativa economica italiano-tedesca, sia per ristabilire la penisola in uno stato di dipendenza dal capitale «democratico» che le tolga d'ora innanzi ogni possibilità di fare una politica diversa da quella che tornerà comoda a Parigi e a Londra.

La stampa di sinistra ed in particolare quella comunista, deplora il progetto del preteso Consorzio di Banche neutrali, sostenendo che sarebbe un grave errore da parte dei Governi francese e inglese l'assecondare una operazione la quale in ultima analisi non potrà avere altro risultato fuorchè quello di consolidare in Spagna il regime nazional-sindacalista.

Le due tesi sembrano opposte, ma in realtà destre e sinistre vogliono una cosa sola: procurarsi la sicurezza che, prestando a Franco dei milioni, essi non servirano nè a pagare i debiti contratti dal Governo nazionalista con l'Italia e con la Germania, nè a mettere il Paese in grado di fare una politica indipendente. L'ambasciatore Lequerica ha lasciato ieri Parigi per recarsi a Burgos e a Madrid: vogliamo sperare che il suo soggiorno nella capitale, servirà a illuminare esattamente le autorità spagnole circa la prudenza richiesta da ogni eventuale loro conversazione con l'ex presidente del Consiglio belga, commesso viaggiatore dell'alta finanza occidentale.

Concetto Pettinato

Protesta di re Zog cestinata dalla Lega

Ginevra, 17 maggio.

Il Segretario generale della S. d. N., previa consultazione con i governi britannico e francese, ha deciso di non pubblicare la lettera di protesta di Zog come documento ufficiale della S. d. N. Questa decisione significa che non si attribuisce alla lettera alcun carattere ufficiale.

Italiani che rimpatriano dalla Corsica

Bastia, 17 maggio.

Altri 450 italiani sono rimpatriati oggi con il piroscafo *Città di Alessandria* che li sbarcherà a Livorno. Questo continuo esodo di famiglie italiane che con il loro apprezzato lavoro portavano notevole contributo alla floridezza dell'agricoltura corsa, comincia a preoccupare seriamente le autorità dell'isola.

I Reali inglesi a Quebec

La visita negli Stati Uniti sempre più problematica

Londra, 17 maggio.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono sbarcati stamane, con due giorni di ritardo sul previsto, a Quebec, donde inizieranno il loro viaggio attraverso il Canadà. Nonostante il disappunto per la lunga attesa, le accoglienze organizzate e preparate nel «dominion» sono state calidissime. Il Re è stato salutato dalla folla, che ha cantato in francese l'inno nazionale britannico, ed ha tenuto il suo primo discorso a mezzogiorno d'oggi, parlando anche in francese.

Dall'America intanto giungono notizie secondo le quali la sensazione tra favorevoli e contrari alla visita dei Reali inglesi si fa sempre più profonda, sicchè tale visita diventa sempre più problematica.

Il mistero di un rapimento svelato 65 anni dopo

La sopravvivenza del rapito

New York, 17 maggio.

Nella cittadina di Phoenix nella Arizona il rapimento di un bambino, rapimento che risale a 65 anni fa, è stato chiarito dal giudici della Corte Civile.

Un vecchio di 68 anni è stato restituito alla sua vera famiglia riacquistando la sua vera identità. Nel luglio del 1874 nella borgata agricola di Germantown, in Pensilvania, venivano rapiti due figliuoli di una delle più vecchie famiglie della città, Walter e Carlo Ross, rapiti mentre si trovavano in un prato. Walter venne lasciato in libertà dai banditi che lo incaricavano di consegnare al padre Cristiano Ross una lettera nella quale lo avvertivano che il figliuolo Carlo non sarebbe stato restituito che dietro versamento della somma di ventimila dollari. Il padre consegnò la somma richiesta, ma non rivide mai il suo piccolo Carlo.

L'inchiesta della polizia non approdò a nulla e se ne concluse che il bambino fosse stato ucciso. Tuttavia il cadavere non venne mai ritrovato. Disperata, la famiglia Ross abbandonò le ricerche intraprese. Gli anni passarono e il piccolo Carlo, che aveva allora quattro anni, venne rinchiuso in un sotterraneo di una casa di Phoenix. Per qualche anno visse nel sotterraneo; poi finì per far parte della famiglia del rapitore che, d'altra parte, non lo maltrattava. Fu così che Carlo Ross, divenuto Gustavo Blair, apprese il mestiere di falegname che esercita tuttora. Alcuni anni fa Gustavo Blair, conversando con quello che era stato il compagno della sua infanzia e che considerava come fratello, apprese la verità. Il figlio del suo rapitore, infatti, desiderando essere a posto con la propria coscienza, gli confessò tutto: «Tu non sei mio fratello, ma in realtà ti chiami Carlo Ross».

Il Tribunale di Phoenix ha impiegato 5 minuti per riconoscere a Gustavo Blair la sua vera identità.

Dirigibile americano precipitato a Lakehurst

L'equipaggio incolume

New York, 17 maggio.

L'aeronave americana «K 2» si è abbattuta al suolo, ieri sera, sull'aeroporto di Lakehurst, nel New Jersey, nello stesso punto dove, due anni or sono, si incendiò il dirigibile tedesco «Hindenburg».

L'incidente si è prodotto durante la manovra di ancoraggio dell'aeronave, dopo che questa aveva compiuto un volo di parecchie ore. Otto ufficiali e 58 uomini d'equipaggio sono usciti miracolosamente incolumi dalla emozionante avventura.

Le autorità dell'aeroporto dichiarano che il sinistro è stato causato dal fatto che il dirigibile ha cozzato contro un albero alto una trentina di metri ed ha cominciato a perdere immediatamente gas. Per fortuna l'aeronave non era gonfiata con idrogeno, ma con gas elio, che è incombustibile e si è potuta così evitare una catastrofe.

Il soldato richiamato vincitore dei milioni di Tripoli tornato al paese in licenza

Milano, 17 maggio.

Il neo milionario Ambrogio Bonfanti, lo zoccolaio di Murnate Olona, che con la cartella Y 33861 ha vinto il primo premio della lotteria di Tripoli, ha fatto oggi ritorno al paese, presso i suoi cari, giubilanti quanto lui per l'inaspettata e cospicua fortuna. Il Bonfanti che si trovava a Voskopolje in Albania, richiamato come artigliere presso il 36° reggimento del 4° gruppo someggiato, ha ottenuto una licenza di venti giorni «per urgenti necessità di sistemare interessi familiari». Una necessità che tutti gli invidiano...

Del resto, anche in Albania lo zoccolaio lombardo aveva subito gustato le gioie della ricchezza, nonchè quelle della generosità. Confermata la vincita e depositato il biglietto presso il Banco di Napoli di Tirana, egli ha incassato un anticipo. Una certa somma la consegnò alle opere assistenziali del Fascio di Coriza; un'altra somma ai soldati bisognosi della divisione «Lupi di Toscana» alla quale egli appartiene; e qualche migliaio di lire tenne con sè nel portafoglio sdrucito, uscendo al ritratto della fidanzata che si riprometteva di impalmare al più presto.

Poi a Tirana ha preso l'aeroplano per Roma, ove è giunto nel pomeriggio di ieri e dove ha sostato le poche ore necessarie per informarsi delle pratiche occorrenti per il grande incasso. Dalla capitale telegrafò a Murnate avvertendo la famiglia che con il diretto da Roma nella mattinata sarebbe arrivato a Milano. Egli non si aspettava di vedere alla stazione il papà e le due sorelle maggiori; si può quindi immaginare la festosità dell'incontro. Baci, abbracci, e anche qualche lacrima.

Nessuno, il per lì, parlò dei milioni di Tripoli. L'artigliere chiese notizie degli altri cari rimasti a Murnate, della fidanzata, degli amici. Era vestito con la stessa divisa, non fiammante, con cui lo avevano veduto partire. Aveva in una mano, per una cinghia, il primo volutuario segnacolo della prosperità: un costosa macchina fotografica comperata in Albania e non ancora adoperata, non sappiamo ancora adoperarla...

Ma anche il papà e le sorelle avevano dimostrato di sapere assaporare alla loro nuova condizione sociale. Da Busto per venire incontro al loro caro avevano noleggiato un'automobile con la quale, dopo una sosta al ristorante della stazione, sono tutti ripartiti per il loro borgo. Così a mezzogiorno lo zoccolaio milionario abbracciava gli altri congiunti e baciava la giovane operaia del suo cuore. E la festa in famiglia — una famiglia, come è noto, ben numerosa — continuò per l'intera giornata.

Una appendice tra amici la ebbe nella «Trattoria Primavera» ove il Bonfanti fu accerchiato da vecchi, nonchè nuovi e nuovissimi amici. A nessuno tuttavia esternò i suoi progetti futuri, probabilmente perchè ancora non ne ha architettati. E' deciso a sposare la sua Vittorina, senza indugio, anche per sottrarla alla vita di sacrificio e di lavoro; deciso ad assicurare il maggior benessere a tutti i suoi fratelli e sorelle e a non abbandonare per ora il paese.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Nulla sul serio*, di W. Wellmann.

Il solito giornalista americano, dopo un cinquesimo «ciechetto» avuto dal direttore, è confinato a un incarico d'ordinaria amministrazione; ma subito ne piomba in direzione, naturalmente cappello in capo e pugni sotto il mento del principale. E' una vergogna. Una notizia come quella, liquidarla in sei righe. L'affidano a lui, che ne trarrà articoli da far restare senza fiato tutta New York, tutta l'America, tutto il mondo, tutto l'universo. La notizia è che, in una cittadina di provincia, una giovane e bella fanciulla, in seguito a emanazioni di radio chissà come da lei subite, è condannata a lenta, sicura morte, entro poche settimane. Quando il nomista giunge laggiù, la ragazza ha appena saputo, dal medico, di non avere un bel nulla; e, guardate un po', le spiace di non poter così andarsene a New York, in un consolatorio vinggetto di piacere che i suoi concittadini le avrebbero offerto prima dell'altro viaggio. Il cronista scambia quelle lacrime per quelle di un'affranta disperazione; e, per alleviarla, propone alla ragazza di andare con lui a New York, dove, a spese del suo giornale (e per la maggior gloria pubblicitaria del suo giornale), penserà lui a farla divertire in tutti i modi, in quelle ultime settimane che le restano. La ragazza, quasi, gli salterebbe al collo; e il film è sui divertimenti che la moritura allegramente si prende. Quell'allegria è scambiata per coraggio; e quel coraggio fa proclamare la bionda Ethel una quasi-eroina nazionale. Naturalmente, alla fine, i due si sposeranno, dopo non poche peripezie.

Come vedete, un'americanata più americanoide di questa era difficile da trovare. E ci sarebbe voluta una fantasia audacissima e abnorme che ogni cosa portasse sui toni d'un crudele, esasperato grottesco. La fantasia che qui si prodiga si limita a episodietti e a trovatine in sè divertenti; ma non bastano a far dimenticare il sinistro presupposto di quella macabra e finta agonia. I disinvolti interpreti sono Carole Lombard, Fredrich March, Walter Connolly e Charles Winninger, oltre al Technicolor.

m. g.

Teatro della Moda

Stasera: «Cyrano di Bergerac» di Franco Alfano

Come già è stato annunciato, si conferma che questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo nella sala chiusa del Teatro della Moda (Parco del Valentino) la prima rappresentazione dell'opera *Cyrano di Bergerac* di Franco Alfano, 2a di abbonamento. L'opera, nuova per Torino, è stata concertata ed è diretta dal maestro Tullio Serafin, e i principali interpreti sono: Antonio Melandri (Cyrano), Magda Olivero (Rossana), Antenore Reali (conte De Guiche), Andrea Mongelli (Carbon), Angelo Mercuriali (Cristiano), Antonio Gelli (il Moschettiere), Afro Poli (Ragueneau), Luciano Neroni (La Bret), Maestro del coro, Vittorio Ruffo; regista, Mario Frigerio.

Sabato prossimo, alle ore 21, terza del *Rigoletto*, e terza della serie d'abbonamento. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berretioni. Interpreti principali: Galliano Masini, Luisa Paglieghi, Antenore Reali, Italo Tajo, Liana Avogadro. La vendita dei posti al botteghino questa mattina presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (tel. 45.511), mentre continua quella per le apertacolo di questa sera. Domani l'esecuzione è vietata l'accesso alla sala.

Il «Radio Sidet Varietà» all'Alfieri

Se i quattro cantanti (Memò Bianchi, Nuccia Natali, Aldo Masaglia e Carlo Moreno), esibitisi ieri sera sul palcoscenico dell'Alfieri, non li avessimo ascoltati centinaia di volte alla radio, proprio con le stesse canzoni, certamente ci sarebbero stati molto più graditi, perchè l'Eiar, con quella varietà che la distingue nella compilazione dei programmi di musica leggera, ci... allieta da anni con gli stessi cantanti sino a renderci stucchevoli. E riteniamo pertanto che la denominazione di «divi del microfono», che essi cantanti si attribuiscono non sia la migliore forma di pubblicità da fare alle loro qualità canore.

Al pubblico dell'Alfieri questi quattro artisti sono piaciuti non perchè escano dalla... fucina dei «divi del microfono», ma perchè sono dei gradevoli, aggraziati cantanti. Sono stati molto applauditi, particolarmente la brava Memò Bianchi. Il programma, che comprendeva inoltre un attraente numero di danze comiche e acrobatiche, due ottimi ballerini, la cantante Magyari ed altri, ha avuto il maggior successo col Quartetto Funaro, assai comico e quindi molto divertente. Anche per questi spassosi musici-cantanti il microfono non è che un espediente, poichè essi riescono a suscitare l'ilarità sopratutto con le caratteristiche della loro garbata comicità mimica. Ha egregiamente diretto l'affiatata orchestra di jazz sinfonico il maestro Cogliore. Tutti hanno riscosso calorosi applausi. Il placevole spettacolo si replica oggi alle 15,20 e alle 21,20.

AL CARIGNANO oggi due spettacoli alle 15,20 e alle 21,20 con i Dialoghi «Tritone» e «Fedone» di Platone nell'applaudita interpretazione di Ermete Zacconi. Domani avrà ultima replica di tale Dialoghi. Continua la concessione della serata del giovedì per gli studenti e per i dopolavoristi.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Disponibili: tendenza sostenuta; nl. Middling 9,83; Futuri: tendenza aperture sostenute; (il chiusura sostenuta): (1939) giugno 8,09; luglio 8,08-7x; agosto 7,91; settembre 7,96; ottobre 7,86; novembre 7,79; dicembre 7,67; (1940) gennaio 8,64; febbraio 8,62; marzo 8,60-61; aprile 7,86; maggio 7,61.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 9,46; futuri: luglio 8,39; ottobre 7,56; dicembre 7,79; (1940) gennaio 7,74-76; marzo 7,73-74; maggio 7,69-72; luglio 7,68-70.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Riescono a fabbricare monete false in prigione!

Bucarest, 17 maggio.

Il Procuratore del Re ha aperto una istruttoria giudiziaria contro tre individui che erano riusciti nella prigione di Vacaresti, presso Bucarest, dove stavano scontando una lunga pena di detenzione, a... fabbricare delle monete false!

I tre individui, Antonio Bier, Giovanni Kircorian e Costante Kilem, erano stati condannati già qualche tempo fa per aver fabbricato numerose monete false da 250 lei. I tre accettarono con apparente filosofia il loro destino di pensionanti forzati dello Stato, ma, approfittando dei regolamenti degli stabilimenti penitenziari romeni, i quali stabiliscono che ogni prigioniero deve lavorare, imparare o esercitare un mestiere, chiesero di essere addetti ai laboratori meccanici e di lavorare nelle officine di tornitura e di montatura della prigione.

La loro richiesta venne accolta e i tre forzati domandarono una piccola macchina a tornio per l'incisione di gioielli, metalli preziosi, ecc. La Direzione della prigione non vide nessun inconveniente alla realizzazione del progetto dei tre prigionieri, ritenendo anzi che l'amministrazione avrebbe potuto trarre un certo profitto dall'acquisto e dall'installazione di questa nuova macchina nel laboratorio meccanico.

Tutto filò così bene che i sorveglianti aderirono perfino, allo scopo di procedere a certe prove, a far venire dal di fuori alcune leghe metalliche ritenute indispensabili.

Due giorni fa si udirono forti clamori nel dormitorio dei prigionieri: i guardiani accorsero e constatarono che i tre forzati in parola erano completamente ubriachi, essendo riusciti a procurarsi dell'alcool. Messi in cella, essi si lasciarono sfuggire alcune parole che misero in sospetto i carcerieri. Interrogati, i tre finirono per confessare che avevano organizzato una piccola festa per solennizzare quello che per loro era un fatto straordinario: d'esser cioè riusciti, in prigione, a fabbricare delle monete false, malgrado la rigorosa sorveglianza dei secondini. Il direttore della prigione rimase sbalordito: non poteva credere alle affermazioni dei tre detenuti, ma dovette alla fine arrendersi all'evidenza dei fatti, dopo un esame più approfondito della famosa macchina e delle monete sequestrate ai falsari.

Questo caso eccezionale viene ancor più complicato dal fatto che l'amministrazione delle carceri, avendo fornito, sia pure in buona fede, il materiale necessario ai falsari, potrebbe essere oggetto di un procedimento giudiziario per complicità. I giuristi stanno esaminando attualmente tale questione che appassiona e diverte tutta Bucarest.